TORINO
Anno 71 Num. 99
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 41-941 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
27 Aprile 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testa, L. 6, ultime pagine L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale (tel. 41-939): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 45-939 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 92, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 97, Semestre 54, Trimestre 33. Estero: Anno L. 300, Semestre 172, Trimestre 92. - C.C.P. N. 2/1360.

INIZIATIVE ECONOMICHE

La responsabilità dell'Inghilterra

Le ultime settimane sono state piene di notizie e di impressioni relative a novità nella vita economica internazionale. Ne hanno dato lo spunto in modo speciale la conferenza dello zucchero a Londra, la missione affidata dall'Inghilterra e dalla Francia a Van Zeeland, il viaggio di Schacht a Bruxelles, il colloquio Hitler-Lansbury.

A Londra l'intervento di Norman Davis, inviato da Roosevelt e persona di fiducia di Cordell Hull, la visita del Ministro francese dell'economia e di ministri del commercio di vari Stati specialmente dei Paesi del Nord, hanno valorizzato l'idea che la conferenza riunita per regolare le questioni connesse ad una regolamentazione internazionale della produzione dello zucchero, fornisse l'occasione per uno scambio di vedute su problemi di ben maggiore portata: specie sulla necessità di ritornare ad una maggiore libertà di commercio e di giungere ad una maggiore stabilità nella situazione monetaria.

Il fatto poi che qualche giorno dopo Francia ed Inghilterra si siano rivolte al primo Ministro belga pregandolo di incaricarsi di una inchiesta sulle condizioni e sulle possibilità di una ripresa degli scambi commerciali ha rafforzato l'impressione che si muova qualcosa di nuovo nelle tendenze economiche internazionali, per quanto da qualcuno si sia più o meno malignamente osservato che forse la missione Van Zeeland era stata provocata più dalla necessità della lotta elettorale in cui egli era impegnato che non da un reale desiderio della Potenze invitanti.

Finalmente il viaggio a Bruxelles del dott. Schacht e le risposte assai interessanti che egli ha dato ai giornalisti che lo interrogavano, hanno fornito nuova materia alle discussioni e ai commenti: il Ministro della Economia tedesca e Presidente della Reichsbank ha infatti dichiarato che la Germania sarebbe ben lieta di una più larga collaborazione internazionale in materia di scambi, anche se questa portasse ad una attenuazione della sua autarchia e vedrebbe ben volentieri un accordo con cui gli assumessero degli Stati interessati impegni precisi per una comune stabilità monetaria. Evidentemente questi stessi concetti devono essere stati oggetto di scambi nelle conversazioni che si sono avolte a Berlino fra il Presidente dell'Istituto tedesco di emissione ed il Governatore della Banca d'Italia.

E' venuto poi il comunicato relativo alla visita che il laburista Lansbury ha fatto al Führer, ed in cui questi si dichiarava pronto a far intervenire la Germania ad una Conferenza economica mondiale se qualche grande Potenza prendesse con possibilità di successo la responsabilità dell'iniziativa.

Di fronte a questi indizi è dunque permesso di pensare prossima una distensione in quella politica di controlli valutari ai commercio estero, di cui tutto il mondo soffre e di intravvedere la fine di quella «danza delle monete» che ha accumulato tanti disastri e apportato così profondi turbamenti nelle situazioni sociali e nelle relazioni internazionali?

Nell'idillio primaverile che è sembrato sbocciare in questo campo, è intervenuto con una nota un po' diversa il cancelliere dello Scacchiere. In occasione di una recente discussione svoltasi alla Camera dei Comuni, ad una osservazione del capo dell'opposizione liberale, che gli ricordava ancora l'accordo monetario tripartito prevedesse che un'azione dovesse essere intrapresa senza indugio dalle nazioni firmatarie, «per attenuare progressivamente in vista della loro abolizione, i regimi attuali di contingenti e di controlli dei cambi» il Sig. Neville Chamberlain rispondeva banal che gli sembrava desiderabile di abbassare le barriere che ostacolano il commercio, ma aggiungeva anche che il Governo britannico non si proponeva, per il momento, di iniziare negoziati a tale scopo nè colla Francia nè cogli Stati Uniti, cioè colle due Nazioni con cui più sono intensi i rapporti commerciali inglesi e con cui l'accordo monetario era intervenuto.

A voler essere realistici, bisogna ben dire che questa dichiarazione non è molto confortante, in quanto se una più libera circolazione di prodotti e di capitali, oltre che di uomini è necessaria, se non si vuole che un notevole numero di Nazioni soffochi nell'isolamento economico in cui è costretta, l'inizio di una nuova politica economica deve avere la sua attuazione proprio da parte degli Stati che si trovano in più favorevoli condizioni finanziarie ed economiche. Si potrà dire che questo nuovo orientamento non può instaurarsi se non mutano anche le condizioni della situazione internazionale, se cioè non ci si avvia verso una più grande stabilità, o una più volenterosa collaborazione nei rapporti politici fra le varie Nazioni. Ma è certo d'altra parte che tali stabilità e collaborazione politica possono esistere se fra i vari Stati non si fa viva anche nel campo economico una maggiore comprensione dei bisogni e delle necessità di ciascuno. Ora a questo sarebbe favorevole il momento attuale: non vi ha dubbio infatti che molti dei fenomeni di nazionalismo e di protezionismo economico, che hanno avuto origine dalle crisi del dopo-guerra, e specialmente da quella del 1929, potrebbero, almeno in quelle parti in cui l'autarchia è condizionata non da necessità politiche e militari ma da contingenti condizioni economiche e valutarie, attenuarsi e scomparire di fronte alla migliore congiuntura attuale.

Perchè ciò avvenga è però necessario osservare che l'allentamento dei vincoli imposti al commercio internazionale e il ristabilirsi di rapporti durevoli di cambio fra le diverse monete, presuppongono che si debba attraversare un periodo di transizione per raggiungere un nuovo equilibrio. Ora questo non si potrà fare se gli Stati che hanno una bilancia dei pagamenti favorevole, per le partite attive che lascia il loro commercio estero o per quelle che derivano dal movimento dei capitali, non daranno il segno e l'esempio per la smobilitazione degli ostacoli al commercio. Gli Stati Uniti hanno compreso infine che non si poteva giungere ad una situazione mondiale più equilibrata se essi avessero continuato a pretendere di essere pagati dei loro debiti e di esportare i loro prodotti senza permettere alle merci degli altri di penetrare nel mercato americano e senza concedere qualche agevolazione di credito. Hanno perciò iniziato i primi passi per riaprire le loro frontiere al loro mercato finanziario alle esigenze delle altre Nazioni. Ma il tentativo è stato ed è ancora molto limitato ed in ogni caso non prenderà proporzioni maggiori se da parte non l'Inghilterra non lo appoggierà e non lo imiterà. L'Impero britannico domina direttamente o indirettamente troppe correnti commerciali e finanziarie perchè gli Stati Uniti possano e vogliano procedere da soli nella via di un ritorno ad una maggiore libertà di commercio internazionale. Ancora recentemente del resto il «Times» e l'«Economist» riconoscevano che soltanto da un accordo fra i due Paesi anglosassoni poteva prendere impulso il movimento verso una più intensa ripresa degli scambi commerciali e verso una sana ricostruzione economica e finanziaria del mondo. Perciò appunto le parole di Chamberlain, non sono molto incoraggianti. Certamente l'Inghilterra vuol attendere i risultati della Conferenza imperiale che si radunerà subito dopo le feste dell'incoronazione e da cui forse spera che «ne» un rafforzamento di quella politica preferenziale che ha inaugurato ad Ottawa e che tende a riservare alla produzione inglese i mercati dei dominii, delle Colonie e dei Paesi sotto mandato britannico. Di qui il poco fervore britannico a considerare le iniziative che tendono realmente a provocare una distensione nella situazione economica internazionale. L'Inghilterra si assume così una grave responsabilità: anche questa volta le sue decisioni possono avere grandi conseguenze in un senso o nell'altro. Se per una miope di vantaggi immediati essa rinsaldasse la «zona economica» ad essa riservata, non v'è dubbio che gli altri Paesi dovrebbero pensare a rafforzare le misure necessarie per la difesa della loro economia: il che significherebbe che invece di creare una atmosfera favorevole a più intense relazioni commerciali e a una maggiore stabilità monetaria, si provocherebbero un nuovo movimento di maggior protezionismo e di più assoluta autarchia e nuove ragioni di difficoltà nella situazione delle varie monete.

Perciò la missione di Van Zeeland è tutt'altro che facile e tutt'altro che prossimo a una costruttiva realizzazione è il progetto di nuova conferenza economiche.

Gino Olivetti

Durango e Eibar occupate dall'esercito di Mola

Eibar incendiata dai rossi prima dell'evacuazione - L'avanzata nazionale dilaga verso il litorale completando l'accerchiamento di Bilbao

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Elorrio, 26 notte.

L'avanzata delle truppe di Franco in Biscaglia dilaga come una macchia d'olio verso il nord, in direzione di Marquina, mentre le prime pattuglie sono ormai in Durango.

Ieri sera, prima del tramonto, i nazionali giungevano a cavallo della strada Durango-Bilbao, tagliando ogni comunicazione tra questo importante centro basco e Bilbao. Stamane all'alba riprendevano l'offensiva decisamente giungendo in vista di Eibar, che appariva in fiamme. Questa cittadina, di circa 25 mila abitanti, sede della famose fabbriche d'armi di Biscaglia, centro socialista dei Paesi Baschi, e nato perchè fu sede della prima camera del lavoro della zona, è stata incendiata dai comunisti, prima di venire evacuata. Il criminale gesto, che caratterizza il sistema di lotta dei rossi, getta nella miseria circa dieci mila operai delle fabbriche d'armi e delle acciaierie, e distrugge uno dei più fiorenti borghi di Biscaglia.

Come per Irun

Lo spettacolo dell'incendio, visto dalle colline circostanti, stamane era semplicemente pauroso. Tutta la città appariva tramutata in una spaventosa braciere, da cui si inalzavano colonne altissime di fumo. Ogni tanto sordi scoppi di depositi di munizioni echeggiavano, sollevando turbini di faville e lanciando a grande distanza le macerie. L'incendio dei depositi di benzina alimentava l'opera distruttiva. I focolai dell'incendio apparivano ai quattro punti cardinali della città, ciò che dimostra la stessa tecnica usata dagli anarchici a Irun, il cui incendio fu preparato con meticolosa cura; la città infatti arse completamente.

Le truppe hanno evitato di penetrare nell'abitato in fiamme, proseguendo la loro marcia in avanti, e si trovavano verso le 8 a cinque chilometri oltre Eibar verso Marquina.

La ritirata dei rossi sta transitando in una rotta completa. Ieri sera i prigionieri catturati ammontavano a tre mila, e il materiale caduto nelle mani dei nazionali non era ancora valutabile; la giornata di oggi ha apostato di gran lunga le cifre, per quanto riguarda i prigionieri che in lunghe colonne affluiscono verso Vitoria. Continuo il movimento di autocarri, di automobili interi parchi di munizioni e di armi sono stati catturati.

L'incendio di Eibar ha certo distrutto tutti i depositi delle truppe rosse operanti verso il litorale Cantabrico, ed esso fu criminosamente appiccato per evitare che l'enorme bottino di guerra cadesse nelle mani dei nazionali.

Verso il litorale

Le popolazioni dei villaggi, dei casolari, delle piccole frazioni della zona corrono incontro alle truppe liberatrici con commosse manifestazioni di gioia. E' gente che ha disobbedito agli ordini dei rossi, che vorrebbero trascinare seco sulla strada della ritirata l'intera popolazione del territorio, la quale fugge nei boschi e sui monti, nell'attesa delle truppe di Franco, e rifluisce quindi alle proprie case. Sulla strada da Durango a Bilbao lunghe file di fuggiaschi marciano di fianco alle truppe rosse in ritirata, impedendo agli aerei nazionali di mitragliare i fuggiaschi, per non colpire la popolazione civile e specialmente le donne e i bambini.

Fino a questo momento, cioè nel tardo pomeriggio, non si hanno notizie su Durango sia stata occupata o meno dai nazionali. Stamane alle 10 le prime pattuglie nazionali si trovavano all'ingresso dell'abitato, e non si udiva un solo colpo di fucile. Tuttavia Durango si può considerare virtualmente occupata, mentre l'azione continua con celere ritmo da Eibar verso il mare, in modo da tagliare la ritirata ai rossi trincerati nella zona che va da Marquina a Ondarroa.

La situazione muta d'ora in ora. La resistenza nemica è talmente disorganizzata e disordinata, da dare l'impressione che un vero e proprio collasso morale si sia impadronito dei comunisti sconfitti. Tuttavia è noto che Bilbao possiede ancora imponenti riserve d'uomini, per tentare di maturare la breccia che i nazionali hanno aperto nello schieramento difensivo dei comunisti.

Sandro Sandri

L'occupazione

St. Jean de Luz, 26 notte.

Le truppe del generale Mola sono entrate a Eibar e Durango, che erano cadute in seguito alla brillante manovra di aggiramento, ieri compiuta dalle forze nazionali.

Anche Marquina conquistata dai nazionali

Elorrio, 26 notte.

Notizie portate da motociclisti provenienti dai punti più avanzati delle linee, assicurano che i nazionali stanno entrando nell'abitato di Marquina, che sarebbe stata precipitosamente evacuata dai rossi nel pomeriggio di oggi. Secondo queste notizie, i nazionali non dovrebbero trovato di fronte alla loro fulminea avanzata che il vuoto, avendo i comunisti obbligato i contadini dei villaggi e dei casolari sparsi nel territorio, a seguirli sulla strada della loro fuga. L'occupazione di Marquina è importantissima, dal punto di vista strategico, poichè da questo borgo si diramano tutte le strade che dal litorale cantabrico conducono a Bilbao.

S. S.

Un incrociatore rosso incagliato nel Mediterraneo

Tangeri, 26 notte.

Questa mattina, alle ore 9, il battello rosso *Sanchez Escartaffe* ha lanciato l'appello di soccorso annunciando che era stato attaccato dall'incrociatore nazionale *Canarias* e dal *Baleares*. L'appello è cessato quasi subito senza che si fosse potuta individuare la posizione della nave.

Si apprende infine, che l'incrociatore rosso *Jaime Primero* si è incagliato sulla costa mediterranea. Alcuno torpediniere e diversi rimorchiatori rossi stanno tentando di liberare la nave. L'incrociatore si trova a cento metri dalla costa di Punta Sabinal presso Almeria. Se l'operazione di disincaglio durerà a lungo, le navi rosse correranno probabilmente il rischio di diventare bersaglio degli aeroplani nazionali da bombardamento.

Voci non controllate affermano che, anzi, un incrociatore nazionale avrebbe bombardato il *Jaime Primero*, provocandone l'affondamento.

LA CONTESSA EDDA CIANO assiste alle gare del Concorso ippico internazionale che si è disputato a Roma.

Gli sforzi di Eden a Brusselle per limitare la neutralità belga

Londra e Parigi faranno leva sull'appartenenza del Belgio alla Lega per riprendere il progetto della nuova Locarno

I colloqui di ieri

Bruxelles, 26 notte.

Il Ministro degli Esteri britannico accompagnato dall'Ambasciatore d'Inghilterra a Bruxelles e dal signor Strang, alto funzionario del Foreign Office, è stato ricevuto stamane da Van Zeeland. Si sono subito iniziate le conversazioni in presenza del Ministro degli Esteri Spaak, conversazioni che si sono prolungate fino alle ore 13. Il comunicato sull'incontro odierno sarà trasmesso alla stampa domani. In ogni modo il ministro Spaak ha dichiarato ai giornalisti che era estremamente soddisfatto di questa prima presa di contatto.

Circa la pubblicazione della dichiarazione franco-inglese, e l'incontro Eden-Van Zeeland, la stampa belga si limita in generale a riportare i commenti della stampa europea e solo l'autorevole *Nation Belge* pubblica un interessante articolo nel quale formula delle riserve esprimendole nel modo seguente:

«La dichiarazione franco-inglese è conforme a quanto ci si aspettava. Dobbiamo credere che essa rafforzi la nostra sicurezza? No. Anzi la dichiarazione precisa — riducendoli — i nostri obblighi internazionali. Da oggi saremo sempre garantiti cessando di essere garanti. A tale formula bisogna guardarsi dal farle dire più di quello che essa non significhi. In teoria i nostri obblighi sono eliminati poichè noi non siamo più costretti che a due doveri che sono indipendenti da ogni Trattato e da qualsiasi dichiarazione, perchè derivano dalle esigenze vitali della nostra dignità e della nostra sicurezza, e cioè: primo, impedire che il nostro territorio venga utilizzato in vista di una aggressione contro un altro Stato: secondo, organizzare a tale uopo e in modo efficace la difesa del nostro territorio. Insomma praticamente non vi è niente che sia fondamentalmente cambiato».

Il giornale prosegue dicendo che senza dubbio è meglio redigere i punti sugli «i» e redigere un testo in concordanza con i fatti, ed in proposito soggiunge:

«Sia pure così ma se ci si ponga da questo punto di vista dobbiamo logicamente rilevare che la dichiarazione franco-inglese lascia posto a delle gravi incertezze. I suoi autori prendono alla nostra assicurazione di fedeltà al Patto della Società delle Nazioni e cioè che, pure ripudiando il nostro ruolo di garanti nel quadro locarniano, noi continueremo ad assumere, in virtù del Covenant, la parte del suo articolo 16, dell'obbligazione di garanzia? E, soprattutto, che cosa divengono gli accordi degli Stati Maggiori? Saranno così incisivi e saranno messi a punto e nel limite di tempo più prossimo? ».

Degrelle a sua volta scrive su *Pays Réel*:

«Non abbiamo da ringraziare nè la Francia nè l'Inghilterra perchè il loro gesto serve tanto ad esse quanto a noi. D'altra parte noi rifiutiamo di impegnarci in conflitti ideologici, e di inserirci nella politica britannica come un Dominion e in quella francese a ragione della sua mostruosa alleanza con i Soviets. Ci sembra inoltre che la colomba di Ginevra sia stata piuttosto un pappagallo addomesticato dalle mani della massoneria e dell'antifascismo internazionale. Non dimentichiamo che Van Zeeland ci ha intimidato l'Italia e che Ginevra è stata sul punto di scatenare deliberatamente un conflitto generale nel momento in cui Mussolini cercava terra per dare pane al suo popolo».

Intanto in questi ambienti politici si accenna con insistenza alla probabilità che Eden e Van Zeeland esaminino la possibilità di un nuovo Patto occidentale.

S. C.

La politica degli Stati Maggiori

Parigi, 26 notte.

Le informazioni inviate da Bruxelles ai giornali inducono a pensare che il senso del viaggio di Eden sia da cercare nel proposito della Francia e dell'Inghilterra di valersi della qualità di membro della Lega delle Nazioni incombente al Belgio per attirare quel governo sul terreno di una solidarietà che, pure essendo generica e conforme al semplice spirito statutario, basti a implicare notevoli restrizioni alla sua neutralità.

Il valore della dichiarazione del 24 aprile sarebbe ineccepibile qualora il Belgio provvedesse a darle come corrispettivo una identica dichiarazione del Reich: ma Berlino potrebbe formulare la propria garanzia solo facendo astrazione dalla Lega. E' su tale ostacolo che i franco-inglesi giuocano per impedire al Belgio di creare un effettivo parallelismo fra la situazione in cui si trova di fronte a Parigi e Londra e quella in cui potrebbe trovarsi di fronte a Berlino. La neutralità belga dovrebbe, per essere effettiva, avere due faccie identiche: l'appartenenza del Belgio alla Lega la costringerà ad avere invece una faccia occidentale e una no. In tali condizioni Parigi e Londra non rinunciano di far presente a Bruxelles che il solo modo di procurarsi la garanzia tedesca consiste nel cercarla in una nuova Locarno ogni qual volta un patto multilaterale. Ma questo patto vedrà mai la luce? E se non vedrà la sua luce, dovrà il gabinetto van Zeeland rinunciare a contrapporre alla dichiarazione anglo-francese una analoga dichiarazione tedesca? E' quello che sperano i francesi i quali ne desumono che in tal caso, ancorchè formalmente neutrale, il Belgio non potrà agire diversamente da come agirebbe un alleato.

Questo sarebbe il senso del passo di Eden a Bruxelles.

C. P.

La manovra britannica

Londra, 26 notte.

A Londra si ritiene stasera che la missione del Ministro degli Esteri Eden a Bruxelle si sia esaurita nelle prime ventiquattro ore di soggiorno in quella capitale. Egli ha avuto colloqui con Van Zeeland e con Spaak e, stasera, è stato poi ricevuto in udienza da Re Leopoldo. E' fatto che gli argomenti da discutere erano di due ordini: quelli essenzialmente politici e quelli economici. Sui primi si mantiene negli ambienti politici londinesi un notevole riserbo, mentre invece si sottolinea forse più del necessario l'importanza delle discussioni che Eden ha avuto a Bruxelle, a proposito della inchiesta che il Primo Ministro Van Zeeland è stato incaricato di compiere nelle capitali europee ed in America onde potere un giorno suggerire una formula accettabile a tutte le Potenze per il ravvivamento dei commerci internazionali.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* comunica dalla capitale belga al suo giornale che Van Zeeland — il quale ha già avuto scambi di vedute con il dott. Schacht ed ha inviato un suo emissario, l'economista Maurice Frère a Londra ed a Parigi — è stato in grado di tracciare al Ministero degli Esteri britannico le idee embrionali che egli è già riuscito a formarsi in base ai rapporti di Frère ed ai colloqui col Presidente della Reichsbank. Secondo Van Zeeland un primo passo per la riduzione delle barriere commerciali dovrebbe essere compiuto nel campo dei contingentamenti.

Un inaspettato riserbo, come abbiamo detto, viene mantenuto a Londra a proposito della discussione politica e la cosa non può, a dire il vero, sorprendere. Con la dichiarazione di sabato scorso Inghilterra e Francia hanno esonerato il Belgio dagli obblighi militari che esso si era assunti dopo la denuncia di Locarno e che erano di carattere provvisorio.

Nè Londra, nè Parigi, avrebbero concesso l'esonero se non fossero stati forzati dal governo belga il quale non avrebbe potuto continuare un percorso basato su legami indissolubili con la Francia senza creare all'interno imbarazzi gravissimi, derivanti dal fatto che la popolazione fiamminga simpatizza per la Germania nazionalmente ed il regime ideologicamente, mentre i cattolici sono malcontenti in una alleanza con il governo del Fronte popolare. Per salvare la posizione di Van Zeeland e del suo governo, Inghilterra e Francia hanno quindi dovuto cedere alle richieste del Belgio. Ma è altrettanto vero che esse assicurano di avere ceduto soltanto in teoria e non in pratica e avere fornito al governo Van Zeeland il mezzo di tranquillizzare l'opinione pubblica, ottenendo allo stesso tempo da lui quelle assicurazioni confidenziali grazie alle quali la situazione strategica nell'occidente d'Europa rimarrebbe esattamente identica a quella di prima.

Eden senza dubbio si è proposto col suo viaggio a Bruxelle di fissare i punti fondamentali di quella alleanza *de facto*, col Belgio, che è indispensabile ad un governo come l'inglese, il quale ritiene che i veri confini dell'Inghilterra si trovino al Reno e che una violazione del territorio belga, del territorio olandese, del Lussemburgo e di qualsiasi parte di quella vastissima zona che gli inglesi definiscono «i Paesi Bassi» e che si estende fino all'Alsazia, costituirebbe una minaccia diretta alla sicurezza delle isole britanniche. Qui si ostenta di credere che Eden sia riuscito nel suo intento ed abbia ottenuto assicurazioni verbali da Van Zeeland e da Spaak in base alle quali gli Stati Maggiori francese e britannico potranno riprendere gli studi con la certezza di potere contare sul Belgio in caso di aggressione non provocata della Germania verso l'Occidente. Non va tuttavia dimenticato che il Belgio, esigendo e ottenendo l'esonero dagli obblighi militari ed in particolar modo affermando il suo diritto di interpretare il Covenant a proposito del passaggio di un esercito teghista marciante contro un aggressore, ha indebolito vitalmente il patto franco-sovietico.

Se, puta caso, la Germania aggredisse la Francia, il Belgio permetterebbe all'esercito francese e a quello inglese di prendere posizione sulle Ardenne. Ma se la Francia attaccasse la Germania per sgalleggiare la Russia, il Belgio dichiarerebbe di voler rimanere immune dalle conseguenze della applicazione dell'alleanza fra Parigi e Mosca.

V.

Il bilancio sanitario dell'impresa etiopica

Meno di 600 morti su 500 mila soldati e 50 mila operai

Roma, 26 notte.

Secondo il più recente bilancio sanitario della campagna etiopica, le perdite italiane in Etiopia dal 3 ottobre 1935 al maggio 1936 per malattie, furono: 22 ufficiali e 590 uomini, compresi 83 casi di morte per incidenti. Non meno significativa è la statistica delle malattie singole. Il massimo numero dei casi, è stato dovuto alla malaria. La cifra tonda, fra sud e nord, si avevano 500 mila armati e 50 mila operai bianchi. In questa massa imponente di uomini, i casi di malaria furono 1241, con 23 decessi, e ciò grazie alla profilassi chinirica. Di tifo e paratifo si ebbero 458 casi, e 161 morti di vaiolo si ebbe un solo caso. Grazie al ben congegnato cimetto e agli autotrasporti per gli spostamenti di giorno, le insolazioni furono trenta, con sette decessi. Lo scorbuto fu evitato, distribuendo ogni due giorni un limone a ciascun soldato. La peste e il colera furono interamente evitati. La statistica riguarda solamente le truppe bianche.

IL RE VISITA LA FIERA DI MILANO accompagnato dal Ministro Alfieri e dal sen. Puricelli.

Il Duce riceve il generale Goering

Un colloquio di tre ore alla presenza del Ministro Ciano

ROMA, 26 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia S. E. il gen. Goering. Il colloquio, al quale era presente il Ministro Ciano, è durato tre ore.

S. E. Goering era giunto stamane, proveniente da Napoli. Egli è stato ricevuto alla stazione dall'Ambasciatore di Germania S. E. von Hassel e dal personale dell'Ambasciata. Il Ministro tedesco ha avuto, a Palazzo Chigi, un colloquio col Ministro Ciano.

Il generale Goering, che ha preso alloggio in un grande albergo romano, si tratterrà a Roma un paio di giorni. Alle 13,30 in suo onore ha avuto luogo una colazione all'Ambasciata di Germania. Nel pomeriggio di oggi ha presenziato a piazza di Siena alle gare del concorso ippico internazionale. Domani o posdomani il generale Goering ripartirà in automobile per Firenze. Egli visiterà alcune città italiane prima di far ritorno in Germania.

Il Conte Ciano a Tirana

La partenza avverrà il 28 mattino in aeroplano

Roma, 26 notte.

Il Ministro degli Esteri conte Ciano partirà per Tirana in mezza il 28 mattina. Lo accompagneranno, probabilmente, il Ministro Buti direttore degli Affari di Europa e del Mediterraneo, il Ministro Vitetti direttore degli Affari generali e i funzionari del Gabinetto.

Il programma della visita non è ancora noto, ma si può affermare che il conte Ciano si fermerà tre giorni e visiterà le realizzazioni della nuova Albania. Il Ministro sarà ospite nella villa del Ministro degli Esteri, Eckrem Bey Libohova. L'ospite italiano sarà ricevuto solennemente dal Sovrano e avrà scambi di vedute con il Presidente del Consiglio Cotta e con i dirigenti della politica albanese.

Il viaggio del conte Ciano non porterà alla firma di alcun nuovo documento diplomatico. Vuole essere nient'altro che una attestazione di amicizia che completa la serie delle visite che il Ministro degli Esteri ha compiuto nei Paesi con i quali l'Italia mantiene più stretti i propri interscambi politici e i suoi rapporti di amicizia.

Il saluto romano

ufficialmente adottato da Franco

St. Jean de Luz, 26 notte.

Un decreto odierno del generale Franco stabilisce l'istituzione, in tutto il territorio liberato, del saluto romano come saluto ufficiale.

(Stefani).

Aumenti degli stipendi e impiegati privati

Il 30 aprile si riunirà a Roma il Comitato Corporativo Centrale per indicare agli organismi competenti le direttive per l'adeguamento dei salari e degli stipendi al costo della vita. E' opportuna l'occasione per un breve chiarimento sulla situazione degli impiegati privati.

Nel settembre dello scorso anno per tutti gli impiegati privati è stato deciso un aumento di stipendio e tutti coloro che appartenevano a gruppi aziendali ben determinati hanno ottenuto il miglioramento nella misura decisa dagli organismi corporativi. Meno chiara è la situazione per migliaia di impiegati appartenenti a piccole e medie aziende per i quali, in linea generale, fu deciso un aumento di stipendio del 10%.

In realtà manca alle organizzazioni sindacali un sicuro controllo che la totalità di queste piccole e medie aziende private abbia scrupolosamente applicato le misure sindacali. Infatti non sono rari i casi di discussioni su indennità di licenziamento dalle quali risulta che non sempre i miglioramenti del settembre scorso sono stati applicati.

Una delle principali ragioni della debole situazione sindacale degli impiegati privati è la mancanza del contratto nazionale di lavoro. Per ora sono in vigore le usanze che mutano da provincia a provincia e la legge sull'impiego privato.

La necessità d'un contratto nazionale è dimostrata dal fatto che da anni il tema è discusso dagli organi competenti ma non è mai stato possibile giungere ad un accordo. Gli organismi corporativi che hanno dato tante prove di energia e di capacità dovrebbero affrettare la conclusione di questo accordo che ha in più grande importanza, anche per garantire a tutti i possibili miglioramenti.

Si tratta di difendere e sistemare la situazione di centinaia di migliaia di uomini e donne appartenenti a quella piccola e media borghesia italiana di cui sono note la serietà, il patriottismo ed il continuo e tenace sforzo di elevazione.

Educhiamo gli animi alla guerra di movimento

Con questo stesso titolo *La Stampa* ha pubblicato un mio articolo il giorno 10 aprile ultimo.

L'articolo mi ha procurato molte interessanti lettere di adesione e qualche lettera di protesta, non meno interessante; queste ultime mi inducono a chiarire il mio pensiero, tornando sull'argomento della necessità di una educazione psichica appropriata alle esigenze della guerra di movimento, questione, d'altronde, che è tanto importante da meritare pienamente una ripetuta insistenza di trattazione.

Madame de Motteville, nei suoi *Memoires*, attribuisce al cardinale Richelieu questa frase: « Qu'on me donne deux lignes écrites de la main du plus honnête homme. J'y trouverai de quoi le faire pendre ». Oggi, nel progresso dei tempi, anche l'unità fissata da Richelieu per misurare il sentimento di amore dell'uomo verso il prossimo non è rimasta stazionaria, e se allora potevano bastare due righe per fare impiccare un uomo, oggi vi è chi si accontenterebbe addirittura di una o due parole.

Tra coloro che aspirerebbero a farmi « pendre », vi è infatti chi ha estratto dal mio articolo una o due parole soltanto e a queste ha appeso il laccio dove vorrebbe vedermi infilato per il collo. Altri miei contradditori epistolari sono stati più minuziosi e documentati: essi hanno ritagliato il mio articolo ed hanno segnato, qua e là, un certo numero di frasi; accanto ad ogni frase segnata hanno scritto poi il nome di qualche grande soldato verso il quale le frasi stesse suonerebbero irriverenti; in tal modo io avrei parlato male di Garibaldi, di Cadorna, di Galliano, di Toselli, e via dicendo.

Ad un certo punto però i contradditori devono aver riflettuto sul fatto che questi eroi sono tutti defunti, ed ecco, con delicato riguardo e bella accortezza tattica, altresì il nome di qualche generale vivente e altolocato, e a questi viventi, naturalmente, portano la accorata protesta contro il mio articolo.

Lasciando riposare i ben veneràti nomi dei nostri più puri eroi, che ritengo irriverente disturbare per interessi polemici, mi è apparso chiaro che i contrasti suscitati dal mio articolo sono derivati dal sospetto che esso fosse diretto contro gli ufficiali di grado elevato vecchi di età. Questo sospetto se è in buona fede, è errato e arbitrario; il mio articolo è scritto contro i vecchi di spirito di tutti i gradi, non contro i vecchi di anni, perchè io ho sempre pensato, ho sempre constatato, e l'ho sempre scritto, che si può essere vecchi a trent'anni e giovanissimi a settanta. Nonostante questo non sono un gerontofilo, giacchè, in linea di probabilità, credo sia più facile essere giovani a trent'anni che non a settanta.

Sono però nettamente convinto che la guerra, e sopratutto la guerra di movimento, è impresa adatta soltanto per comandanti che abbiano spirito agile, ardente, audace, risoluto, cioè giovane; con spirito pesante e statico, cioè vecchio, si cade fatalmente nella guerra di tavolino, cioè di posizione, cioè nella guerra che noi non possiamo, nè dobbiamo fare.

Ciò premesso esplicitamente, non mi sorprenda che Narsete, benchè privo persino degli attributi fisici della gioventù virile, potesse avere doti di comandante audace, a 70 anni suonati, e che, invece, le virtù del guerriero mancassero sul campo di battaglia di Rossbach, al maresciallo Soubise, che aveva quarant'anni appena.

Il Fascismo che, come noi abbiamo ripetutamente scritto e dimostrato, non ha avuto soltanto i caratteri di un fenomeno politico, ma anche e sopratutto quelli di un fenomeno militare, è stato e rimane costantemente un movimento di giovinezza, non tanto perchè il suo Capo, quando lo creò, non aveva ancora quarant'anni, quanto perchè Egli gode di una struttura psichica indistruttibilmente giovane.

La guerra di movimento, alla quale noi tendiamo e dobbiamo tendere, è una espressione assolutamente rivoluzionaria, nuova e giovanile di guerra; riconoscerne la necessità, accoglierne i postulati, studiarne la dottrina, ma pretendere di applicarla coi procedimenti, coi sistemi, con la educazione psichica e professionale del tempo passato, significa non capirne l'essenza. Perciò abbiamo scritto della necessità di rivoluzionare le basi della nostra educazione psichica alla guerra, perchè con una educazione psichica ricalcata sul passato, cioè sui tempi in cui, per quanti sforzi si siano fatti, non fu possibile attuare guerra di movimento, ricadremmo in tutti gli errori del passato e, partendo con l'illusione di fare guerra di movimento, ci troveremmo inchiodati subito nuovamente alla guerra di posizione.

La guerra di movimento esige non soltanto uno strumento nuovo nei mezzi e quale oggi noi, grazie alla saggezza dei nostri capi possediamo, ma esige uno strumento nuovo nella sostanza, cioè nello spirito, che è la sostanza della sostanza, e nei quadri che sono lo spirito dell'esercito. Perciò noi affermiamo che occorrono quadri giovani, ma per giudicare se un ufficiale è vecchio o giovane, vorremmo l'esame portato, oltre che sopra l'estratto legalizzato del suo atto di nascita, anche sul come l'ufficiale pensa — per accertare se pensa fascisticamente — come giudica — per controllare se non giudica in base a rancori, o a democratica sete di popolarità — e, sopratutto, come comanda.

Quando pensa, giudica e comanda coi sistemi del passato, noi riteniamo che questo ufficiale vada classificato tra i vecchi anche se egli ha vent'anni.

Nè si tenti di ricorrere ad ambigue facezie coll'affermare che pensando e comandando come si comandava nel passato si pensa e si comanda come comandarono Garibaldi e Galliano: Garibaldi e Galliano comandavano magnificamente, e ottennero che i loro soldati si battessero da eroi, perchè seppero comandare coi più giovani spirito del loro tempo; se essi, per obbedire a loro volta al passato, avessero comandato, ad esempio, come Annibale comandava i guerrieri galli, africani e iberici che comportavano il suo esercito, o anche soltanto come Seydlitz comandava la cavalleria di Federico II, nessuno oggi citerebbe il nome di Garibaldi e di Galliano fra i grandi nomi militari.

Ogni tempo ha il proprio spirito vecchio e il proprio spirito giovane e il dramma dei popoli si traduce sempre in questa eterna antitesi: *lo spirito giovane del nostro tempo è rappresentato dall'idea fascista*; in tutti i campi, anche in quello della dottrina e della prassi militare.

Napoleone ottenne le sue grandi vittorie con soldati e ufficiali, nell'animo dei quali i fermenti della rivoluzione avevano già distrutto tutte le tradizioni e tutte le eredità professionali dei tempi delle guerre di cordone.

Noi dobbiamo eliminare i germi tossici più tenaci lasciati in noi dal passato e soprattutto dalla guerra mondiale e fare nostri tutti i principii attivi della rivoluzione fascista.

Ogni guerra nuova, come è noto, prende le sue mosse dalla guerra precedente: per imitarla e perfezionarla se essa è stata una guerra fortunata, per differenziarsene se essa è stata una guerra disgraziata.

La guerra mondiale è stata disgraziatissima: lunga, sanguinosissima, divoratrice insaziabile di beni materiali e morali, senza alcuna decisione netta.

Nessun popolo intelligente, nessun governo accorto, nessun capo saggio può aspirare a ripetere la rovinosa esperienza di una guerra analoga alla guerra passata.

Ma per fare una guerra differente dalla guerra mondiale non basta proclamarne la necessità, occorre una preparazione del tutto differente da quella della guerra mondiale.

E' questa la mèta che noi abbiamo indicata, scrivendo della convenienza di educare gli animi alla guerra di movimento ed è a questo che bisogna tendere con fede giovanile e francamente, spontaneamente, coraggiosamente aperta alla necessità nuova, tanto se gli anni che pesano sul cuore sono numerosi, quanto se il cuore è leggero perchè gli anni sono pochi.

Giacomo Carboni

IL RE A MILANO

La visita alla Fiera -- Una imponente manifestazione di popolo in piazza del Duomo

Milano, 25 notte.

La diciottesima edizione della Fiera di Milano, che alla mezzanotte di domani chiuderà il ciclo della sua attività, è stata consacrata dal Re Imperatore, la cui presenza costituisce ogni anno il premio più ambito per gli espositori.

Il Re Vittoriano è giunto alle ore 10 nella Città dei traffici, entrando in automobile dall'ingresso di piazza Giulio Cesare, ove erano convenuti per attenderlo il sen. Puricelli, presidente dell'Ente, con il segretario generale comm. Giovanni Giunta, le più alte autorità cittadine, ufficiali generali, senatori, deputati e gentiluomini e dame di Palazzo.

Sua Maestà, che era accompagnato da S. E. il Ministro per la stampa e propaganda Alfieri, e dal primo aiutante di campo generale, gen. Asinari di Bernezzo, dopo uno scambio cordiale di saluti con le personalità presenti, è entrato nel giardino all'italiana, di fianco all'ingresso, per visitare la Mostra dei ricami, delle ceramiche artistiche, dell'arredamento e delle camere per bambini ordinata dai Fasci Femminili.

Da un padiglione all'altro

Le prime mostre floristiche visitate sono state, quindi, quelle del Giocattolo, dove alcuni espositori hanno fatto gentile omaggio di una bella bambola parlante, di una piccola automobile e di un apparecchio di proiezione cinematografica di pretta produzione nazionale, doni destinati agli svaghi degli augusti nipotini.

Una folla di espositori e di visitatori mattutini si era assiepata, intanto, assiepando lungo il Viale del Turismo; e allorchè il Re è uscito dal padiglione alle acclamazioni ed evviva all'Imperatore e a Casa Savoia lo hanno salutato.

Rapidamente il corteggio degli capiti è passato al padiglione della radio-ottica-foto-cine. All'uscita il Re ha proseguito in automobile fino al Palazzo delle industrie tessili e dell'abbigliamento. Quindi ha attraversato il Viale dell'Industria, per varcare la soglia del padiglione delle Cinque Gallerie, mentre tutti gli altoparlanti della Fiera lanciavano alte nel cielo azzurro le marziali note della Marcia Reale.

Le visite seguenti sono state quelle alla tettoia delle macchine agrarie e al nuovo padiglione della meccanica. Il Re ha assistito con vivo interesse alla fabbricazione di una calza per signora in un sol pezzo e alla fusione di un *flan*, passando subito dopo al palazzo della Confederazione degli agricoltori. Dopo altre interessanti tappe, Vittorio Emanuele, alle ore 11,45, ha lasciato la Fiera, esprimendo al presidente sen. Puricelli il suo alto e vivo compiacimento per questa nuova e più grande affermazione del nostro massimo mercato internazionale.

Fra le Camicie Nere del Cantore

Rientrato a Palazzo Reale, il Re ha ricevuto alle 15, la visita di S. E. il Cardinale Arcivescovo Schuster, e lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Alle 15,30 il Re Imperatore ha poi voluto consacrar con la sua augusta presenza alcune benemerite istituzioni cittadine. Egli si è recato al Museo della guerra al Castello Sforzesco dove, guidato dal direttore Monti, ha tutto passato in minuziosa rassegna e dove, prima di lasciare il Museo, ha gradito dal Podestà l'omaggio di un albo che raccoglie le fotografie del vagoncino reale esposto alla Fiera.

Alla Casa di Riposo dei musicisti « Giuseppe Verdi » il Sovrano col seguito delle autorità è giunto poco dopo le 16, ed a lui tutti i ricoverati hanno improvvisato una entusiastica manifestazione che il Sovrano ha mostrato di molto gradire. Nella visita agli uffici, alle sale di riunione, ai refettori, alle camere, il Re Imperatore ha stretto la mano a un maestro di piano ottantaseienne e ha sostato nella cameretta dove giace la celebre soprano Maria Locatelli, che conta 93 anni.

Fra gli evviva Vittorio Emanuele III ha lasciato la Casa di Riposo per raggiungere la bella sede del Gruppo rionale Cantore a Porta Genova. E' questa la prima volta che il Re d'Italia onora di una sua visita un presidio di Camicie nere. Anche qui manifestazioni del più vivo entusiasmo salutano il Sovrano, che, accolto dal Federale Rino Parenti e dal Fiduciario del Gruppo, rende omaggio alla lapide dei Caduti del popolare rione, alla quale fa poi apporre una corona dalla semplice scritta: « Vittorio Emanuele III - Re Imperatore ».

Il Re visita poi tutti gli uffici, molto interessandosi all'attività assistenziale del Gruppo. Mentre si svolge la visita, la folla continua ad acclamare e ad invocare, e Vittorio Emanuele appare al balcone per rispondere al saluto della moltitudine.

Il ritorno a Palazzo Reale è una vera apoteosi. Il Sovrano passa in automobile fra ali di folla acclamante.

In piazza Duomo e alla Scala

In piazza del Duomo il popolo già si accalca in attesa delle 18, per la grande manifestazione. La piazzetta antistante il palazzo Reale è gremitissima. Quando i valletti espongono al balcone di Palazzo Reale il drappo di porpora, dicine e dicine di musiche alzano altissime le note dell'inno al Re. Scoppia un clamore altissimo all'apparire del Sovrano che sorride di fronte a quella marea che frame, punteggiata di bandiere, fazzoletti, cappelli agitati freneticamente. Vittorio Emanuele risponde al clamoroso saluto e chiama vicino a sè il Duca di Bergamo, il Conte di Torino e il Federale Parenti. Ma l'entusiasmo popolare non si placa, acquista anzi un crescendo impetuoso e travolgente e il Re Imperatore saluta il suo popolo molte altre volte, sempre sorridendo benevolmente.

Il Re prima di lasciare Milano ha presenziato questa sera alla Scala ad uno spettacolo di gala in suo onore. Si sono rappresentate tre opere in un atto: *Il notturno romantico* di Pick Mangiagalli, *La Madonna Imperia* di Franco Alfano, due opere nuove per Milano ma balzezate con successo dal pubblici di altre città e *La morte di Frine* di Ludovico Rocca. La magnifica folla scaligera prorompe in una insistente entusiastica manifestazione, che si rinnova quando il Sovrano lascia il teatro per recarsi alla stazione, da dove, dopo altri omaggi di autorità e di popolo riparte per Firenze, ove inaugurerà la Mostra di Giotto.

Anche S. E. Alfieri, che rappresentava il Governo durante la visita di S. M. il Re Imperatore alla Fiera di Milano, è ripartito alle 22,55 per la capitale.

I Buoni del Tesoro

L'estrazione dei premi minori per la quinta e la sesta serie

Roma, 26 notte.

Presso la sede della Direzione Generale del Debito Pubblico sono state riprese stamane le estrazioni dei numeri vincenti i premi minori dei Buoni Novennali del Tesoro.

Buoni Novennali 1940, 5ª serie

I due premi da L. 100.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri 1.785.931 428.160

I 4 premi da L. 50.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri: 655.909 831.638 899.028 555.063

I 50 premi da L. 10.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri:

1.296.470	1.040.840	1.609.418
913.163	1.044.973	1.305.257
340.711	1.802.436	1.437.285
453.019	1.215.932	1.220.558
555.793	1.044.454	862.770
60.311	183.350	1.434.334
703.249	387.755	701.076
680.348	596.511	731.810
1.763.887	392.339	857.108
1.939.584	856.226	63.245
1.801.555	1.581.497	774.330
1.432.019	1.155.497	507.008
1.775.035	8.381	860.576
1.127.181	686.619	945.995
1.256.168	1.154.618	489.562
144.195	980.345	1.301.528
1.330.365		1.789.342

Buoni Novennali 1941, 5ª serie

I due premi da L. 100.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri: 1.551.975 4.848

I quattro premi da L. 50.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri:

301.643	1.917.113
886.169	1.432.853

I 50 premi da L. 10.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri:

1.521.514	519.545	1.872.204
836.567	1.961.429	1.243.785
333.476	1.902.226	1.451.442
215.307	1.397.838	792.609
172.049	490.776	1.996.499
1.299.174	1.512.427	1.701.030
1.469.289	1.457.879	141.127
1.743.756	1.333.980	956.721
877.393	226.695	297.152
1.100.861	575.184	817.331
221.074	990.158	1.884.791
90.435	1.326.506	1.748.892
759.999	1.546.012	1.817.544
13.744	7.353	740.953
195.046	162.334	566.378
769.102	1.736.809	151.883
372.436	1.645.775	

L'imposta sul vino

Dichiarazioni del Ministro delle Finanze

Roma, 26 notte.

I senatori Mayer Arnaldi, Cagliolo, Leicht e Raimondi avevano presentato un'interpellanza al Ministro delle Finanze per la sostituzione o diminuzione dell'imposta consumo sul vino senza che le Finanze comunali abbiano a risentirne danno e se intanto credeva opportuno dare istruzioni per eliminare i gravi inconvenienti spesso vessatori che avvengono nell'esazione dell'imposta stessa. Il ministro Thaon di Revel nella sua risposta, dopo avere premesso che la questione ha formato oggetto sempre di attento esame aggiunge:

« L'entità stessa del provento dell'imposta consumo sul vino che quasi rappresenta la metà delle riscossioni realizzate per tutte le voci nel considerevole importo di oltre 1800 milioni dimostra quanto sia ardua la ricerca dei mezzi compensativi intesi ad assicurare la stabilità dei bilanci comunali senza sconvolgere l'ordinamento in atto fondato appunto sul limitato numero di generi tassati e di larghissimo consumo. Ciò posto, è tenuto conto che l'attuale situazione non è certo la più favorevole per portare nel campo dei prezzi dei generi di prima necessità altri elementi che ne turberebbero inevitabilmente il corso, deve escludersi che possa addivenirsi almeno per ora al trasferimento in tutto o in parte dell'imposta consumo sul vino su altri generi.

« Quanto agli inconvenienti che si verificherebbero nell'esazione dell'imposta sul vino devesi soggiungere che ove si tenga conto del numero delle contestazioni sollevate, il progressivo assestamento del servizio e la sempre più diffusa conoscenza dei propri obblighi da parte dei contribuenti hanno ridotto a ben modeste proporzioni quegli inconvenienti che nel campo pratico si verificano per tutti gli altri tributi di genere. Comunque, è appena il caso di dichiarare che l'amministrazione centrale non interporrà come non ha interposto alcuna remora per normalizzare, testo che ne sia concretamente edotta, quelle situazioni che sotto qualsiasi aspetto lasciassero a desiderare nell'ambito delle vigenti disposizioni in materia ».

La medaglia d'argento ad un eroico aviatore

Addis Abeba, 26 notte.

Alla memoria dell'eroico tenente Gino Calarese del 1.o Reggimento d'Artiglieria di Corpo d'Armata di stanza a Casalmonferrato, ufficiale in S.P.E., osservatore d'aeroplano, caduto in servizio di volo il 10 novembre 1936 mentre partecipava ad un bombardamento di nuclei ribelli, è stata concessa la medaglia d'argento al Valor militare sul campo, da S. E. il Viceré d'Etiopia Maresciallo Rodolfo Graziani, con la seguente motivazione:

« Mentre portava in terreno aspro e conteso morte e sterminio tra un'orda di ribelli in agguato, cadeva vittima del proprio valore e del proprio giovanile ed esuberante ardimento, aggiungendo così con supremo sacrificio della vita, novello fiore alla ghirlanda delle glorie dell'Arma. Esempio di elevate virtù militari. - Koloni (Addis Abeba), 15 novembre 1936-XV ».

L'assassinio del Segretario dei Sindacati di Aquila

Roma, 26 notte.

Ha avuto inizio stamane dinanzi alla nostra Corte d'Assise, il processo per l'uccisione del commendator Federico Ferrari Pocoleri, segretario provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria di Aquila.

Il tragico fatto avvenne nel '35 e precisamente la sera del 6 novembre in contrada Pile di Aquila. Il Ferrari-Pocoleri, mentre stava con alcuni amici in una trattoria, si incontrò con una comitiva della quale facevano parte i fratelli Ugo, Luigi e Davide La Chioma attuali imputati. Nei giorni precedenti era avvenuto un piccolo incidente fra i La Chioma e certo Trolani. Il Ferrari era tornato da Aquila appunto per trovarsi con i La Chioma e parlare dell'incidente. I La Chioma interpretarono però il suo ritorno come un atto ostile; gli si strinsero improvvisamente attorno sulla porta della trattoria, lo spinsero all'indietro e quindi Ugo la Chioma, brandita un'arma, lo colpì con violenza in direzione dell'ipocondrio sinistro. La lunga lama del pugnale penetrò in cavità ledendo organi vitali. A seguito delle lesioni riportate il comm. Ferrari Pocoleri decedeva in Aquila il successivo 18 novembre.

I fratelli La Chioma, dopo lunga istruttoria sono stati inviati a giudizio per rispondere di omicidio volontario. Il processo ha ora luogo presso la nostra Corte d'Assise. La notorietà di cui godeva a Roma il compianto Federico Ferrari Pocoleri, conosciutissimo squadrista della Vigilia, ha richiamato in Corte d'Assise molta folla. Respinti alcuni incidenti sollevati dalla difesa, nell'udienza pomeridiana sono stati interrogati gli imputati che, sostanzialmente, hanno confermato i fatti loro addebitati.

L'ingrata avventura di una signora in treno

Treviso, 26 notte.

Un curioso casetto è avvenuto sulla linea Treviso - Conegliano. Una signora, entrata nel gabinetto di un vagone di terza classe per compiere una breve toletta prima di lasciare la vettura, all'atto di uscire si accorgeva che la porta non si apriva. Alzava allora la voce nella speranza di richiamar l'attenzione di qualcuno, ma doveva compiere il percorso fino a Conegliano. Quivi il treno dovette subire un ritardo di parecchi minuti, finchè il personale di servizio riuscì a rompere la serratura, che non voleva aprirsi.

Festeggiano un amico e si buscano cinque imputazioni

Riva del Garda, 26 notte.

Una comitiva di giovanotti, per festeggiare le nozze di un amico contraneo, celebrate nel vicino Borgo di Pranzo, si dava a sparare durante la notte, com'è abitudine nei borghi della zona. Ma la sparatoria ha provocato la rottura di un filo elettrico ad alta tensione e ha immerso il paese nell'oscurità. Dell'accaduto si sono interessati i carabinieri, i quali hanno identificato sei della comitiva e li hanno denunciati per daneggiamenti, porto abusivo di fucile, sparo di armi nell'abitato, schiamazzi notturni e omessa denuncia di armi.

La pena di morte

a un pastore sardo

Nuoro, 26 notte.

Nel marzo 1936, di mattino, Giovanna Gussai maritata Fois, da Lollove, si recava a Nuoro per eseguire commissioni per conto di gente piebssa, che la aiutava a mantenere la sua numerosa famiglia. Ma la Gussai non faceva più ritorno e il marito si dava alla ricerca con parenti e amici. Costoro, venuti a conoscenza che sulla strada campestre Nuoro-Lollove era stato rinvenuto un fazzoletto macchiato di sangue, ebbero subito il sospetto della sciagurata fine della Gussai, che infatti venne rinvenuta cadavere, nascosta fra folti cespugli. Tratto in arresto, il pastore Domenico Nioi di anni 35, sul quale gravavano vari indizi, finì per confessare di essere l'autore dell'efferato delitto e di averlo commesso per assicurarsi l'impunità del reato di violenza sulla povera vittima precedentemente consumato.

Dopo tre giorni di dibattito, la nostra Corte d'Assise ha emesso verdetto, col quale, dichiarando colpevole l'imputato del delitto ascrittogli, lo ha condannato alla pena di morte.

Il processo di Brescia

Interviene un medium...

Brescia, 26 notte.

Al processo per l'assassinio del dottor Rinaldi stamane il presidente ha dato lettura di un rapporto pervenutogli dalla polizia di Varese, nel quale si dice che un « medium » avrebbe evocato lo spirito del dottor Rinaldi chiedendogli la formula del suo rimedio contro l'artrite e le causali della sua morte, e che lo « spirito » ha risposto che la formula non poteva darla e che causa della sua uccisione è stata la passione di una avvenente cliente, ora defunta. La curiosa notizia ha suscitato allegri commenti nel pubblico che affollava l'aula.

Deponegono quindi alcuni testi circa i rapporti di interesse tra il dottor Rinaldi e la famiglia Moretti. Dà luogo a contestazioni da parte della difesa l'audizione del teste Guglielmo Tirlbocchi, circa le minaccie pronunciate dal Leopoldo Moretti. I medici Bueno e Billi riferiscono sullo stato in cui trovarono il Rinaldi subito dopo l'aggressione. Le deposizioni delle teste Maria Apreda e Anna Della Porta provocano un confronto con la Barbanera Conetta, avendo affermato che la governante quando venne arrestato Alfredo Moretti aveva espresso il parere che si sbagliava grande e che si arrestava un innocente: la Della Porta mantiene la sua affermazione, malgrado la negativa della Barbanera. L'udienza è rinviata a domani.

Cinque detenuti evadono ma quattro sono subito ripresi

Bergamo, 26 notte.

Di una audace evasione dalle carceri mandamentali di Grumello del Monte sono stati protagonisti oggi i detenuti Angelo Monaco, Agostino Vescovi, Luigi Plebani, Enrico Zendrini e Luigi Mantegari, uno dei quali doveva scontare 38 mesi di reclusione per contrabbando e gli altri erano in attesa di giudizio per furto. Uno dei detenuti, uscito dalla cella per necessità corporale, aggrediva improvvisamente il custode; gli altri quattro accorrevano prestando aiuto al compagno, e il custode era percosso, imbavagliato e rinchiuso nella cella. I cinque quindi si dileguavano, mentre il custode riusciva a dare l'allarme, di modo che i carabinieri si davano immediatamente alla caccia dei fuggitivi riuscendo a riprenderne quattro; solo il Mantegari è tuttora latitante. Il custode, rimasto ferito, se la caverà in una decina di giorni.

Scontro con fucileria fra contrabbandieri e agenti

Como, 26 notte.

Una pattuglia di guardie di finanza in perlustrazione a Sommafiume (Garzeno) sorprendeva un gruppo di contrabbandieri i quali all'intimazione di fermarsi rispondevano con un nutrito fuoco contro le guardie. Queste, battutesi prontamente a terra, rispondevano al fuoco ponendo in fuga i contrabbandieri, che riuscivano a ripiegare la frontiera. Sul posto sono state sequestrate numerose bricolle contenenti tabacco e caffè.

Lo Ziroli è stato scarcerato per il condono della pena

Roma, 26 notte.

Come vi informammo, il nostro Tribunale ebbe giorni or sono a condannare il giocatore di calcio Luigi Ziroli a due anni di reclusione e a 400 lire di multa, quale responsabile di tentata rapina in danno dell'avv. Carlo Municchi. Oggi lo stesso Tribunale, in camera di consiglio, ha accolto la istanza del difensore avv. Salmini ed ha dichiarato condonati per il recente decreto l'intera pena e la multa inflitta allo Ziroli disponendone la immediata scarcerazione.

Intanto contro la sentenza hanno appellato lo Ziroli e il Pubblico Ministero. Quest'ultimo, ricredendosi della mitezza della pena. Il giudizio di appello si svolgerà nel prossimo giugno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Aprile 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. ora	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	20,0	11,0	dim.	ser.	cal.
Milano	14,0	7,0	»	misto	—
Venezia	16,0	9,0	var.	ser.	mosso
Trieste	16,0	9,0	dim.	misto	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	17,0	9,0	ster.	sereno	—
Firenze	18,0	9,0	»	sec.	—
Ancona	14,0	8,0	anm.	misto	mosso
Rimini	15,0	8,0	ster.	ser.	»
Roma	20,0	8,0	»	»	cal.
Napoli	20,0	14,0	anm.	cop.	mosso
Bari	14,0	13,0	ster.	nbv	»
Taranto	17,0	14,0	anm.	cop.	»
Catania	24,0	13,0	var.	ser.	agit.
Messina	22,0	15,0	dim.	misto	mosso
Cagliari	22,0	11,0	anm.	ser.	»
Tripoli	25,0	17,0	var.	cop.	agit.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	19,0	14,0	anm.	cop.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 16,0
Minima	+ 8,7
Press. barometrica	mm. 756,7
Umidità	64 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 15,7
Minima	+ 5,5
Cielo: sereno.	

Previsioni del tempo

Roma, 26 notte.

Tendenza generale sull'Italia. — Ancora pluviosità instabile sulle regioni meridionali, stazionario altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Annuvolamenti sparsi. Venti deboli settentrionali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

Quando nella donna il sangue circola male

esso ristagna e s'ingorga nelle vene, e ad ogni ritorno periodico appariscono: irregolarità in eccesso od in difetto, perdite, dolori al ventre ed ai reni, peso e crampi alle gambe, freddo ai piedi, palpitazioni, soffocazioni, emicranie, vampe di calore, brividi, crisi di nervosismo.
Sempre alla cattiva circolazione sono dovuti: varici interne ed esterne, ulcere varicose, gonfiori alle gambe, accompagnati da chiazze violacee, le flebiti, che torturano tante donne, e specialmente quelle che lavorano.
Ed anche a difettosa circolazione sono dovute le dolorose complicazioni dell'età critica, perdite e sofferenze derivanti da metriti, tumori, fibromi nascenti, ecc.
Per evitare questi mali e questi pericoli, ogni donna premurosa della propria salute deve ricorrere al **Sanadon.** Il **Sanadon,** liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, **rende il sangue fluido, i vasi elastici, regolarizza la circolazione, sopprime il dolore, dà la salute.**

SANADON
fa la donna sana

Il flacone Lire 11,55 in tutte le farmacie

Gratis, scrivendo ai Laboratorii del Sanadon, Rip. C. - Via Uberti, 29 - Milano, piccolo Vademecum illustrato "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

121 Aut. N. Pref. Milano N. 9447-IX

automobilista che ha fatto 'il pieno' con LITTORIA, il Supercarburante di sicuro rendimento prodotto dall'A. G. I. P. - AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - non esita a manifestare la propria soddisfazione per la scelta fatta • Egli ha constatato una volta di più l'aumentato rendimento della sua macchina! • L'uso del Supercarburante LITTORIA significa: partenza immediata... pronta ripresa... massimo rendimento... minimo consumo • Significa: ECONOMIA!

AGIP **LITTORIA**
IL SUPERCARBURANTE DI SICURO RENDIMENTO

E 10

URODONAL
specifico del reumatismo
Regaliamo
un campione di URODONAL e il libro
"Perchè il sangue tarito di acido urico rappresenta un pericolo..."
a tutti coloro che comprendono la necessità di conservare la salute
Scrivere a LABORATORI URODONAL
Rep S - Via Trivulzio, 18 - MILANO

COMUNE DI CAVOUR

Pel 9 Maggio p. v. alle ore 10,30 è indetta in Cavour nella Casa Comunale l'adunanza generale degli utenti dei due Consorzi Cascinane-Castellani per deliberare circa la costituzione ed il riconoscimento giuridico del Consorzio unico d'irrigazione denominato « Castellani-Cascinasse ».
Dal 23 Aprile corrente e per quindici giorni consecutivi ed interi resteranno depositati nell'Ufficio Comunale i relativi documenti.
Il Podestà
ROVEDOTTI

EMORROIDI
Studio fu Dr. Lotti - Via Bertola 34 Telefono 40-627 - Cura delle Emorroidi con speciale metodo praticata dal
Comm. Dr. CARLO CHIUSANO
Ordine 13-12 e 15-16.
(A. P. Torino n. 402, 24-11-1936-XV)

LITTORIA
IL SUPERCARBURANTE DI SICURO RENDIMENTO

Si trova in vendita:

TORINO - Rimessa di Settimo Torinese
» - Corso Re Umberto angolo Corso Vittorio Emanuele
» - Piazzale imbocco Autostrada
ALESSANDRIA - Via Marengo dalla Battaglia
ASTI - Piazza Alfieri
ARONA - Bivio Tre Ponti
BIELLA - Piazza Duomo
CASALE MONFERRATO - Corso Valentino, 14
CASTELLETTO TICINO - Reg. Malpensa Bivio S. S. 32.33
CUNEO - Piazza Vittorio Emanuele
» - Frazione Madonna dell'Olmo
IVREA - Corso Vercelli
MONDOVI' - Piazza Stazione
NOVARA - Via Milano angolo Via Trieste

AGIP

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI ROMA

Il macellaio dalla barba...

Antenore: era il macellaio del mio paese che portava la barba: biondiccia, pomposa, folta, fluida come la portava il mio professore di latino o come le barbe ch'erano in voga, una volta, sulle guancie ed il mento di certi medici-chirurghi. Ma quel macellaio dalla barba m'incuteva curiosità e stupefazione. Dietro il banco di marmo pomellato di sangue, la giacca bianca, il grembiule bianco arabescati di rosso, non riuscivo a raffigurarmelo; lo avrei accettato dietro una cattedra o in funzione di non so quale mestiere (anche il fornaio, anche il calzolaio, il mobiliere, il droghiere, ecc.) ma lì, fra manzi e vitelli squarciati, musi di animali lacadaveriti e cosce e petti e stinchi e quarti e mezzi quarti di carne macilda, straziata, maciullata, tra mannaie lucide e trincetti aguzzi, lì, no, la mia sensibilità non lo tollerava. Una barba come la sua, a soggolo, a gorgiera, suggeriva qualcosa di affabile, di jeratico, di francescano, così come i favoriti di un tempo suggerivano un che di cerimonioso e cattedratico ed il pizzo esprimeva un senso ardito, picaresco.

Antenore non toccava la trentina; giovane, quindi, e dalla faccia pacciocca, la pelle di un incarnato d'adolescente e gli occhi grigi che trabucevano di celeste. Tarchiato, bensì, ma con proporzione, e di gesti pacati, di parole centellinate, di sorrisi svaporanti. Pensatelo così e vi persuaderete come in quel macellaio io vedessi un non so che di assurdo, di stonato, di ermetico. E soprattutto ermetica era per me la ragione che lo aveva indotto a coltivarsi la barba. E confesso che io riguardavo senza l'assillo di un mistero, solamente quando, smessa la divisa bianca, nei lunghi pomeriggi di riposo, sostava sullo sporto della bottega, a contemplare la spicciola vita della strada. Uomo, allora; da capire come si capiscono, per aderenza elementare, tutti gli uomini quale che sia il loro capriccio, non escluso quello della barba. Ma osservarlo all'interno, in confidenza con tanto carname, pestare una bistecca, asserpolare rognone, slabbrare fegato, segmentare una costola e scorticare una zampa, fra il sangue che gronda ed il grasso che s'allumaca — no, no, per me Antenore, con la barba, era inconcepibile.

E mi fu inconcepibile sino a quando non m'illuminarono sul perchè ed il come di quella fioritura facciale. Era cresciuto timido. Antenore, sia perchè restò orfano bambino, sia perchè lo zio — dal quale doveva ereditare il negozio — lo volle educato in un patronato sacerdotale. Anzi, i maestri, agognavano di trapassarlo in un seminario, di ricavarne un compunto ministro del Signore; lo zio, viceversa, a quindici anni, lo sequestrò in bottega, gli mise in mano le stanghe del carretto pei trasporti dal macello alla macelleria, gli insegnò a distinguere in un battibaleno la polpa di manzo da quella di vitello, ad avvertire con un strizzo di narici se la raccaglia propendeva al soffoco. Antenore, mansueto, accettò il nuovo stato; fu premuroso tanto da accapparrarsi, teneramente, lo zio, il quale sparì per anzianità, lasciandogli, a ventidue anni, la proprietà del negozio ed una fedelissima clientela. Allora, Antenore, naturalmente, non portava la barba.

Non la portava nemmeno quando, un anno dopo, s'innamorò. Delicata pure lei, l'evanescente Clelia, la figlia del fruttivendolo; troppo delicata per essere di un paese di metà monte, tra compaesane rotonde e rubizze: nel volto, più che gli occhi, ardeva in lei la bocca, dalle labbra scarlatte e tumide, di quelle che pare stampino i baci con la effusione compressa di un timbro di gomma. Bocca prodiga di brividi per un'immaginazione voluttuosa; bocca purissima per Clelia che nel contegno, nello sguardo, quanto nell'anima, era di una semplicità ritrosa. Una coppia, Antenore e Clelia, destinata ad arrivare candida, alle nozze, come Björnson avrebbe voluto che vi arrivassero tutte le coppie del mondo. Invece le nozze tramontarono, giacchè anche Clelia, in un rigidissimo dicembre, tramontò, stroncata da una polmonite doppia. Sei giorni di letto, la morte nel delirio, un funerale che convitò sino al cimitero, tutto, tutto il paese... Schianto d'ogni gioia per Antenore. Vitreo e cupo, non viveva, s'adattava a vivere. Passarono i mesi, passò la primavera, l'estate, il macellaio non si consolava. Anche in bottega mostrava una autenticità forzata, da recluso. Potevano dirgli: «evvia, lei è giovane, deve rifarsi la vita» — oppure —: «chissà quante vorrebbero sposarlo» — e lui taceva, come avessero parlato ad un altro.

Un sabato mattina, vigilia di una solennità sacra e cospicua, la macelleria era stipata. Antenore s'affannava al banco; alla cassa bofonchiava un vecchio pensionato, ex-maestro di elementari, già allo stipendio dello zio defunto; il garzone sallettava staccando dagli uncini membra e polpe, rovesciandole sul marmo, riprendendole, riappendendole, sventagliando lo strofinaccio per cacciare le mosche, voraci in autunno, berciando «largo, largo» per un chilo di filetto che protendeva o per un secchio di ossame che svuotava. Antenore, silenzioso, la fisionomia contratta, tagliava, pesava, distribuiva con l'austerità di un prestigiatore. Nel mestiere, sapeva il fatto suo ed era apprezzato. Quella mattina, così era rapido, da crederlo impegnato in una lotta sorda coi clienti, le carni, la bilancia: uno squarto di qua, la misura di là; una mano che soppesava brandelli e tritume, l'altra che stendeva la carta crocchiante; un dittar sui pesi, sul piatto fulgido, e via il cartoccio: da due ore in stessa frenesia. Una vecchietta strilla: «la braciola, la braciola, non aspetto più!...». Antenore alza una specie di piccozza, spacca una costa, compatta, umida, opalescente. *Ciack*. Una lingua di carne guizza su, alta, sino alla guancia sinistra del macellaio; è balzata su come per una mira esatta; *ciack*; s'è impressa, allerendo, molle; ricade quale una greve, grossa, pesante favilla al di là del marmo. Antenore non la raccoglie. Si ride; ridono i clienti grossomi al banco; ride una signora da una vistosa collana di coralio; ride un impiegatuzzo scarnito, ancora con la paglietta; clamorosamente ride una forosetta impaziente, la cameriera dei Silvani, carica di un fiasco e di una sporta e che squittisce: «oh, oh, che bacio!».

Non ha riso, né sorriso Antenore che s'è illividito: fatto, istantaneamente di pietra, le pupille estatiche, perdute, il volto esangue. «Oh, signor Antenore!» — e fu come lo risvegliassero da una immobilità stupefatta... Scrolla la testa, adesso, si ritrova, si riprende; cincischia le palpebre, balbetta: «ah... sì... sì...». Ma rimane tramortito, ha un aspetto da sonnambulo. «Oh, che bacio!»: il commento della forosetta picchia nel suo cervello. *Ciack*; Già; come lo baciava, all'improvviso, lei, Clelia, con un umidore soffice, morbido, adesivo. Non lo aveva baciato che una donna, lei; non conosceva altri baci. *Ciack*; quel frammento di carne morta, s'era impresso sulla sua guancia con la stessa sensazione della bocca viva, della sua povera Clelia. «Oh, che bacio!». Già; il medesimo stampo turgido, e lo stesso impeto e, nel contempo, la stessa discrezione: un bacio che fugge, che ha paura d'ascoltarsi, che ha il pudore di fermarsi. Un bacio d'istinto che l'innocenza rattiene e che la vergogna stronca. Antenore rabbrividisce spesso quella mattina: attende ansioso il mezzogiorno per chiudere la saracinesca, restar solo. Ma anche solo è trasognato: attorno, quelle carni sanguigne, quegli stinchi, quegli zoccoli, quelle vertebre hanno un che di spettrale. Anche Clelia diverrà spettrale laggiù, sottoterra, al camposanto.

Il macellaio Antenore non riuscì a dormire per parecchie notti; quel sentore sulla guancia non si cancellava. A volte fu spinto a graffiarlo con le unghie. Resisteva. E allora Antenore inorridiva: un'irriverenza crudele ricordare, per tal modo, le labbra di Clelia; un disgusto atroce rammentare quel contatto di materia spenta. Mai più avrebbe incontrato un cotale rischio, mai più!... Ed ecco perchè, mesi dopo, la barba cominciò ad incorniciarlo per divenire, via, via, pomposa, folta, lluida, come io gliela vidi. Antenore s'era fatta una maschera.

Giuseppe Bevilacqua

DIETRO LO SCHERMO

Anfibii a scuola -- Domani s'inaugura la «Cinecittà» del Quadraro -- All'ordine del giorno -- Beneficenza e vanità fotogenica

«Fra non molto tutti i produttori americani, dimenticando ogni rivalità di concorrenza, dovranno nel comune interesse fondare ad Hollywood una scuola che stia tra l'Accademia e il Conservatorio, dove gli allievi apprenderanno a interpretare la commedia e la tragedia; una scuola dove si formeranno attori capaci d'apparire tanto alla ribalta che sullo schermo».

Se Preston Foster avesse scritto questo poche righe, e quelle non poche che seguono, unicamente per vederle riprodotte, pazienza, lo si potrebbe magari accontentare, e finir lì; ma lo sviluppo poi della sua asserzione è così sorprendente, da apparire un altro sintomo del mondo dello standard americano. (Sentite questa: «Se un produttore giudica che un attore ha bisogno di sviluppare un particolare lato (sic) del suo talento per le esigenze d'un determinato personaggio nel suo prossimo film, lo manda a un'apposita sezione della scuola stessa, fin quando quel «lato» del suo talento si sia convenientemente sviluppato e rafforzato»).

Insomma, si manderebbe a far «ripassare», in quella strana officina meccanica, il pistone drammatico, o il carburatore sentimentale, o il radiatore comico; quando ogni cosa sarà messa a «punto», il «rendimento» sarà almeno almeno perfetto. Concezione da meccanico, o da allenatore sportivo. Una scuola per attori può certo dare risultati soddisfacenti, come tutte le scuole. Sono strumenti, anche pratici, di preparazione generica, di prima maturazione d'attitudini native. Ma questa o quella espressione, indispensabile per rendere il carattere di questo o di quel personaggio, si raggiungono poi soltanto con un lavoro tanto intenso quanto, almeno doppiamo, sacrificato. Se infine quelle facoltà, così duramente conquistate in anni e anni di fatiche, vengono poi a smarrirsi, allora, una delle due: o l'attore è stanco, semplicemente stanco, e non esiste officina adatta a «ripararlo» in quattro o quattr'otto, o meglio sarà per lui un abbondante periodo di riposo, nel quale neppur pensare a quella che è stata e a quella che sarà la sua arte; o l'attore è ormai esaurito, ha dato tutto quello che poteva dare rinserrandosi in una formula di mestiere, e allora non c'è che da adoperarlo per quella sua formula, non per altro.

Ma se questi sono facili appunti a particolari almeno sorprendenti, davvero marchiana è la pretesa a creare attori anfibii, a... doppio uso, scherma e ribalta. Due espressioni ugualmente difficili e diametralmente opposte. Le poche eccezioni lo confermano. Un Laughton, un Barrymore, un Arliss furono eccellenti attori di teatro prima di essere ottimi attori di cinema; ma giunsero a essere ottimi anche sullo schermo perchè, facile e difficilissimo segreto, in loro molteplice esperienza della ribalta seppero in parte dimenticare, in parte piegare alla volgenza dell'obiettivo e del microfono. Interpreti che seppero compiere il difficile passo dopo essere giunti alla loro maturità più consapevole; un passo che può essere compiuto da quanti attori di prosa abbiano semplicemente capito che cosa sia teatro e che cosa sia cinema. Non la si creda cosa semplice. Il Foster, invece, vorrebbe creare allievi che con la massima disinvoltura sappiano passare dallo studio al teatro e viceversa; con questo teorico bigliatto d'andata e ritorno è assai probabile che chi lo usi per accingersi a un tal viaggio rimanga poi definitivamente a metà strada.

***

Domani, 28 aprile, solennemente s'inaugura la «Cinecittà» del Quadraro. Dell'importanza dei nuovissimi impianti che saranno i migliori d'Europa: degli scopi che la Cinecittà si propone sia nei confronti dei nostri produttori sia nei confronti delle molteplici intese che si potranno raggiungere con i produttori stranieri; della complessità inappuntabile dei nuovissimi studi: di tutto s'è qui ampiamente e più volte parlato, dal primo annuncio del bellissimo progetto fino a una visita compiuta pochi giorni or sono all'immenso cantiere. Da domani s'inizia un nuovo periodo per la cinematografia italiana, un periodo che dovrà vederne affermazioni sempre più importanti e luminose. Per l'avvenimento *Cinema* e *Cinegiornale* pubblicano due numeri unici. Quello di *Cinema* è vario e attraente, con adesioni di grandi firme cinematografiche (da Jack Warner a Frank Capra) e con tra l'altro un'esauriente disamina dei nuovi impianti del Quadraro dovuta al loro creatore, l'ing. Perassutti; il numero unico di *Cinegiornale* fa «il punto» alla nostra cinematografia, considerandone la rotta percorsa dal 1930 ad oggi nei suoi tre distinti periodi: quello «Cines», quello degli «indipendenti», e infine quello che vede la costituzione e l'attività della Direzione Generale; e in un cenno introduttivo Luigi Freddi addita appunto le nuove mète, verso un superiore «livello ed estetico» della nostra produzione. Quella di domani sarà una memorabile giornata di letizia e di fervidissimi auspicii, nel dolce aprile di Roma; una giornata che subito vedrà l'inizio d'un ritmo laborioso con le prime inquadrature de *I due mimatropi*, il nuovo film di Amleto Palermi, con Maria Denis, Sergio Tofano, Nino Besozzi, Nella Maria Bonora, Camillo Pilotto, Vitaliano e altri; ha collaborato alla sceneggiatura Francesco Pasinetti, collaborerà alla regia Ubaldo Magnaghi. — Mettiamo all'ordine del giorno l'Istituto di Cultura di Imola, con il suo Nucleo Universitario «Arnaldo Mussolini». L'Istituto e il Nucleo hanno organizzato quattro serate cinematografiche d'autentico interesse e d'innegabile importanza, con film di Dupont, Chaplin, Clair, Stroheim; preceduti da conversazioni di Umberto Barbaro, Cesare Zavattini, Gianni Puccini. Il Centro Sperimentale ha dato la sua collaborazione dei suoi consigli e della sua cineteca perchè i quattro eccezionali spettacoli potessero effettuarsi; e l'Istituto ne diffonde un programma che vorremmo veder imitato, per le note informative che lo corredano, da manifestazioni cinematografiche che vanno per la maggiore.

***

Case di Francia. Il signor Dieter, nuovo amministratore delegato della Pathé, di fronte alla non facile situazione della Casa, dopo aver preso alcune prime misure di carattere finanziario, ha avuto convocati tutti i dipendenti, dal regista all'ultima dattilografa. Proposito: ottenere dai creditori un concordato; continuare l'attività della Casa su nuove basi; questa attività dovrà avere una fisionomia cooperativa; tutti i collaboratori, dai principali ai più modesti, dovranno essere interessati agli eventuali guadagni. Circa millesettecento sono i convenuti; 1.361 accolgono entusiasticamente la proposta. Ma il giorno dopo viene organizzato il solito comizio dei lavoratori del film. Dirige e quel comizio interviene, difende la tesi e fa sua proposta, ricorda la consueta adesione della fortissima maggioranza dei suoi dipendenti. Ebullizione: si vedrà, si studierà, si proporrà. A tutto si pensa, ma non a dar subito lavoro a circa duemila persone che fino all'altro ieri di lavoro ne hanno avuto ma che da ieri, fra discussioni e ordini del giorno, vedono allontanarsi la possibilità di poter fare ciò che di comune accordo, anche con non lievi sacrifici personali, avevano coraggiosamente deciso di fare, salvaguardando così le loro esistenze e quelle della Casa dalla quale dipendono. E attendono il prossimo comizio, il prossimo ordine del giorno.

***

Esiste a Hollywood una «Lega d'Assistenza», il maggior ente di beneficenza locale. Lo dirige in realtà una donna, Lee Wray Turner. Diciamo in realtà perchè se della Lega esistono presidenza, vice-presidenza, consiglio, ecc., l'ottima signora ne è la più vera animatrice da quando ha avuto l'idea di crearne un «reparto» e di assumerne la direzione. Il reparto è quello de gli «Esterni di film per la Lega»; e consiste soprattutto in uno schedario. Anche andare in questua, di milionario in milionario californiano, per questa o quella necessità, la Wray Turner s'è detto: le Case editrici di Hollywood hanno continuamente bisogno, per i loro esterni, di ville principesche, di parchi secolari, di yachts lussuosi, e via dicendo: tutto un armamentario che il ricco possiede, che le Case editrici sovente riprendono dalla realtà, e che il ricco, quasi sempre discretamente vanitoso, è almeno lieto di veder apparire in questo o in quel film. Facciamo uno schedario, con molte fotografie, con i dati opportuni; i proprietari concederanno alla Lega il diritto di permettere alle Case editrici di riprendervi inquadrature di film; e per tale diritto le Case editrici verseranno una cifra da pattuirsi di volta in volta ai fini assistenziali della Lega stessa. Circa 3500 case, ville, castelluccì, castelloni, giardini, parchi e via dicendo non così incasellati nel singolare schedario, ricco anche dei più minuziosi particolari. Naturalmente la Wray Turner garantisce la «massima discrezione» da parte delle troupes che s'installano nelle diverse proprietà per le riprese; e l'immediato assoluto ripristino degli eventuali danneggiamenti. Da quindici anni il «reparto» funziona. La Wray Turner confessa, sorridendo, che sovente le giungono sollecitazioni, soprattutto da parte di nuovi proprietari, smaniosi di vedere la loro casa e il loro giardino in un film; e soltanto l'anno scorso, speculando su queste vanità abbastanza innocenti, la Wray Turner è riuscita a sovvenzionare, e assai largamente, ben quarantacinque istituzioni benefiche californiane.

***

MINIME. — Un altro Sherlock Holmes si sta girando all'Ufa, regia di Karl Hartl; e un classico, per adoperare il linguaggio dei bollettini di pubblicità, del teatro giallo, che detto l'avvio ai film dello stesso colore. La tredicesima sedia, sarà onorata di un'altra versione cinematografica, diretta da George Seitz. — La seduta inaugurale del congresso della Camera Internazionale del Film dovrebbe tenersi, Potto di giugno, a bordo del «Normandie», all'Havre. Auguri, ai lavori del Congresso, di filare parecchi nodi all'ora, prendendo declinando il largo. — E' l'ora di Errol Flynn. Suoi nuovi film: «Another Dawn», con Kay Francis, e «Il principe e il povero», dal noto racconto di Mark Twain. — Accanto alla Garbo, a Maria Walewska», sarà Ragnald Owen come Tayllerand. — In Tre strani amici apparirà un cagnolo illustre: Rin-Tin-Tin junior, l'erede del fu Rin-Tin-Tin, il più celebre attore a quattro zampe del film muto. Il padre, cane poliziotto per definizione, generoso con i deboli, irreducibile con i malvagi; il figlio, pare, un po' timido. Ma si farà, si farà.

m. g.

Come si gira. Appostamenti d'obiettivo e microfono per la ripresa d'un documentario sull'impianto d'una linea elettrica.

Un bellissimo primo piano di «I condottieri» di Luis Trenker.

Una bella inquadratura di «Orizzonti perduti», l'ultimo film di Frank Capra, con Ronald Colman e Jane Wyatt.

Caldo omaggio a Mussolini del Patriarca maronita

Alessandria (Egitto), 26 notte.

Da venerdì si trova ad Alessandria, proveniente da Beiruth, il Patriarca maronita capo di tutti i cristiani della Turchia asiatica, della Siria e del Libano, personalità molto influente nel mondo orientale, specialmente fra le popolazioni siro-libanesi, per la cui indipendenza ha svolto un'ardita e sagace attività. Al pretato, le comunità siro-libanesi e le autorità locali continuano a rendere omaggio di simpatia.

Egli si imbarcherà sabato prossimo ad Alessandria a bordo del *Marco Polo* in partenza per l'Italia, per recarsi a Roma. A mezzogiorno di sabato ha assistito ad un banchetto offerto in suo onore al collegio religioso francese San Marco, presente il vice-Governatore di Alessandria, il console generale di Francia e i Vescovi di rito maronita di Damasco e Tripoli di Siria e circa duecento invitati. All'ora dei discorsi il Patriarca maronita prendendo la parola, dopo aver esaltato la missione della Chiesa cattolica, ha reso omaggio alla politica italiana, rivolgendo un entusiastico elogio a Mussolini che ha definito «uomo straordinario, uomo provvidenziale e benefattore dell'Italia e del mondo intero».

Il discorso del Patriarca maronita è stato applaudito da tutti i presenti.

Un libro su Edoardo VIII ritirato dalla circolazione

Londra, 26 notte.

La società editrice William Heinemann Ltd. ha provveduto a ritirare dalla circolazione il volume «Commenti sull'abdicazione» di Geagrey Dennis ritenuto offensivo per il Duca di Windsor.

Come è già stato annunziato, gli avvocati dell'ex-re avevano minacciato di intentare una azione giudiziaria contro l'autore e gli editori, se il libro non fosse stato ritirato dal commercio immediatamente.

Gli abitanti della cittadina di Woodhouse, presso Birmingham, hanno deciso di bruciare in effigie, la sera del 12 maggio, giorno dell'incoronazione del Re, tutti i membri del consiglio comunale sulla piazza pubblica del paese, a questo perchè il consiglio, che è composto di laburisti, ha rifiutato, nella seduta di sabato scorso, i fondi occorrenti a pavesare la città e per accendere falò festivi sulle colline dei dintorni.

L'ex principe Nicola ha lasciato la Romania

Vienna, 26 notte.

L'ex-principe Nicola di Romania e la moglie sono arrivati oggi a Vienna con il loro aeroplano privato alle 15.30. Il principe viaggia, come è noto, sotto il nuovo nome di Nicola Brana; all'albergo nel quale la coppia ha preso alloggio sono affluiti gran numero di giornalisti di ogni paese, ma il principe si è rifiutato di riceverli.

La partenza da Bucarest era stata tenuta nascosta fino all'ultimo momento per evitare, forse, delle manifestazioni. All'aerodromo si sono perciò trovati al momento della partenza soltanto pochi amici della coppia. Una bambina, in costume nazionale romeno, ha offerto alla moglie dell'ex-principe delle bellissime rose. Altri regalò a Nicola un sacchetto pieno di terra romena e una boccetta con acqua romena e del sale. Il principe e sua moglie erano molto commossi. Nicola, nel ringraziare i presenti, non ha potuto frenare l'agitazione del suo animo; egli ha detto che lasciava la patria assai a malincuore; ma ha assicurato che egli sarebbe sempre rimasto presente in ispirito in Romania.

L'ex-aiutante di campo del principe Nicola, colonnello Alessandro Manoiescu, ha presentato le proprie dimissioni da ufficiale.

S' APRE A FIRENZE LA MOSTRA GIOTTESCA

La leggenda di Giotto

La grande mostra giottesca agli Uffizi che, presente il Re, oggi si inaugura con un'orazione di Ugo Ojetti dando inizio al «Maggio fiorentino» ridona attualità, nel sesto centenario della morte del patriarca della pittura italiana, alla favola di un Giotto così meraviglioso imitatore della natura da gareggiar con questa nella rappresentazione di tutte le verità apparenti del mondo — e alla leggenda di un Giotto che d'un tratto, quasi per miracolo, «inventa» la nuova realtà visiva nell'attimo stesso in cui Cimabue lo scopre, fanciullo, ritrarre sulla levigata pietra le pecore pascenti del suo gregge.

IL BACIO DI GIUDA, particolare della CATTURA DI CRISTO (Giotto: Cappella Scrovegni, a Padova).

Bellissima e antica favola, quella, del «buono imitatore della natura» al quale il Boccaccio scioglieva un inno perchè «molte volte nelle cose da lui fatte si truova che il visivo senso degli uomini vi prese errore», quello, cioè, che il visivo senso degli uomini vi prese errore», non dipese forse, presso i contemporanei medesimi, da un equivoco intorno alle straordinarie e del tutto nuove facoltà evocatrici di Giotto, atte — anche più che a far apparire i suoi dipinti, com'essi credevano, più vivi del vero — a concentrare in pochi atteggiamenti elementari la maggior somma possibile di potenza espressiva dei sentimenti primordiali dell'uomo, di quei sentimenti cioè che sono base ad ogni ulteriore sviluppo psicologico? In questo consiste il vero realismo di Giotto, per cui i contemporanei sbalordirono «quello lo credendo esser vero che era dipinto», onde nasce la leggenda teoria del «buono imitatore della natura». In questo, e soltanto in questo, Giotto è paragonabile a Omero: per la facoltà d'entrambi — insuperabile — di sintetizzare l'atto, e nell'atto la rappresentazione che da esso sorge, fino a farne l'esempio unico, il simbolo, il mito.

Realismo di Giotto analizzatore di minuzie veristiche? E i suoi contemporanei stessi, allora, Duccio, Simone Martini, Pietro ed Ambrogio Lorenzetti, il beniamino quest'ultimo, Giotto ancor vivo, del gusto del pubblico? Si pensi all'*Entrata in Gerusalemme* di Duccio (1311) nella quale il Berenson ha potuto scorgere erbe, foglie, rami, compugli, tutta la natura fedelmente riprodotta, precisata, definita; e si pensi all'*Entrata in Gerusalemme* di Giotto all'Arena di Padova (1306), semplice al confronto, scarnita, quasi disadorna, coi suoi due umili gruppi di figure divisi dalla testa bonaria dell'asinello, con le torri troppo piccole, coi fanciulli sproporzionati agli alberi, con la incerta definizione del lontano! Eppure il veriamo miniaturistico di Duccio resta la concezione di un primitivo, mentre la scabra e persin rustica sintesi di Giotto fa di lui un contemporaneo di tutte le età.

Il fatto è che il preteso realista Giotto, quegli che secondo gli antichi faceva creder vero ciò ch'era dipinto, altro non fa che scegliere, semplificare, chiarire per giungere all'infallibile determinazione di gesti od atti esprimenti i sentimenti-base della vita dello spirito, a un'essenzialità primigenia e quasi mitica della rappresentazione. Questo è il segreto massimo dell'arte giottesca, la ragione per cui l'artista, liberata la scena da ogni superfluo, concentra ogni suo potere evocativo nella figura umana per strapparne tutte le commozioni; questa è la straordinaria innovazione ch'egli apportò ai suoi contemporanei, e che infatti apparve meravigliosa, la profonda umanità sgorgata tanto dal suo temperamento quanto da un ambiente che chiedeva finalmente il ritorno dell'uomo sulla terra, la liberazione degli affetti dagli schemi convenzionali di un'arte teocratica in cui il collettivismo sommergeva l'individualità.

Perciò l'arte di Giotto procede per parole dominanti, quelle che, con qualunque mezzo, anche i più crudi, importa far risonare alte e possenti: con la linea compositiva più concisa che giunge irrealizzabilmente al suo effetto: con la collocazione delle figure nello spazio che, equilibrando gli aggruppamenti, porta lo sguardo a far centro nel bersaglio dell'emozione essenziale — al che dopo sei secoli di esperienza artistica la rappresentazione plastica della vita umana ha ancora bisogno del suo esempio.

Marziano Bernardi

GLI SPORT

ATTUALITA' CICLISTICA

Dilettanti d'Italia al primo vaglio

Dalla prima corsa dilettantistica lombarda, la Coppa di S. Geo, ho seguito con attenzione, sulla strada o sui giornali, lo svolgimento delle gare nelle varie regioni. Ciò, però, non mi concede ancora la possibilità di farmi un'opinione esatta del valore e dell'efficienza del ciclismo italiano dilettantistico così come mi si è presentato attraverso le prime corse lombarde, venete, piemontesi, toscane e laziali. Sono ancora mancati confronti probatori.

La partecipazione interregionale è stata ristretta e sporadica, astraendo dalla Coppa San Geo, la quale, logicamente, non poteva dare sovverchie indicazioni per la sua qualità di prima corsa dell'anno.

Tuttavia ho potuto cominciare ad inquadrare mentalmente, con una certa attribuzione di valori, non pochi dei corridori che con maggiore probabilità dovranno formare il manipolo degli uomini migliori in lotta nelle gare del 1937. Ma tale inquadramento dovrebbe restare allo stato mentale, perchè non sono certo le prime prove della stagione che possono stabilire con esattezza una graduatoria di valore. Occorre che la primavera avanzi e volga al termine prima che si possa emettere un giudizio su basi solide. Perchè c'è chi l'allenamento ha iniziato più presto — non sono pochi quelli che hanno trascorso in Riviera lo scorcio dell'inverno — e chi ha bisogno di un maggior lavoro per raggiungere il miglior rendimento, c'è chi teme l'inclemenza del tempo e l'incostanza della stagione di questo aprile e chi avvantaggia e chi diminuisce d'efficienza con l'aumentar della temperatura.

In ogni modo, è possibile una constatazione: le gare si sono svolte tutte veloci, a medie non indifferenti, e non sono pochi i corridori delle varie regioni che sanno reggere andature allettanti e scalare agevolmente dislivelli notevoli.

La constatazione, però, ci richiama a quanto avviene in campo professionistico. Abbiamo un bel numero di corridori che pressochè si equivalgono senza che, forse, vi sia l'uomo che emerga nettamente dal lotto. Lo svolgimento delle gare dilettantistiche è migliore di quello dei professionisti, perchè l'ardore che i giovanissimi pongono nella lotta fa loro dimenticare ogni calcolo ed ogni prudenza e le corse si avolgono più vivamente combattute. Il risultato di questo miglior modo di gareggiare sarà che, in un avvenire non lontano, gli elementi meritevoli emergeranno agevolmente, rendendo più facile il compito di chi ha l'onore e l'onere di scegliere nel lotto numeroso i nomi che formeranno la rosa dalla quale balzeranno fuori i privilegiati che rappresenteranno il ciclismo italiano nelle future competizioni internazionali e nei campionati del mondo di Copenaghen.

Ho fiducia che l'ardore combattivo continui ad animare le competizioni riservate ai dilettanti e che tale ardore sia vieppiù alimentato dal buon senso che, purtroppo, difetta non poche volte tra i gareggianti delle corse professionistiche. Di tale buon senso dovrebbero essere particolarmente dotati quei corridori che, pur essendo in possesso di qualità e doti che li pongono in condizioni di essere tra i migliori, non possiedono quello spunto finale di velocità che invoglia chi ne è in possesso in una condotta di gara passiva, alla tattica dell'attesa prudente. Posso comprendere che ai cadetti a rimanere sulle ruote avversarie il corridore sicuro del fatto suo in un arrivo in volata, ma non concepisco perchè essi tentino azioni di distacco (avvengano esse per forza di andatura o per sorpresa) coloro i quali sanno di essere chiusi irrimediabilmente in un finale da risolvere in volata.

Ripeto che tale difetto di concezione nello svolgimento di corsa, se è comune tra i professionisti, è raro tra i dilettanti. Però, tra questi si profila un altro pericolo: quello degli uomini che sanno di valere titoli maggiori di successo e che denunciano una certa tendenza a risparmiarsi prendendo alla leggera, tentativi di fuga degli avversari. Ho osservato che qualche volta si disdegna di considerazione il vantaggio improvviso acquistato da uno o più corridori che i migliori considerano non pericolosi ed è accaduto qualche volta così, che, quando la caccia ai fuggitivi viene iniziata, essi sono già in vantaggio tale da rendere molto problematico il ricongiungimento. Ed allora l'uomo migliore perde la gara se non avviene il ricongiungimento, o è costretto ad un lavoro estremamente duro che annulla quel risparmio di energie che ha permesso agli altri di fuggire indisturbati.

Spesso, poi, accade che l'uomo che va per la maggiore, pur riuscendo a riagguantare gli autori della fuga, rimane battuto sul traguardo d'arrivo, chè il suo spunto finale è diminuito in proporzione dello sforzo maggiore compiuto nel lungo inseguimento, che poteva essere risparmiato se l'inizio della fuga fosse stato preso in qualche considerazione.

Conosco un valente dilettante toscano, che ammiro per le sue qualità atletiche e per la sua intelligenza e che certamente sarà anche quest'anno fra i migliori in Italia, che ha già perdute tre o quattro corse per non aver voluto annullare all'inizio tentativi di fuga che lo hanno costretto poi a inseguimenti debilitanti e qualche volta inutili.

Ma i casi di miopia in fatto di concezione di svolgimento di corse sono veramente sporadici e, nel complesso, tra i dilettanti si gareggia con ardimento. In sei o sette corse da me seguite nel marzo e nell'aprile ho avuto la soddisfazione di assistere a prove ricche di episodi combattivi, senza che errati calcoli di malintesa strategia o di prudenziali risparmi di energie abbiano provocato fasi di malagara. In ognuna delle gare in parola vi sono stati elementi entusiasti e spregiudicati che hanno sbaragliato quei pochi che avevano intenzione di picchiare e li hanno costretti all'azione, pena la quasi sicurezza di essere battuti, o li hanno definitivamente lasciati alle spalle quando si sono ostinati nell'attesa prudenziale, come appunto è accaduto a quel corridore toscano del quale ho parlato.

Ma ritorniamo a quanto dicevo all'inizio. Se in ogni regione ho potuto notare gli elementi che nelle varie gare si sono messi in luce, non posso davvero azzardarmi nel folto di una ventina di nomini, a ordinarli in un'inquadratura che oggi sarebbe con ogni probabilità errata, se non addirittura cervellotica e che i prossimi incontri interregionali potrebbero smentire in pieno. Tuttavia, per gli sportivi che seguono il movimento dilettantistico sulle strade d'Italia, per i lettori assidui delle cronache sportive che forse hanno, come me, compilato mentalmente una rosa degli elementi migliori fra i corridori della terza categoria, ecco alla rinfusa, senza ordine alfabetico e senza preferenze di giudizio, i nomi di coloro che fino a oggi ho preso in esame nelle varie scorribande al seguito delle gare ciclistiche per dilettanti: Ardissone, Cinelli, Tommaseo, Sarsi, Santambrogio, Lunardone, Quirino Toccacelo, Moro, Pozzi, Lazzarini, Veggetti e i giovanissimi Fruglia e Cecchi.

Se qualche lifoso troverà che nell'elenco non ho menzionato la «promessa» cara al suo cuore chiedo venia, rimandandolo a quanto ho affermato all'inizio di queste note.

Vittorio Spositi

Le prove motociclistiche

132 centauri iscritti alla Coppa Mussolini

Roma, 26 notte.

Si sono chiuse le iscrizioni alla grande corsa motociclistica per la Coppa Mussolini, che avrà luogo il 2 maggio sul percorso Milano-Roma-Napoli-Taranto. Alla R. Federazione motociclistica italiana sono pervenute 132 adesioni, così suddivise: 27 nella categoria da corsa; 19 nella categoria motocarrozzine; 86 nella categoria macchine di serie.

Il torneo di Roma

La finale del doppio vinta da Palmeri-Schroeder

Roma, 26 notte.

Il Torneo internazionale del Tennis Parioli, che per una settimana ha tenuto viva l'attenzione degli appassionati offrendo ad essi interessanti confronti e non poche emozioni, si è concluso oggi con la vittoria di Palmieri-Schroeder nella gara di doppio uomini e di Mathieu-Leuseur in quella del doppio misto.

La coppia Taroni-Quintavalle, avendo reso meno del previsto, il compito del duo italo-svedese è stato in definitiva assai facile. L'incontro, comunque, non è stato di quelli che strappano l'applauso.

Ecco i risultati: Doppio uomini: Palmieri-Schroeder b. Taroni-Quintavalle 4-6, 6-4, 6-4, 6-3.

Doppio misto: Mathieu-Leuseur b. Yorke-Journu 6-4, 3-6, 6-3.

NOVITA' NELLA GARA DEI GHIACCIAI

IL TROFEO MEZZALAMA cambia percorso

Si era accennato tempo fa ad una probabile modifica del percorso del Trofeo Mezzalama. Possiamo ora annunciare che tale modifica si farà e sarà di carattere tale da conferire, almeno in parte, un aspetto nuovo alla grande gara internazionale patrocinata da La Stampa. La variazione, decisa dal Comitato organizzatore in questi giorni, riguarda non soltanto lo sviluppo ma anche il profilo del percorso, il cui dislivello verrà ad essere considerevolmente aumentato. In altre parole il percorso, partendo dalla località Plan Maison anzichè dal Colle Teodulo come negli anni scorsi, seguirà poi il vecchio itinerario fino al Colle Felik. Qui comincia il percorso nuovo. La pista, anzichè deviare a destra per scendere alla Capanna Sella, piegherà a sinistra e s'inoltrerà nel vallone e fortemente degradante Ghiacciaio dei Gemelli, che percorrerà per quasi tutta la sua lunghezza, fino alla quota 2700, per poi risalire lentamente, lungo il ghiacciaio del Gorner e il ghiacciaio inferiore del Teodulo, fino al Colle omonimo.

Dal Teodulo le piste scenderà con una volata fino al Plan Maison, punto finale di arrivo.

In conclusione, il nuovo percorso della grande gara dei ghiacciai sarà esattamente il seguente: Plan Maison (m. 2600), colle Teodulo (m. 3324), Colle Breithorn (metri 3800), ghiacciaio di Verra, Passo di Verra (m. 3883), Cresta Castore (m. 4223), Colle Felik (metri 4060), discesa ghiacciaio Gemelli fino a quota 2700, ghiacciaio Gorner, ghiacciaio inferiore Teodulo, Colle Teodulo, Plan Maison (arrivo).

La prima importante considerazione da fare è che viene abbandonato il vecchio criterio della partenza da una località (Colle Teodulo) ed arrivo in un'altra (Cressonay), per scegliere un percorso a circuito con partenza ed arrivo nel medesimo punto. Questo ultimo sarà il Plan Maison, la bella località posta a 2600 metri di altitudine e collegata alla conca dei Breuil dalla nuovissima e comoda funivia.

In conseguenza di ciò, se in parte, con l'abbandono del secondo tratto del vecchio percorso comprendente tra l'altro la scalata al 4100 metri del Naso del Lyskamm, la pista viene resa più facile sotto l'aspetto strettamente alpinistico, includendo in lunga discesa sul ghiacciaio dei Gemelli il dislivello totale della gara, in compenso aumenta in misura notevole. Tale aumento di dislivello, ammontante a ben 700 metri circa nei confronti delle edizioni passate del «Mezzalama», è dato, oltrechè dall'accennata discesa del ghiacciaio dei Gemelli, dal fatto di aver fissato come punto di partenza (e di arrivo) il Plan Maison anzichè il Colle del Teodulo.

Se interessante sarà il nuovo percorso dal punto di vista tecnico, sportivo ed agonistico, non meno considerevole apparirà la modifica sotto l'aspetto organizzativo. E' tutto un sistema nuovo che si inaugura, sistema che presenta nei confronti degli anni scorsi, chiari ed indiscutibili vantaggi. Per i concorrenti ci sarà poi il vantaggio non trascurabile costituito dal fatto che per la prima volta essi potranno iniziare la loro fatica in condizioni perfette di efficienza, senza contare che finalmente la partenza e le fasi finali della gara potranno essere seguiti dal gran pubblico.

Queste ed altre sono le ragioni che hanno indotto il comitato organizzatore a modificare il percorso della grande «gara dei ghiacciai». Per il resto la gara rimane quella di prima. Rimane cioè la scalata ai 4000 metri del Castore, punto cruciale del percorso, e rimane la disposizione relativa alla formazione in cordata delle squadre, formazione che dovrà essere mantenuta su tutto il percorso, tranne che nella discesa finale dal Teodulo al Plan Maison.

Oltre ad una larga partecipazione italiana, viene fin d'ora assicurata la presenza di qualche squadra svizzera, tedesca ed austriaca. Da parte svizzera, poi, verrà anche, per merito soprattutto delle Sci Club Zermatt, una collaborazione in campo tecnico-organizzativo che si presenta fin d'ora preziosissima per il regolare andamento della gara. Per le società ricordiamo che schieramenti e iscrizioni devono essere richiesti presso il Comitato organizzatore del Trofeo Mezzalama, in via Barbaroux 1, Torino.

Comunichiamo infine che l'iniziativa di sedere delle piste sui punti più interessanti del percorso si va concretando di giorno in giorno più. E' probabile in merito che venga organizzata una vera e propria settimana sci-alpinistica nella zona del Cervino con ascensioni al Castore, al Piccolo Cervino, alle Cime Bianche, giro del ghiacciaio dei Furggen, ecc., settimana che culminerebbe col giorno di svolgimento del V Trofeo Mezzalama definitivamente fissato per il 13 giugno. L'organizzazione di queste gite sarà affidata al Circolo Sciatori Monte Cervino di Valtournanche, che curerà affinchè ognuna di esse sia guidata da una guida e da un maestro di sci.

Il concorso ippico di Roma

Brillante successo svizzero nel Premio Pincio

Roma, 26 notte.

Il Premio Pincio, terza prova del Concorso ippico di Roma, si è risolto con un colpo di scena. Già quasi tutti i concorrenti erano scesi in pista ed in testa alla classifica sembrava resistere ad ogni attacco il nome di un cavaliere tedesco, il capitano Hasse, quando, fra il palpitante interesse della folla, un brillante ufficiale svizzero, il capitano Degailler, compiva l'autentica prodezza di detronizzare il tedesco con un magnifico tempo che resisteva ad ogni ulteriore minaccia portata dagli ultimi concorrenti germanici.

Terminata l'appassionante competizione, il Segretario del Partito scendeva in campo e consegnava al vincitore la coppa offerta dal Principe di Piemonte, fra gli applausi del pubblico.

Ecco la classifica: 1. cap. Degailler (Svizzera) su Dumitor, pen. 0, in 1'45"2/5; 2. ten. Brinckmann (Germania), su Baron, pen. 0, in 1'46" 1/5; 3. cap. Hasse (Germania), su Nike, pen. 0, in 1'50" 1/5; 4. ten. De Bartillat (Francia) su Française, pen. 0, in 1'52"; 5. cap. Berghini Baldrighetti (Italia), su Quintino, pen. 0, in 1'55"4/5; 6. ten. Frassetto (Italia) su Torno, pen. 0, 1'58" 4/5; 7. cap. Van Orestina (Olanda) su Ernica, pen. 0, 1'59"; 8. cap. Hasse (Germania) su Fridolin, pen. 0, 2'0"2/5; 9. ten. Greter (Olanda) su Trixie, pen. 0, 2'10"3/5; 10. ten. Brinkmann (Germania) su Wotanstoruder.

Il concorso di Alessandria

Alessandria, 26 notte.

Allo Stadio Ravezzi si è svolta oggi la terza giornata del Concorso ippico nazionale. Ecco i risultati:

Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste (proporzionale, m. 600) - Prima classe: 1. Yora del cap. Orgnallo in 1'3"; 2. Saul del ten. Zanettini - Seconda classe: 1. Tarisenda del cap. Cavalcanti in 1'2"; 2. La Mafia del cap. Grapallo - Terza classe: 1. Lilla del conte Persico in 1'10"; 2. Piccola mia del cap. Ducco.

Premio Provincia di Alessandria (potenza m. 350): 1. Il Cirino del ten. col. Valle in 54"; 2. Adigrat del cap. Mastelli.

Le condizioni di Martano

La guarigione di Martano non procede, purtroppo, con quella rapidità desiderata da quanti vorrebbero al più presto rivedere il simpatico campione tornare a dar prova del valore dimostrato nella Parigi-Nizza. Dopo aver riacquistato la completa mobilità del ginocchio grazie alle cure elettriche e termiche, Martano ha, contrariamente alle prescrizioni mediche, voluto salire in bicicletta e ciò, oltre alla spiegabile reazione alla duplice infrazione infrarticolare, ha provocato la produzione di liquido, che è stato per due volte estratto. Una visita fatta ieri ha constatato che il successivo riposo ha impedito la riproduzione del liquido. Fra alcuni giorni il dottor Gianotti dirà se Martano potrà riprendere lentamente gli allenamenti, durante i quali sorveglierà il comportamento dell'arto. Solo fra un paio di settimane, quindi, potremo sapere se «Beppe» sarà in grado di difendere i nostri colori nel Giro di Germania.

NOTIZIARIO

— Il fascista ing. Amedeo D'Alberti, per ragioni di carattere personale, ha rassegnato le dimissioni da vice-presidente della FIDAL, in sua sostituzione, previa ratifica del CONI, è stato nominato il fascista Giuseppe Alberti.

— La F.I.S. ha designato la seguente squadra per disputare la «Coppa d'oro», che avrà luogo a Campiglio d'Italia, nei giorni 29-30 maggio p. v.: Carlo Agostoni, Riccardo Bruciati, Edoardo Mangiarotti, Giorgio Masielli, capitano della squadra Renzo Minoli.

— All'età di 44 anni è deceduto ieri a Budapest Bela Kehrling, che per molti anni è stato campione d'Ungheria di tennis.

— La F.I.D.A.L. farà svolgere la finalissima del G. P. dei Giovani, a Napoli, il 6 giugno. La finale del Trofeo Reparti del Pentathlon e della marcia per i giovani si svolgerà il 23 maggio, a Roma.

Dopo la partita di Torino

Amari commenti della stampa ungherese

Budapest, 26 notte.

La stampa ungherese è unanime nel riconoscere più che meritata la vittoria della squadra italiana, anche se il giuoco di essa — come scrive l'*Esti Kurir* — è stato peggiore di quello svolto recentemente contro gli austriaci a Vienna. «Se le due squadre hanno giuocato al di sotto della loro reputazione calcistica — afferma il *Nemzeti Sport* — ciò è dipeso soprattutto dalle necessità di avere dovuto modificare la struttura delle due compagini. Ma se da parte ungherese ciò si è reso necessario per forza maggiore, da parte italiana lo si è fatto per aumentare l'efficienza della squadra. L'esperimento di Vittorio Pozzo è riuscito però a metà perchè Frossi ha degnamente sostituito Piaserati, ma Biscaglia, forte tiratore fin che si vuole, non è riuscito a rimpiazzare Ferrari che noi riteniamo il giuocatore più tecnico che ancor oggi esista in Italia. Con Ferrari — continua il giornale — noi avremmo potuto perdere ieri anche per 6 o 7 goal di scarto».

Secondo l'*Esti Kurir*, le azioni della sconfitta non possono essere addebitate ad alcuno perchè nessuno è in grado di dimostrare che ieri si sarebbe vinto se al posto di Kalnay avesse giuocato Zsengeller e se invece di Korazi avesse giuocato Biro e così via. «E' un fatto invece — prosegue il giornale — che la squadra italiana, pur giuocando male, ha vinto regolarmente e che nel secondo tempo avrebbe potuto ottenere anche qualche goal di più. Se su Korazi esistevano forti dubbi, all'atto pratico è stato il migliore in campo ungherese. L'attacco magiaro non ha funzionato affatto e, contrariamente alle disposizioni impartite dal dott. Dietz poco prima dell'inizio dell'incontro, il reparto sinistro dell'attacco è stato assai poco occupato dai compagni di linea e dalla linea mediana».

In generale si ritiene Andreolo il migliore giuocatore in campo azzurro (soltanto il *Nemzeti Sport* è di contrario avviso), poi Rava, Frossi e Corsi.

Come si rileva, la vittoria italiana, anche se non è stata ottenuta con un giuoco brillante, è però dichiarata più che legittima dalla totalità della stampa ungherese che si domanda soltanto, con forte preoccupazione, quando la squadra ungherese riuscirà una buona volta a battere quella italiana, oppure se non è ormai il caso di lasciar cadere ogni speranza a tale riguardo.

Novità alla «Roma»

Roma, 26 notte.

Questa è l'ora buona per propinare notizie sensazionali agli acquisti delle società romane. La Roma è stata la più beneficiata. Dopo una annata calma, la società giallo-rossa si è assestata finanziariamente e si appresta a compiere uno sforzo notevole per rimettere in sesto la squadra. Per chi conosce la forza e le deficienze della compagine di Barbesino non è difficile comprendere dove è orientata l'azione di rinnovamento della compagine. Masetti ha in più riprese manifestata l'intenzione di andarsene. C'è una società dell'alta Italia che ha posato gli occhi su di lui. Se le parti troveranno l'accordo, Masetti lascierà la Roma e questa dovrà provvedersi d'un altro portiere, che, con Vallinasso, potrà garantire la difesa da spiacevoli evenienze.

Monzeglio e Allemandi rimarranno al loro posto. La notizia che Monzeglio intende abbandonare le sport sarebbe sensazionale, se fosse vera. Ma non è così: Eraldo e Gigi continueranno a formare il solido baluardo estremo della Roma e avranno come sostituto Garibli e qualche elemento giovane.

Bernardini allenatore? Ma neanche per sogno! Fulvio vuol continuare a prestar la sua opera di giocatore. Egli sarà pertanto, il medio centro della compagine. Per i posti laterali saranno utilizzati: Frigoli, Gadaldi, Fusco e Cerroni che con la prossima stagione rientrerà in servizio. Non è esclusa, peraltro, la eventualità che l'ottimo Serantoni, con la prossima stagione, possa essere utilizzato come mediano, anzichè come «avanti». Lo spostamento è subordinato agli acquisti che si stanno trattando in questo periodo.

L'attacco, fonte di continue preoccupazioni, sarà sottoposto a completa revisione ed è giusto che ciò avvenga, in quanto gli altri settori della compagine hanno quasi sempre funzionato a dovere mentre l'attacco ha lasciato molto a desiderare. E' probabile che almeno quattro attaccanti verranno acquistati per rinnovare il reparto.

Barbesino rimarrà alla Roma. L'opera di questo allenatore intelligente e coscienzioso è stata utile alla squadra e non c'è ragione di mutare indirizzo tecnico alla compagine. Se le nostre informazioni sono esatte, qualche innovazione sarà apportata alla squadra in queste ultime partite di campionato.

Il 23 maggio si giocherà per la Coppa Italia

Roma, 26 notte.

La Presidenza della F.I.G.C., tenuto conto delle necessità sopravvenute a seguito della formazione del calendario stabilito dal Comitato della Coppa Europa e dell'obbligo che incombe alla Federazione di designare il terzo classificato per la competizione stessa (vincitore Coppa Italia), delibera di invitare il D.D.S. a considerare giornata di gara di Coppa Italia il 23 maggio p. v. (festivo), autorizzando il direttorio stesso a concedere quegli eventuali spostamenti di gara che fossero richiesti da particolari situazioni di calendario.

Riunione atletica femminile allo Stadio Mussolini

Domenica prossima, 2 maggio, per iniziativa del G. S. Venchi-Unica, avrà luogo allo Stadio Mussolini una riunione atletica femminile di propaganda riservata alla 3.a serie ed alle non classificate». Le gare in programma sono le seguenti: corse metri 60, 150, 400, 80 hs, 4×1 hs, salti alto e lungo, disco, peso e staffetta 4×75. Le iscrizioni si chiuderanno giovedì 29 corr. alle ore 18, e dovranno essere indirizzate al G. S. Venchi-Unica, via Francesco Declaretti 4, Torino.

Prossime gare

TORINO — Targa Rosa Genesio, corsa ciclistica per aspiranti (km. 60), organizzata per il 2 maggio dalla Pol. Ciclistica Dopolavoro Ferroviario. Il percorso Alberto Barberis, via Lanzo 59, fino a sabato sera. Ritrovo via Assisi 8, ore 13,30; partenza ore 15.

Cine-Teatri-Concerti

Sullo schermo: *Le due monelle*, di Hervil.

Roma, 26 notte.

Il modesto romanzo del Feuillade ha dato vita a questo modesto film. Un tipaccio ha abbandonato la moglie con due bimbe; e per quelle due bimbe la poveretta s'è imposto un lavoro sempre più intenso, riuscendo a diventare un'attrice discreta. Il marito ogni tanto si fa vivo; ma per spillar quattrini. Giunge alle due figliole, ospiti d'un convitto, la notizia che la loro mamma è scomparsa in un naufragio, mentre era in viaggio per una fourasse. Le due orfanelle vengono raccolte dal nonno, un debole che ha accanto a sè un'arpia, in qualità diciamo così di governante; l'arpia è talmente arpia che le poverine fuggono dalla casa del nonno, vengono raccolte da passanti e ricoverate nella loro ricca dimora. Quella stessa notte un ladro s'introduce nella villa; la maggiore delle due ragazze si sveglia, nel ladro riconosce il padre. Questi, per farla tacere, è costretto a imbavagliare la figliuola e a portarla con sè, nella notte, verso un complice che attende. Padre e figlia convivono. In lei la speranza di redimerlo; in lui i primi brividi di pentimento. Intanto la polizia è in moto. E prima della fine si hanno parecchie altre peripezie, dopo un susseguirsi d'inquadrature diligenti e mediocri, con interpreti non meno diligenti e mediocri.

Isa, dove vai? di C. V. Lodovici al Teatro Carignano

Ieri sera ha debuttato al Carignano la Compagnia drammatica italiana di Emma Gramatica e Memo Benassi. Si rappresentava, a prezzi popolari, *Lady Frederick*, la nota commedia di W. S. Maugham, e il numeroso pubblico ha tributato ai bravi interpreti calorosi e prolungati applausi. Stasera la Compagnia mette in scena la prima novità della stagione: *Isa, dove vai?* di Cesare Vico Lodovici.

Il bar dello sport di A. Salvini al Teatro Alfieri

La Compagnia di Gilberto Govi ha debuttato ieri sera all'Alfieri, riportando ancora una volta vivo successo in *Pignasecca e Pignaverde* di Valentinetti. Il ritorno del popolare attore sulle scene del teatro di piazza Solferino ha richiamato un notevole pubblico, che ha molto applaudito. La Compagnia presenta questa sera la prima novità: *Bar dello sport*, commedia in tre atti di Alberto Salvini.

Le danze indiane al Nossini

Domani la Comp. Petri-Mannozzi

Come al Carignano, or non è molto, così ieri sera al Nossini Uday Shan Kar e il gruppo di danzatrici, danzatori e musicisti indiani, che gli fanno corona, hanno ottenuto un vivo successo nelle loro impeccabili interpretazioni. Il nuovo programma di danze suggestive e di musiche melodiose ha completamente soddisfatto il folto pubblico che non si è stancato di ammirare e di applaudire. Le impareggiabili visioni coreografiche e gli armoniosi pezzi musicali sono stati molto gustati in tutta la loro smagliante bellezza e verranno replicati questa sera.

***

Domani sera, allo stesso teatro, inizierà un breve corso di recite la Compagnia italiana di prosa di giovani attori, che fa capo a Manlio Mannozzi e a Hilde Petri. Essa si presenterà con la divertente commedia di Ladislao Fodor, *Amori di maturità*, già accolta con vivo successo nella nostra città.

Il «Nerone» di Mascagni a Zurigo e Vienna

Vicenza, 26 notte.

Dal tenore Aureliano Pertile, il quale trovasi qui a riposo per qualche giorno, si apprende che il *Nerone* di Mascagni, che fu appunto interpretato dal Pertile, verrà prossimamente rappresentata nell'integrale edizione scaligera al Gran Teatro di Zurigo e poi a Vienna.

AL CIRCOLO DEL LITTORIO ha luogo questa sera alle ore 21 — indetta dalla Presidenza del Circolo di conversazione italo-tedesca — un concerto della pianista Annemarie Boyne, di Monaco di Baviera. L'interessante programma comprende musiche di Scarlatti, Beethoven, Brahms, Chopin e Liszt.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - n° 40 Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20.5, 23: Giornale radio — 10.30: Da Firenze: Celebrazione in occasione del VI centenario di Filotto (dal Palazzo Vecchio) alla presenza di S. M. il Re Imperatore; oratore ufficiale S. E. Ugo Ojetti delegato R. Accademia d'Italia. — Indi: Quintetto Rizzoli — 12.30-13 e 13.15-14: Orchestra Mancini — 14.10-14.30: Radio-Orario — Ore 16.30: La cameruta dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Concerto del violinista Emilio Colombo e del pianista Andrea Garavaglia — 17.50-18.5: Boll. presagi e concerto di S. Rossetti.

Ore 18.50: Com. del Dopolavoro — 19-20.5: Not. in lingue estere — 20.30: Concerto a cura della RUNA — 20.40: Orch. Esperia — 21: Dal Teatro Comunale di Firenze: «Aida» Miller», opera in 3 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Vittorio Gui — Negli intervalli: Conversazione di Luigi Rinaldi - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20.5: Orch. Esperia — 21: «L'amica delle mogli», commedia in 3 atti di Luigi Pirandello — 22.15: Valzer viennesi e grande orchestra diretti dal M.o R. Fuck — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22.20: Concerto di piano — **Bruxelles II**: 22.35: «Christus vincit», di Liszt. — **Kalundborg**: 21.25: Musica di Rossini — **Parigi P.P.**: 21.45: «Judicieux!...», un empereur», di Kampfen-Girard — **Parigi P. T. T.**: 20.30: Concerto orchestrale sinfonico — **Parigi P.E.**: 20.30: Varietà — **Radio Parigi**: 20.30: Concerto di piano — **Amburgo**: 20.10: «Tutto Cicogna», comm. musicale di Walter Cienatis — **Lipsia**: 21: «Varie della fuga» di J. S. Bach — **Madona**: 20.45: Riproduzione di musica stenofonica — **Romamunster**: 20.30: «Dieci voci contro una» di Otto Furth — **Monte Ceneri**: 20.40: «La Rolls Royce», di Aciel.

FALLIMENTI

TORINO, 26 — **Randazzo Gaetano**, sarto, Moncalieri: sentenza 23-4-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore Borgni avv. Pietro; verifica crediti 25-5, ore 9.30.

— **Gauna Antonio**, officina meccanica, via Bramante 15: sentenza 24-4-37 in estensione del fallimento di Negro Antonio già dichiarato con sentenza 23-3; giudice delegato cav. Delmastro; curatore l'avv. dott. Cesare; verifica crediti 3-6, ore 10. — **Donti Caterina** ved. **Priola**, fioraia, via Cabalo 44: sentenza 23-4-37 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20 mila; commissario giudiziale rag. Degio Luigi. — **Massaglia Felice**, già esercente officina riparazioni cicli in Chieri: decreto 23-4-37 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale rag. Mario Bodo.

Nuova tariffa ferroviaria per il trasporto di automobili

Roma, 26 notte.

Con decreto ministeriale oggi pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* viene istituita la tariffa eccezionale numero 30 g. v. per il trasporto ferroviario di automobili spedite da viaggiatori. I prezzi per automobile e per chilometro sono:

Serie A) spedizioni effettuate con treni merci a grande velocità L. 1; *Serie B)* spedizioni effettuate con treni viaggiatori L. 1,30. I prezzi comprendono il pagamento percentuale in vigore e le sopratasse.

La tariffa è applicabile alle spedizioni percorrenti non meno di 200 chilometri effettuate dietro esibizione da parte degli speditori di biglietto di viaggio di qualsiasi specie valido almeno per il percorso fra la stazione di partenza e quella di destinazione della spedizione. Non sono validi i biglietti di viaggio gratuiti. Nel caso in cui, per l'eseguimento delle spedizioni siano esibiti biglietti di viaggio non nominativi, questi saranno resi nominativi dall'amministrazione all'atto stesso della loro esibizione indicandovi altresì che essi vengono usati per spedizione di automobili in base alla presente tariffa.

Per l'eseguimento di spedizioni i mittenti possono chiedere il rilascio del biglietto di viaggio con decorrenza della validità posticipata fino ad un massimo di cinque giorni rispetto al giorno di distribuzione. Il giorno di decorrenza della validità è fatto risultare con annotazione sul biglietto stesso. Ciascun viaggiatore non può spedire più di una automobile. Sono ammesse alla spedizione, in base alla nuova tariffa, soltanto le automobili aventi posti per non più di otto persone compreso l'autista e che siano provviste di targa d'immatricolazione le cui indicazioni devono essere riportate dal mittente sulla lettera di vettura.

Nel caso di automobili provviste di rimorchio ad una o a due ruote per il trasporto di bagaglio è dovuta in ogni caso, per il rimorchio stesso, la tassa di L. 0,20 per chilometro non soggetta ad alcun aumento o sopratasa. Sono ammesse al trasporto anche le automobili con serbatoio contenente carburante. E' ammesso il carico dei bagagli nelle automobili soltanto se racchiusi nell'apposita cassetta porta-bagagli o nel rimorchio.

Il commercio dell'olio

Una importante riunione

Roma, 26 notte.

Ha avuto luogo la riunione del Consiglio direttivo e del Collegio dei Sindaci della Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti di olio.

Il presidente, on. Balvo, ha posto in rilievo l'attività economica, tecnica e sindacale che nel 1936 è stata svolta dalla Federazione Nazionale.

La relazione del Presidente Confederale ha trattato pure ampiamente la funzione che le categorie grossiste olearie svolgono nel campo della distribuzione degli oli commestibili, mettendo in particolare rilievo la necessità dell'esistenza di un commercio efficiente, dotato di un'organizzazione capillare e in grado perciò di offrire quei concentramenti di prodotti sui mercati ai quali la produzione agricola non può pervenire senza distogliersi dallo sforzo produttivo nel quale deve impiegare le sue migliori energie per raggiungere nel campo degli oli commestibili come in tutti gli altri, quell'autarchia indispensabile per il Paese.

La relazione del Presidente ha in proposito ricordato l'azione tendente al raggiungimento di accordi conclusi con la produzione alla agricola che industriale diretta a porre su un piano di equità e continua collaborazione i fattori della produzione e del commercio garantendo all'agricoltura prezzi remunerativi per tutta la campagna.

Impiegati e Maestranze della **S. A. I. Capamianto** annunciano con dolore la perdita della Signora

Gisella Cella ved. Cominetti

Suocera del loro Amministratore Unico Sig. Dott. Ing. Cav. Uff. Gino Gori. (15562

Torino, 26 aprile 1937-XV.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. I. Capamianto** annunciano la dolorosa perdita della Signora

Gisella Cella ved. Cominetti

Suocera del Dott. Ing. Cav. Uff. Gino Gori Amministratore Unico della Società. (15583

Torino, 26 aprile 1937-XV.

La **Società A.T.I.L.A.** ha il dolore di partecipare la morte della Signora

Gisella Cominetti Cella

Madre del Sindaco Ing. Achille Cominetti. (15549

Ieri, coi Conforti della Religione, è tornata a Dio l'anima buona del

Cav. Uff. Ernesto Vaccino

Cancelliere Capo della Corte d'Appello a riposo

Lo piangono il fratello **Dionigi**, le sorelle **Carolina** e **Genesia**, i nipoti, gli amici che amorevolmente l'assistettero, ed i parenti tutti. (000

I funerali avranno luogo a Luserna il giorno 28 corr., alle ore 9,30. La Messa di trigesima sarà celebrata il 24 maggio, ore 9.

UNA PREGHIERA

Luserna, 26 aprile 1937-XV.

Dopo breve malattia mancava ai suoi cari

Crivello Giuseppe

Giardiniere

Danno il triste annunzio: i figli, il fratello, le sorelle e parenti. La sepoltura avrà luogo martedì 27 alle ore 14,30, da via Madama Cristina, 107. (15593

Stamane dopo breve malattia, cristianamente sopportata, munito dei Conforti Religiosi, mancava:

S. E. il Cav. di Gr. Cr. Generale di C. A.

Conte Warmondo Barattieri di San Pietro

Patrizio di Piacenza

Croce di Savoia - Legion d'Onore

Due Medaglie d'Argento al V. M.

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Ada Barattieri-Voli**; i figli: **Vittorio** Capitano in Nizza Cavalleria con la consorte **Manin Fiorio** e figli **Warmondo ed Anna**; **Alix** col consorte Colllo **Sandro Valerio** e figli: **Ada, Warmonda** e **Giulio**; **Ludovico**, Segretario all'Ambasciata di Parigi; la sorella **Alessandra Barattieri di San Pietro**; i cognati: **Voli, Scarampi di Villanova, Casana** e figli; i nipoti: **Oltrona - Visconti, Brondelli di Brondello, Biscaretti di Ruffia** i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 28 corrente, alle ore 16,30, partendo dalla casa dell'Estinto in corso Re Umberto n. 28.

Torino, 26 aprile 1937-XV.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Il **Consiglio** della **Colonia Marina Regina Elena** della **Scuola Rignon** con vivo dolore comunica la morte del suo amato Presidente (2999

S. E. Generale Barattieri di San Pietro Conte Warmondo

**ERICO

Un'esistenza avventurosa ed eroica

VITA DI UMBERTO CAGNI

Con Bòttego nella spedizione di San Marzano — L'indefettibile compagno del Duca degli Abruzzi dal Polo Nord al Ruwenzori — Dallo strenuo combattimento dei pozzi di Bu Meliana all'occupazione di Pola

Bisogna ringraziare Giorgio Pini per la sua *Vita di Umberto Cagni* (Mondadori, 1937), certo lo scritto biografico più cordiale e più vivo che sia uscito in Italia da un pezzo in qua. La Rochefoucauld, un moralista che non amava gli uomini ma pretendeva conoscerli, lasciò scritto che gli eroi sono come certi quadri, « pour les estimer, il ne faut pas les regarder de trop près ». Giorgio Pini ha dimostrato che ciò non è vero o, quanto meno, che non è sempre vero: egli è infatti vissuto per mesi, forse per anni, nell'intimità d'un perfettissimo eroe, l'ha seguito, si può dire, giorno per giorno attraverso una lunga vita singolarmente ricca di grandi e nobili azioni, e, non contento d'essere lo storico attento ed efficace di questo, ha piegato la propria attenzione anche sui piccoli fatti e sui piccoli gesti che d'ogni esistenza, sia pure la più grande, costituiscono il tessuto quotidiano.

Giovinezza in attesa

L'eroe non è uscito diminuito dalla prova: al contrario, la sua figura, che aveva grandeggiato come una statua di eroici forme nel canto dei poeti, s'è arricchita d'una profonda, inaspettata umanità, ha rivelato di possedere un'anima soggetta come poche agli entusiasmi e agli scoramenti, docile agli amori e ai rancori, pronta alla dedizione e alla ribellione, e, soprattutto, ha rivelato come il segreto della sua forza risiedesse nell'umiltà e nella coerenza d'uno spirito sovranamente chiaro ed esatto dinanzi al quale tutti gli eventi si disponevano su un unico piano e proponevano uno stesso problema: quello, dato a ogni buon atleta, di adeguare lo sforzo allo scopo da conseguire; rivelazione, quest'ultima, importantissima, in quanto, se non erriamo, proprio in questo equilibrio che gli consentiva di valutare con fredda chiaroveggenza, e, cioè, senza approssimazioni e senza illusioni, i rischi e le probabilità di successo d'un'impresa, va cercato il segno distintivo della personalità di Umberto Cagni.

Certo Cagni è molto lontano dalla figura dell'eroe romantico che, inquieto, insofferente di costrizioni o di limitazioni, vede nell'avventura rischiosa un modo di evadere dal chiuso cerchio della vita « frôp *quotidiannes* », di fuggire la marea grigia e opprimente dell'umanità civile e d'affermare in pari tempo la libertà del proprio spirito, da quel tipo d'uomo d'azione, per intenderci, che, sulla fine del secolo scorso, parve trovare la sua più alta personificazione in Vittorio Bòttego, grande esploratore e insonne cercatore di terre. Nè questo nome è qui fatto a caso: Bòttego e Cagni, l'uno sottotenente d'artiglieria, l'altro sottotenente di vascello, nel 1887 fecero parte entrambi della spedizione di San Marzano e conobbero insieme quel lembo di terra africana sul quale la nuova Italia muoveva incertamente i suoi primi passi di potenza coloniale. A quell'epoca il futuro ammiraglio era un giovanotto di ventiquattro anni « alto, asciutto, con due occhi chiari penetranti, una breve barbetta appuntita, un'incipiente calvizie, sempre elegante ». Egli aveva già compiuto, come guardiamarina a bordo della pirocorvetta *Vettor Pisani*, un viaggio di circumnavigazione durato più di tre anni, fertile in avventure e in insegnamenti, uno di quei viaggi che d'un ragazzo fanno un uomo temprato fisicamente e moralmente.

In Africa, dov'erano anche suo padre, il generale Manfredo Cagni, comandante di brigata, e suo fratello Cesare, ufficiale d'artiglieria, era venuto col desiderio e con la speranza di metter le mani, non diversamente da Bòttego, il quale giungeva da una sonnolenta guarnigione della Penisola col senso di dover far qualche cosa — sono parole sue — per « non vivere come un albero ». Ma la spedizione di San Marzano, inviata contro un nemico che sfuggiva il combattimento, ostacolata nella sua azione dalle incertezze del governo di Roma, non potè risolvere, come s'era sperato e come forse avrebbe potuto, la questione africana e dovette rimpatriare senza aver vendicato i Cinquecento di Dogali. Vittorio Bòttego, però, aveva trovata la propria strada.

Non così Cagni che, verso la metà del 1889, tornò in Italia per imbarcarsi sulla nave-scuola fuochisti *Città di Napoli*. Infatti, il destino di Cagni, come osserva giustamente il suo biografo, non fu un destino precoce: quando Bòttego ha già compiuto i due grandi viaggi cui è legata la sua fama e concluso eroicamente la breve e ardente esistenza nel rapido combattimento di Daga Roba, Cagni, si può dire, comincia appena la propria carriera d'esploratore e soltanto tre anni dopo, nel 1900, Eugène marcia sulla banchisa polare che lo porterà a piantare il tricolore d'Italia a 86° 34'49" di lat. Nord, darà al suo nome una risonanza mondiale. Senza contare che in tutto ciò bisogna fare la debita parte al provvidenziale incontro di Cagni con Luigi di Savoia, il futuro duca degli Abruzzi.

Col Duca degli Abruzzi

I due uomini si erano incontrati per la prima volta nel 1889, a Venezia, sulla Regia Nave *Vespucci*, nel momento in cui questa stava per salpare diretta in Oriente. L'incontro, come s'è detto, fu provvidenziale: esso pose di fronte due uomini d'eccezione, nati per concepire e per compiere grandi cose. Il binomio composto dal loro nome era destinato a durare indissolubile nei tempi. Ma all'epoca della crociera della *Vespucci*, Luigi di Savoia, di fresco uscito dall'Accademia Navale di Livorno, non aveva che sedici anni. Dovevano passarne altri cinque prima che Cagni potesse diventare suo ufficiale d'ordinanza e suo collaboratore. Ciò, infatti, avvenne nel 1894. La nomina, a quanto pare, non andò senza contrasti: il Re esitava a mettere insieme quei due giovani « che si erano già rivelati temerari e che, esaltandosi a vicenda, avrebbero potuto combinare qualche impresa stravagante ». Ma la regina Margherita vinse la resistenza e Cagni, che si trovava da mesi e mesi nel Mar Rosso, raggiunse il Principe a Londra senza toccare neppure l'Italia.

I sei anni che seguirono superarono per intensità e drammaticità le più ardite aspirazioni del futuro ammiraglio; ma, scriveva egli stesso parlando del Duca, « se sto vicino a lui bisogna bene che viaggi, che giri, che io faccia quello che egli fa e quello che nel suo interesse lo stesso mi credo in dovere di consigliargli ». Il sodalizio di questi due uomini d'azione, entrambi energici e volitivi, non andava esente da urti e da screzi; ma si trattava di semplici incidenti dai quali la loro amicizia usciva più limpida e sicura: in definitiva, ciascun d'essi sentiva che l'altro era per lui il compagno insostituibile. « Non so comprendere » scriveva Cagni nel suo diario « se sono io che porto fortuna al Principe o lui a me. Mille volte mi lo sono ripetuto per quella frusta di superstizione che fa corpo coi miei difetti ».

La « Stella Polare »

E' appena necessario, o sbagliamo?, parlare della navigazione della *Stella Polare* alla baia di Teplitz e della marcia compiuta da Cagni verso il Polo in compagnia delle due guide valdostane Petigax e Fenoillet e del marinaio ligure Canepa. Chi, ancora bambino, udì parlare della grande avventura artica, e chi, giovinetto o meno fatto, potè seguirne le drammatiche vicende, rivedrà sommariamente dinanzi a sè, come in una rapida proiezione cinematografica, le tappe di quella meravigliosa marcia: Capo Flora, Capo Felix, Capo Mary Harmsworth, Capo Auk, Capo Fligely, Capo Tegetthoff, Capo Nassau, Capo Heller, Capo Norfolk, Capo Britannia, Capo Buchanan, Capo Richthofen, Capo Grant, Capo Lee, Capo Hohenlohe, Capo Sherard Osborn, Capo Mohn, Capo Schubert, Capo Fligely, Capo Auk, Capo Mary Harmsworth, Capo Flora, Capo Felix

CRONACA CITTADINA

GLI STUDI DI POLITICA INTERNAZIONALE

S. E. PIRELLI INAUGURA
la Sezione Torinese dell'Istituto

La magnifica riunione a Palazzo Madama con l'intervento delle massime Autorità

L'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, con sede centrale in Milano, ha creato in Torino una Sezione alla cui presidenza è stato chiamato l'on. Gino Olivetti. L'Istituto sorse a Milano tre anni or sono allo scopo precipuo di studiare e divulgare i problemi di politica internazionale, promuovendo uno sviluppo della conoscenza storica e politica di tutte le questioni internazionali, anche nel campo strettamente economico e giuridico; formare, oltre a tutto, nel pubblico una mentalità più adeguata a seguire l'indirizzo che il Governo di Roma imprime alla sua politica estera. Esso ha raccolto fin dal suo nascere la completa e piena approvazione di tutte le più [illegible] personalità del Regime; ha conquistato un ambito riconoscimento nell'ottobre del [illegible] quando il conte Galeazzo Ciano, Ministro per gli Affari Esteri, inaugurando il Convegno nazionale per gli Studi di politica estera, ha detto che «l'Istituto per gli Studi di politica internazionale si è già posto al primo piano fra le istituzioni culturali del Regime, quelle che meglio rispondono ai bisogni ed allo spirito dell'Italia imperiale».

A inaugurare la Sezione Torinese, che ha i suoi uffici in via Massena, 20, è intervenuto S. E. Alberto Pirelli, Ministro plenipotenziario onorario e presidente dell'Istituto stesso, il quale ieri alle ore 21.15, nel Salone dei ritratti a Palazzo Madama, ha tenuto una conferenza sul tema: «Le tradizioni diplomatiche del Piemonte e gli studi di politica internazionale».

Col pubblico imponente che affollava la sala sono accorse le massime autorità cittadine e moltissime personalità. Abbiamo notato: S. E. il Prefetto Oriolo, S. E. Tua, comandante designato d'Armata, S. E. il generale Grossi, comandante del Corpo d'Armata, le LL. EE. Ricci e Ferri, il generale Pacini, comandante la Divisione, i generali Mercalli, Basso, Bernasconi, Mosconi, il gen. Cantù, comandante la Legione dei Carabinieri, il Segretario Federale, il Podestà, il console Parenzo per la Milizia, il Rettore dell'Ateneo, il Preside della Provincia, i senatori Agnelli, Cian, Di Bernezzo, Rubino, Casoli, Anselmi, Tiscornia, Levi, i deputati Bernocco e Orsi, il prof. Valletta, direttore generale della Fiat, l'ing. Burgo, il comm. Codegni per l'Unione Industriale fascista, il gr. uff. Giovara per la Cassa di Risparmio, l'ammiraglio Di Sambuy, il nostro direttore, dott. Signoretti, il prof. Meda, i professori universitari Bertoli e Croce, l'architetto Mella, il Corpo Consolare, e tanti altri.

S. E. Pirelli è entrato nella sala salutato da un vibrante applauso e accompagnato dal Consiglio direttivo della Sezione dell'Istituto: presidente on. Olivetti; membri: prof. Avenati, gr. uff. Gazzotti, on. Mazzini, prof. Pivano, avv. Quaglia, ing. Sartirana e prof. Stampini.

Presentato con parola efficacissima, dotta e brillante dall'on. Olivetti, il dottor Pirelli ha esordito tracciando gli scopi dell'Istituto, rilevandone il significato particolare per le tradizioni di politica e di cultura che all'opera del medesimo offre la città sabauda, affermando poi che se vi è una parte d'Italia in cui la conoscenza della politica internazionale in funzione di una politica nazionale abbia tradizioni continue e gloriose, essa è il Piemonte. Questa tradizione risale fino al Medioevo ed è contrassegnata da continue difficoltà, accresciute dalla posizione geografica del paese, specialmente quando lo Stato sabaudo venne a trovarsi senza frontiere naturali tra la Francia e la Spagna, nemiche tra loro, e costrette per salvarsi ad una estrema attenzione a quanto accadeva in Europa: groviglio politico pieno di insidie, che il conferenziere illumina con spirito sagace nelle interferenze della politica piemontese con i molti Stati e staterelli nei confronti dei quali il Ducato doveva star guardingo.

Dopo aver posto in risalto l'opera dei Sovrani sabaudi e dei loro ministri, che fece di Torino, a dire dello stesso Talleyrand, un posto di grande importanza diplomatica, l'oratore illustra l'altro elemento che tanta importanza ha avuto nella formazione di una classe dirigente piemontese: la storiografia italiana, e ricorda l'opera di Carlo Alberto per il rifiorimento degli studi storici, quella di Cesare Alfieri di Sostegno, di Domenico Carutti e di Niccomede Bianchi, che rappresentano non solo un contributo di primo ordine negli studi storici nazionali, ma anche uno spirito particolare politico, di cui l'attività storica piemontese apparisce in gran parte impegnata. Precisata quindi la posizione di Cesare Balbo nel campo degli studi e del rinnovamento politico, il dottor Pirelli passa a sintetizzare con grande efficacia l'opera del Conte di Cavour. Dalla politica estera cavouriana, egli dice, è nata la politica della Terza Italia, integrata da uomini provenienti dai cetti più eletti delle altre regioni.

L'oratore conclude accennando all'ingiustizia [illegible] dopo la vittoria nel dopoguerra ai danni dell'Italia, esaltando in Benito Mussolini l'Uomo di Stato che durante quindici anni con una serie di atti internazionali destinati a testimoniare nel futuro la Sua infaticabile opera costruttiva e realistica e [illegible] nella creazione dell'Impero, ha liberato con l'Italia anche l'Europa dalle conseguenze di quell'ingiustizia.

Alla chiusa della bella e dotta conferenza l'uditorio prorompe in una prolungata e calda ovazione, mentre il dott. Pirelli è vivamente complimentato dalle autorità.

Valorosi reduci dall'A. O. I.

Ieri alle ore 8.30 la stazione di Porta Nuova e le sue immediate vicinanze hanno avuto una nota di festosa animazione per l'arrivo da Napoli — ove erano sbarcati provenienti dall'A. O. I. — di due unità dell'Esercito che erano state a loro tempo mobilitate per la Campagna d'Africa. Si trattava di una sezione di Sanità composta da 128 militari e 2 ufficiali e d'una sezione chimica, di cui facevano parte 177 militari e un ufficiale. Autorità e rappresentanze fasciste si sono adunate sotto la pensilina dove all'ora fissata è giunto il convoglio. Erano presenti Sua Ecc. il Prefetto, il generale di Divisione Pacini, il generale Vercillino, comandante l'Istituto Superiore di guerra, il generale di brigata Barcelli, il console generale Mosconi, il console generale Morgantini, il vice-Podestà De la Forest, il comm. Almoriqui del Fascio di Torino, ed altri ancora.

I reduci, ricevuti con gli onori militari sono stati passati in rassegna dalle Autorità e quindi, formatosi il corteo, per via Berchet e corso Vittorio hanno raggiunto le rispettive sedi.

Bollettino Demografico

25 aprile 1937 XV

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	30
Matrimoni trascritti	—

Settimana 19-25 aprile 1937

Nati vivi	105
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	4
Morti	181
Matrimoni	613

L'eredità dell'ing. Bauer

La discussione alla Corte d'Appello - Fra un mese la sentenza

Ieri dinanzi alla prima sezione della nostra Corte d'Appello, presieduta da S. E. Ricci, è stata discussa la causa promossa dal dott. Alfredo Lattuada, dai signori Paolo e Massimo Guerrini e dal conte Costanzo Belli contro le sorelle Carolina e Selene Bauer-Panzuti per ottenere la dichiarazione di falsità del testamento a firma dell'ing. Luigi Bauer, pervenuto anonimamente, a mezzo posta raccomandata, al Pretore di Pallanza il 26 ottobre [illegible].

Come è noto, il Tribunale di Pallanza, facendo sue le conclusioni dei periti professori Agosso, Bocchi e Varni di Genova, dichiarava falsa la scheda testamentaria attribuita all'ing. Luigi Bauer e con la quale si nominavano eredi del suo vistoso patrimonio, ammontante ad oltre quindici milioni, la sorella Carolina e Selene Bauer-Panzuti e il dott. Alfredo Lattuada, questi in rappresentanza della defunta madre, altra sorella dell'ingegnere.

Contro questa sentenza appellavano le sorelle Carolina e Selene Bauer; resistevano il dott. Alfredo Lattuada, i signori Paolo e Massimo Guerrini, il conte Costanzo Belli e l'Istituto Capra di Milano. Alla discussione, lunga, minuta e vivace, hanno preso parte gli avvocati Ricciuti, on. Persio, on. Janfolla e Orazio Quaglia per gli appellanti gli avvocati on. Meda, Dal Fiume, Carusi, Viola, Albani e Marchisio per gli appellati, sostenendo vigorosamente la falsità del testamento impugnato. La sentenza della Corte sarà nota tra un mese.

Se la Corte confermerà la sentenza appellata, la successione dovrebbe aprirsi in base al testamento olografo 15 agosto 1931, il quale nominava eredi il dott. Alfredo Lattuada, la discendenza maschile dei prompoti Belli e Guerrini, l'ing. Angelo Mulavasi e l'Opera Pia Capra di Pallanza; ma la contessa Amalia Panzuti, figlia della Selene Bauer Panzuti, ha contestato, dinanzi al Tribunale di Pallanza, l'efficacia giuridica di questa scheda per l'incapacità dell'ing. Luigi Bauer a testare, mentre la contessa Carolina Bauer vedova Panzuti, da parte sua, ha promosso giudizio innanzi allo stesso Tribunale perchè venga dichiarata la nullità di tutti i testamenti — cioè tre — redatti dall'ing. Luigi Bauer e quindi la successione avvenga *ex lege*.

Questi due giudizi sono stati sospesi allorchè comparve il quarto testamento — quello dichiarato falso — e si prevede che soltanto il primo sarà ripreso dalla Amalia Panzuti qualora l'attuale giudizio di appello riuscisse sfavorevole alla propria madre.

SENZA FIGURINE

ma con la bontà dei suoi caffè la
Soc. CASA DEL CAFFE' - Torino
Piazza Carlo Felice 7, Tel. 46-930
Succursale via Roma 9, Tel. 58-812
s'impone.

«Miscela Electa» L. 28 al Kg.
«Miscela Sublime» L. 36 al Kg.
«Tipo Superiore» L. 33 al Kg.

VOLPI ARGENTATE

e visoni Canadà: prezzi imbattibili
F.lli Giorgi, S. Franc. da Paola 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Grammatica-Menarini) — Ore 21.15: «Ivo, dove vai?» di C. V. Cudenzi (Novità).

ALFIERI (Comp. Gerli) — Ore 21.15: «Il Bar dello sport» di A. Salvini (Novità).

ROSSINI — Ore 21.15: Uday Shan-Kar (danze indiane).

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

CHIARELLA: 21.15: la grande rivista «E se il mare va... tranquillo vai...»

I divertimenti

Cinema Teatro VITTORIO EMANUELE

Oggi ultime del film «*Il mio amore eri tu*» con *Jean Harlow*.

Domani, un film di prima visione
«DALLE 7 ALLE 8»

emozionanti avventure edite in grande stile dalla *Metro Goldwyn* e stupendamente interpretate da

PAUL LUKAS
ROSALIND RUSSELL

finissimi attori che il pubblico rivede sempre con vivo piacere.

Per favorire la clientela la Direzione non aumenterà i prezzi.

Ottimo debutto della Comp. di *Riviste Frenci*, molto applaudita.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
grandi spettacoli di arte varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Tarass Bulba» v. Harry Baur, D. Darrieux. Ultimo giorno.

VITTORIO E.: «Il mio amore eri tu» (Harlow) e Comp. Riviste Frenci.

BALBO: «Cavamposto» v. Gertrude Michael, Gary Grant, Claudio Rains.

IDEAL: «Contessa di Parma», Cesani, Costa, Cesari, Melandri. Segue Var.

STATUTO: Il paradiso delle fanciulle. William Powell, Mirna Loy, L. Rainer.

ALPI: «Margheri» Gaudiera, G. Garbo.

NAZIONALE: «Avorio nero», P. March.

MAFFEI: «Al sole» (Olimpia) e Varietà.

MASSIMO: «La via della gloria» (Fox) con Fredric March, Warner Baxter, Lionel Barrymore e June Lang.

ITALIA: «Ave Maria», Beniamino Gigli.

TORINESE: «Segnale di fuoco».

SUBALPINA: «Giulietta e Romeo», Ultime. Domani: Calza e Adele, Clark Gable.

OLIMPIA: «La peccatrice», J. Gaynor.

DORA: «Le due marmille di Parigi».

GARY COOPER - JEAN ARTHUR

I due simpaticissimi beniamini del pubblico ritornano nuovamente uniti in un superbo film «Paramount» diretto dal celeberrimo regista Cecil B. De Mille:

LA CONQUISTA DEL WEST

In questa mirabile epopea avventurosa rivive in indimenticabile figura del leggendario

BUFFALO BILL

le cui gesta eroiche, fuse con la narrazione di una delicata vicenda d'amore, danno a questo film un singolare interesse umano e un gagliardo accento epico.

Domani all'AMBROSIO

l'eccezionale, attesissima «prima».

Oggi ultime di *Taras Bulba* con Harry Baur, Danielle Darrieux.

CINE BALBO
L'AVAMPOSTO

Il bellissimo film Adolfo Zuker per la «Paramount» ha ottenuto ieri un grande successo. Appassionante l'azione, magnifici gli interpreti, tra i quali emergono: *Gertrude Michael* (l'infermiera), *Gary Grant* (il capitano) e *Claudio Rains* (l'agente segreto).

Di MARGHERITA GAUTIER al CINE ALPI

proseguono le repliche non poi ritardatari ma per un riguardo a coloro che si sono recati diverse volte al locale senza trovar posto a cagione dei continui esauriti.

NAZIONALE: AVORIO NERO

superba interpretazione di March.

STATO CIVILE

25 aprile 1937 XV

Maniotto Antonia fu Bartolomeo, anni 94, di S. Ambrogio di Susa, agiata, p. Vitt. Veneto 19 - **Rissi d'Andonno Gabriella** v. Alinari di S. Marzano, a. 73, di Cuneo, agiata, v. Buria di Genova 91 - **Dalla Giustia** v. Cominetti, a. 61, di Mesina, agiata, c. Susa 43 - **Grivello Giuseppa** fu Antonio, a. 78, di Robilante Tor., pension., v. Cigna 107 - **Bocchino Maria** v. Negro, a. 87, di S. Stefano Belbo, casal., v. Nizza 98 - **Viotti-Ricket Cristina** v. Floro, a. 85, di Cossoile T., casal., via Vittorio 4 - **Brasco Maria** v. Prandi, a. 66, di Asti, casal., v. Sommariva 24 - **Canagallo Teresa** fu Carlo, a. 49, di Torino, ingattore, v. della Rocca 24 - **Rabino Giacoma** fu Giuseppe, a. 76, di Cavale d'Alba, pension., v. Tonun. Gulli 37 - **Andreo Teresa** v. Diara, a. 75, di Strambino Romano, casal., v. Stradella 203 - **Giovanetti Maria** m. Chiesso, a. 50, di Nole, casal., v. Cuorgnè 42 - **Bertolotti** cav. **Sergio** fu Carlo, a. 77, di Torino, pension., v. Orbassano 9 - **Mussetta Giovanna** v. **Carino**, a. 88, di Torino, casal., viale Mad. Campagna 5 - **Rastiselli di Brasole** conte **Gian Giacomo** fu Arialdo, a. 65, di Torino, agiato, v. Asiatia 30 - **Borelli Carlo** di Felice, mesi 4, di Torino, v. Massena 77 - **Arnaboldo Rosalia** v. **Quidola**, a. 72, di Vercelli, sciata, v. S. Francesco da Paola 20 - **Sacco Clotilde** v. **Binelli**, a. 81, di Casale Mons., agiata, v. Garibaldi 45 - S. E. conte **Wermondo Rattieri di S. Pietro** fu conte Vittorio, a. 71, di Lodi, generale C. A. r. Re Umberto 38 - **Lunghi Maria** v. **Cobbi**, a. 44, di Verolla Fratta, casal. - **Panata Pietro** fu Giovanni, a. 37, di Torino, cerillatore gas - **Vaglianti Amelia** m. **Manatterra**, a. 44, di Torino, casal. - **Audisio Michele** fu Ulderico, a. 57, di S. Vittoria d'Alba, fonditore - **Cordero Beatrice** v. **Milani**, a. 56, di Angrogna Veneta, casal. - **Bonzano Giuseppe** fu Salvatore, a. 30, di Terzoli Inferiore, ufficiale R. E. - **Brotta Angela** v. **Zamponi**, a. 73, di Montanaro, sarta - **Racchi Roberto** di Dario, a. 13, di Torino, scolaro - **Girone Giovanna** v. **Mascagni**, a. 54, di Vocanno, casal. - **Massimo Emilio** fu Francesco, a. 56, di Mazzè, muratore - **Tocco Luigi** fu Felice, a. 69, di Novara, ex frate - **Lissa Enrica** di Vincenzo, a. 31, di Forzin, impiegata.

L'infortunio di un pensionato. — Il pensionato Elia Challa fu Pasquale, d'anni 67, abitante in corso Re Umberto 94, in piazza Castello è stato investito dall'auto 40841-TO guidata dal rag. Piero Oneglia di Agostino, di anni 45. In conseguenza dell'incidente il Challa ha riportato la frattura della gamba destra. E' stato ricoverato al civobio San Giovanni e dichiarato guaribile in quaranta giorni.

All'Istituto Sommeiller

Il Cardinale Fossati
benedice la nuova bandiera

Gli ex-allievi del R. Istituto Tecnico Commerciale e per geometri «Germano Sommeiller», hanno offerto, come ricordo e segno di riconoscenza, la nuova bandiera al suddetto Istituto che vanta, oltre un notevole numero di ex allievi gloriosamente caduti nella Grande Guerra, un magnifico caduto della Rivoluzione fascista: Pierino Delpiano. La cerimonia della consegna, ha avuto luogo solennemente ieri. Oltre le rappresentanze delle autorità militari, cittadine e scolastiche era presente la contessa Cavalli fiduciaria dei Fasci femminili la quale era madrina della bandiera.

Nell'atrio e nel cortile prestavano servizio d'onore gli allievi dell'Istituto inquadrati nelle organizzazioni giovanili. Alle ore 17 è giunto il Cardinale Arcivescovo Sua Em. Fossati ricevuto dal preside prof. Francesco Bardo, il quale, salito nell'aula magna, dove autorità, allievi e invitati si raccoglievano, ha impartito la benedizione alla nuova bandiera. Quindi il Preside ha proceduto alla consegna delle medaglie d'oro, delle Borse di studio e dei premi agli alunni più meritevoli. La cerimonia durante la quale sono stati eseguiti gli inni della Patria e della Rivoluzione, si è chiuso col saluto al Re e al Duce.

Dignitari e ufficiali cinesi
di passaggio a Torino

Una ventina di dignitari e ufficiali cinesi, diretti a Londra per le cerimonie dell'incoronazione di Re Giorgio VI, sono transitati con treno speciale ieri sera alla stazione di Porta Nuova. I viaggiatori erano convenuti alla stazione alcuni ufficiali cinesi ospiti della nostra città per compiere gli studi presso l'Istituto Superiore di Guerra.

La conferenza Santanera
su «Le preghiere di Dante»

Ieri sera, alle 21, per iniziativa dell'Associazione Cattolica di Coltura, il prof. Armando Santanera ha tenuto nella sala di via Parini 14 la sua conferenza sul tema: «Le preghiere di Dante». Uno scelto e folto pubblico ha calorosamente applaudito l'oratore durante e alla fine della sua dotta dissertazione che ha degnamente chiuso il ciclo delle conferenze organizzate per quest'anno dall'Associazione Cattolica di Coltura.

La caccia a cavallo

Brillante caccia nella brughiera di Lombardore, sulle tracce di una volpe — molto veloce — per la ricerca della quale undici coppie di cani procedettero lunghi galoppi a forte treno. Una cinquantina tra amazzoni, soci ed ufficiali di ogni Arma, due sezioni della Scuola Applicazione Artiglieria e Genio, al comando degli istruttori capitano di cavalleria barone Moro e tenente d'artiglieria Ghezzaa. Gli ufficiali della Artiglieria d'Armata, all'ing. Ruggero Bisazza, all'Avanguardista Lodovico Grisi della Più ed al signor Gravario.

Per l'istruzione del popolo

Corsi festivi gratuiti
all'Istituto «Arnaldo Mussolini»

Come negli anni scorsi, anche quest'anno la direzione dell'Istituto magistrale serale «Arnaldo Mussolini», della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, ha stabilito di tenere ogni domenica tre ore di lezioni gratuite agli allievi dei corsi superiori, allo scopo di completare la loro preparazione per gli esami di abilitazione all'insegnamento elementare. Le lezioni sono svolte dal prof. Leopoldo Pagliani, direttore dell'Istituto stesso, sulla «Dottrina del Fascismo»; dal prof. Caramello per il programma di storia; dal prof. Richelmy per il programma di letteratura italiana.

Fasci Femminili

Si invitano le Donne Fasciste che hanno ricevuto la lettera di accettazione alla loro domanda di iscrizione al P. N. F. di presentarsi con la massima sollecitudine all'Ufficio Tessere, via Principe Amedeo 8, perchè la tessera non viene consegnata se non a pratica ultimata.

Una gita a Roma
del Dopolavoro Provinciale

In occasione delle grandiose manifestazioni che avranno luogo a Roma il 9 maggio per la celebrazione del primo Annuale dell'Impero, la Direzione generale della PT. 68, d'accordo col Ministero per la Stampa e la Propaganda e la Direzione generale del O.N.D. Istituisce treni speciali per la celebrazione dell'Impero. Quello di Torino si effettuerà secondo il seguente orario: andata: Torino P. N., partenza ore 16.25 di sabato 8 maggio, arrivo a Roma ore 5.30 di domenica 9 maggio; ritorno: partenza da Roma ore 17.30 del 9 maggio, arrivo a Torino ore 7 del 10 maggio. Il biglietto di seconda classe costa L. 75; quello di terza L. 45. Oltre a queste facilitazioni è pure concessa la riduzione del 70% ad ogni comitiva superiore alle cinque persone, nonchè il vitto con qualunque orario. La vendita dei biglietti si effettuerà esclusivamente presso la biglietteria della stazione di Porta Nuova, sette giorni prima della partenza dei treni: e per i primi quattro giorni essa avrà luogo esclusivamente a favore dei dopolavoristi.

NOTERELLE

PAGAMENTO TASSE SUGLI AUTOVEICOLI

La sede provinciale del R.A.C.I. comunica che il pagamento delle tasse sugli autoveicoli con decorrenza 1.o marzo si può effettuare dal 28 corrente per i contribuenti che non abbiano ancora bollato per l'anno in corso. Coloro invece che abbiano già pagato la tassa quadrimestrale in gennaio, ed i possessori di autoveicoli nuovi la cui esenzione di tassa scade il 30 corrente, possono effettuare i pagamenti dal 28 corrente in avanti purchè presentino il dieci scadente il 30 aprile. Il servizio verrà fatto: presso il R.A.C.I., ufficio tasse, via Carlo Alberto 41; presso il R.A.C.I., Ufficio A. A., via Carlo Alberto 45 e presso la Banca Nazionale del Lavoro, piazza Carlo Alberto.

ASSOCIAZ. ARMA DI CAVALLERIA

Domani alle 10 in corso Duca di Genova angolo corso Re Umberto, partirà per la celebrazione dell'Impero. Ritorno: partenza da Roma ore 17,30 del 9 maggio; arrivo a Torino ore 7 del 10 maggio. Il biglietto di seconda classe costa L. 75; quello di terza L. 45. Oltre a queste facilitazioni è pure concessa la riduzione del 70% ad ogni comitiva superiore alle cinque persone, nonchè il vitto con qualunque orario. La vendita dei biglietti si effettuerà esclusivamente presso la biglietteria della stazione di Porta Nuova, sette giorni prima della partenza dei treni: e per i primi quattro giorni essa avrà luogo esclusivamente a favore dei dopolavoristi.

Il Bosco dell'Impero

La organizzazione
di un autoraduno

Domenica 2 maggio, avrà luogo, come si è già pubblicato, in località Millefonti, presso le Molinette, l'impianto del Bosco dell'Impero, con prestazione volontaria delle cittadinanze di ogni categoria, e con l'intervento delle massime autorità cittadine, a cura del Comando della Milizia Forestale, designata al riguardo dal Duce. A tale cerimonia la sede di Torino del R. A. C. I. parteciperà con una carovana di soci, guidata dal presidente gr. uff. ing. Luigi Musino, recante il gagliardetto della sede. Il R.A.C.I. prega i consoci di aderire numerosi alla sua iniziativa, perchè questa possa riuscire in una manifestazione sociale, di importanza degna dell'alto significato della cerimonia. I soci che aderiranno all'iniziativa, sono pregati di dare i loro nominativi alla sede del R.A.C.I. la quale provvederà a fornirli dei distintivi necessari. La carovana dovrà formarsi in piazza Vittorio Veneto, alle ore 9 del 2 maggio, per dirigersi, incolonnata, verso la località destinata al Bosco dell'Impero».

Il nostro direttore amministrativo
nominato Grande Ufficiale

Il camerata Cesare Fanti, direttore amministrativo de *La Stampa*, è stato nominato nella solennità del Natale di Roma, su proposta del Ministro per la Stampa e la Propaganda S. E. Dino Alfieri, Grande Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Al gr. uff. Cesare Fanti, volontario e decorato della grande guerra, energico operoso costruttivo direttore amministrativo del nostro Giornale, la famiglia de *La Stampa* esprime, nella lieta circostanza, la sua affettuosa simpatia, il suo fervido compiacimento.

Il gran rapporto dei Fanti
avrà luogo a Torino

Presi gli ordini dalle superiori Gerarchie, il Presidente nazionale ha indetto per i giorni 29, 30 maggio a Torino, sede della Fanteria, il Gran Rapporto nazionale dei dirigenti dell'Associazione del Fanti.

Volontari di Guerra

I camerati che intendono partecipare al Raduno Nazionale dei Volontari di Guerra che avrà luogo in Firenze, sono pregati di passare in sede per darsi in nota, non più tardi del giorno 30 corrente.

La morte del gen. Barattieri

Ieri è morto S. E. il generale di Corpo d'Armata conte Warmondo Barattieri di San Pietro, tre volte decorato al Valor Militare, combattente nel 1896 in Africa, in Libia e nella Grande Guerra. Fascista di vecchia data, ebbe importanti cariche nel Fascio di Torino. Domani mattina alle ore 10, partendo dall'abitazione in corso Re Umberto 28, avranno luogo i funerali.

Alla famiglia del compianto e prode generale le vive condoglianze de *La Stampa*.

Disavventure di ogni giorno

Un incendio in piazza Castello. — Nel pomeriggio di ieri, poco prima delle ore 16, per cause imprecisate si è sviluppato un incendio in un locale sotterraneo dello stabile di piazza Castello 3, adibito al servizio tecnologico municipale della illuminazione elettrica. Una squadra di pompieri, agli ordini dell'ing. Mottura, dopo una mezz'ora di lavoro è riuscita a soffocare le fiamme. Sono stati distrutti rivestimenti di cavi elettrici.

Travolto da un'auto. — Ieri, verso le ore 7.50 il quarantaduenne Aldo Petrini fu Alberto, abitante in via Moncalieri, n. 244, mentre percorreva in bicicletta piazza Sabotino veniva travolto dall'auto 42658-TO, guidata da tale Odisio Luigi di Martino, d'anni 40, abitante a Moncalieri. Il Petrini riportava nell'incidente una ferita lacero contusa al capo guaribile in dieci giorni.

Un ospite poco corretto. — Il signor Luigi Rusta di Stefano, ospitava da tempo nel proprio alloggio tale Battista Montanella fu Carlo. L'altro giorno il Montanella sorpreso a rubare una somma di lire 55, un tergolio e il contenuto di un salvadanaio eretto dall'Istituto Assicurazioni, denunciato il furto al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, il ladro veniva prontamente arrestato.

L'arresto di un borseggiatore. — Gaspare Prato di Angelo, di 39 anni, è un pregiudicato ben noto in Questura. Costui, che abita in corso Regina Margherita 158, abitualmente con fa niente, cioè con un bagno volante qualche volta vende la verdura. E vendendo tira il borsellino ai clienti. Sabato scorso borseggiava una compratrice, Galvan Renata, la quale le fece arrestare dagli agenti del Commissariato Moncenisio.

Disavventure d'un campagnolo
alla ricerca
di un inafferrabile certificato

Pregno Celestino, sessantenne rampollo d'una prolifica famiglia di contadini, pochi mesi or sono lasciava la natale Isola d'Asti per venire a Torino in cerca di lavoro. Recatosi alla Casa dei Sindacati gli venne detto che tra gli altri era necessario presentare il certificato di residenza. Inassuefatto alla città, in cui si trovava per la prima volta, il giovinotto domandò consiglio a destra e a sinistra e non tardò a trovare un volonteroso che s'incaricò di procurargli il documento ceercorrentegli. Lo accompagnò al fece dare 120 lire, intascate le quali, quel buon uomo lasciare traccia.

Ma questa prima disavventura non bastò a far recedere il Pregno dalle sue velleità urbanistiche. S'imbattè poco tempo dopo in certo Beccaria Agostino, pure lui in cerca del certificato di residenza. Questi gli disse come ci fosse un tale in grado di procurare, *gratis et amore*, il [illegible] documento. Qualche giorno dopo infatti il Pregno entrò in possesso del certificato, ma presentato che l'ebbe all'Ufficio di collocamento, si sentì dire che non era valido perchè era stato alterato con una scolastica scolorante mercè la quale un primo nome aveva ceduto il posto al suo. A questa constatazione si scolorì anche il Pregno che tra due carabinieri insistè sul momento la visita monumentale di Torino incominciando dalle Nuove dove si trattenne 11 giorni. Ieri, affiancato al compagno di avventura Beccaria, ha ripetuto al Pretore Pucci la sua melanconica storia. I due imputati sono stati assolti per insufficienza di prove. Ma è indubbio che il Pregno ha già prove sufficienti per ritenere l'aria di Torino pochissimo confacentesi al suo temperamento.

IL MISTERO della morta sul Frejus

Il Ferrero, colpito da congelamento agli arti inferiori, è stato trasportato al S. Giovanni a Torino dove è piantonato dalla polizia

Una fitta ombra di mistero avvolge tuttora la tragedia del Frejus. Ci informano da Bardonecchia che l'autorità competente non si è ancora pronunziata e sta svolgendo indagini, specialmente nella nostra città, per cercare di stabilire i fatti che hanno preceduto e determinato la fuga del giovane Pierino Ferrero e della sua amica la ricamatrice Bianca Dezzani. Anche le circostanze in cui è avvenuta la tragica fine di quest'ultima sono quanto mai oscure per l'ostinato mutismo in cui si è trincerato il Ferrero.

Ci siamo recati oggi alla pensione Antonucci e abbiamo appreso dal titolare e dal signor Gerard, proprietario dello stabile, dei particolari non trascurabili. Anzitutto si suppone che i due siano giunti quassù privi di mezzi poichè essi se ne andarono venerdì mattina lasciando da pagare un conto superiore alle 200 lire. Come si sa poi il Ferrero se ne tornò solo alla pensione sabato sera in uno stato pietoso. Alle premurose domande che gli vennero rivolte dal signor Antonucci e dal Gerard circa l'assenza della signorina Bianca egli facendo lo stupito chiese anzitutto se essa fosse già rincasata; in un secondo tempo disse di averla lasciata indietro di poco perchè era stanca e non voleva camminare. Solo molto più tardi si decise a confessare di averla abbandonata in alta montagna sfinita dalla stanchezza. Tutte queste contraddizioni del giovane non contribuiscono certamente a far luce su questa faccenda. Il fatto che il Ferrero sia giunto alla pensione portando con sè una borsetta contenente oggetti varii di proprietà della Dezzani, borsetta che egli cercava di nascondere alle autorità di polizia, aggrava sempre di più la sua situazione e avvalora la ipotesi che egli abbia abbandonato la compagna quando questa era già deceduta. Si dice che il Ferrero sia [illegible] sposato con prole. Come abbiamo già detto ieri egli è affetto da un principio di congelamento agli arti inferiori e per questo è stato trasportato all'Ospedale di San Giovanni di Torino dove è piantonato nell'attesa che sia chiarita la sua posizione nei riguardi della tragica fine della sua compagna di avventura.

Un furto sventato
da una guardia notturna

Ieri verso le ore 4 l'agente dell'Istituto «La Vigilanza» Alberto Ferrati, nell'ispezionare via Belzia scorgeva nel cortile della casa segnata col n. 8 un individuo che alla sua vista si dava sull'altro alla fuga, salendo di corsa le scale. L'agente inseguitolo fece appena in tempo a vedere l'individuo scavalcare la ringhiera del balcone al primo piano e buttarsi nel cortile della casa attigua e cioè di via Corte d'Appello 4 il cui portone è sempre aperto, e di qui dileguarsi. Visto inutile un ulteriore inseguimento, si dava ad ispezionare il cortile e qui constatava che i ladri avevano rivolto le proprie cure al negozio salumeria della ditta Michele Nigra, in cui mediante scasso erano riusciti a penetrare nel magazzino sotterraneo, e da qui prelevare una forma di formaggio, una cassa di scatole di conserva, bottiglie di vino ed altra merce che venne dall'agente rinvenuta [illegible] nelle scale della casa stessa, pronta per essere asportata. Il proprietario subito chiamato constatava che, mercè il pronto intervento dell'agente Porrati, nulla gli era stato asportato.

Due passeggeri feriti
in uno scontro fra due auto

Ieri in corso Francia, verso le ore 21, un'automobile guidata dall'ing. Giuseppe De Ferrari, abitante in via Nizza 110, sulla quale si trovava il quarantenne Mario Villarbolt di Giuseppe, abitante in via L. Bazzani 44, si è scontrata con una macchina guidata da certo Carlo Angela residente a Collegno e sulla quale si trovava pure tale Adolfo Cavallari di Antonio, d'anni 35, abitante a Collegno. Nell'incidente i due passeggeri delle vetture rimanevano feriti. All'ospedale delle Molinette i dottori Cavallotti e Conti dichiaravano guaribile in venti giorni il Villarbolt e in quindici il Cavallari.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
da via XX Settembre a via Viotti

I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino NELLE GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Armadi e casse zincate, Transpariacco e Tannitacco per riparare abiti e pellicce dalle tarme.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 26. — Continua l'ottimo andamento del mercato con affari limitati ma a quotazioni costantemente in rialzo e qualche scambio in più rispetto alle precedenti sedute. Nei Fondi Pubblici la Rendita si avvantaggia di una larga frazione seguita in misura minore dal Redimibile. Nei valori azionari, quasi tutti in leggero vantaggio, migliorano in misura sensibile le Savigliano, Montecatini, Montecatini, Venchi Unica e Vetri Lanzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 50	Meridi. 23.	317 —
id. f. c.	73 50	F. C. E.	86 50
Redim. 3½	77 80	Sava	87 50
id. f. c.	81 40	Belsena	317 50
Rendita 5%	102 40	Unca	11 653
id. f. c.	102 95	Savigliano	220 —
B.T.N. 1940	101 50	Nebiolo	225 —
id. 1941	101 50	Tedeschi	111 75
id. 1943 I	91 80	Moncenisio	202 —
id. 1943 II	91 80	Ilva	242 50
id. 1944	97 625	Ansaldo	39 75
Torino 4½	455 50	Fiat	419 50
id. 5%	101 50	C. I. R.	201 —
S. Paolo 4%	147 75	Schiapparr.	2 175
id. 5½%	106 —	Mira Lanza	180 —
Ferrov. 3%	307 —	Montecatini	589 50
I.R.I. 4½%	103 50	Montecatini	214 50
Elettr. 4½%	475 —	Acqua Pot.	201 —
Cr. Agr. 4%	410 —	Florio	56 50
Stet 4%	418 —	V. Ussea	37 25
Lloyd Sab.	4 80	Lane Borg.	1000 —
Mediterr.	356 —	Valli Lanzo	66 50
Meridion.	370 —	Cot. Meridi.	259 —
Torino Nord	105 —	Viscosa	158 25
Navig. A. I.	206 —	Beni Stabili	204 —
Italgas	18 05	Carsiana K

"Montevecchio,, Società Anonima Mineraria

Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria del 1937-XV

Il giorno 22 corrente, alle ore 16,30, ha avuto luogo in Milano, presso la Sede sociale, l'Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti, sotto la presidenza dell'On. Ing. Guido Donegani, assistito come segretario dall'Avv. Comm. Angelo Angelelli.

Erano presenti: l'on. Senatore Ettore Rebaudengo, Vice-Presidente, il Comm. Ceriano, l'Ing. Elvino Meazena ed il Gr. Uff. Guglielmo Galletti, Amministratori.

L'Amministratore delegato Ing. Francesco Sartori ha dato lettura della seguente Relazione del Consiglio, nonchè del Bilancio dell'esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 1936.

Signori Azionisti,

Salutiamo innanzi tutto e l'Impero riapparso sui colli fatali di Roma » come realizzazione di un problema di una vitale necessità di un popolo prima compresse entro troppo angusti confini.

***

I provvedimenti che invocavamo con la nostra relazione dello scorso esercizio, hanno avuto un primo riconoscimento colla costituzione dell'Ufficio Metalli Nazionali che, sotto la guida delle Superiori Gerarchie, ha cominciato ad assicurare quella stabilità di prezzi necessaria per dare una base alle iniziative dei minatori, diretta alla produzione della maggior possibile quantità di minerali, segnatamente dei minerali di piombo.

Provvedimenti ulteriori dovranno fissare più precise modalità di organizzazione dell'Ufficio Metalli Nazionali, onde adeguarlo alle vigenti disposizioni legislative in merito ai consorzi volontari.

E' così che mentre è già assicurata l'autonomia nazionale nella produzione dello zinco metallico, si sono potuti fare, mercè larghi investimenti finanziari, notevoli passi verso il raggiungimento anche di quella del piombo, producendo tanto minerale da poter ottenere circa 2/3 del piombo metallico costituente il consumo medio normale annuo del Paese.

Noi abbiamo contribuito alla produzione di minerale di piombo in misura superiore alla metà.

Il piombo mancante viene ancora importato dall'Estero in parte sotto forma di minerale, anzichè di metallo, con aggravio per le finanze statali, ma tenuto conto della ferrea volontà di potenziamento nazionale del nostro Governo, e, per quanto ci riguarda, della nostra ferma determinazione di seguirlo, confidiamo che saranno fissate dal nostro Governo disposizioni tali da permettere di rimuovere gli ostacoli per poter colmare in non lungo tempo anche questa lacuna.

Nello scorso anno abbiamo aumentati i lavori di estrazione, accresciuti e migliorati gli impianti di concentrazione, introdotti nuovi macchinari, costruite nuove case operaie, perfezionate le nostre opere di assistenza.

Tutte queste iniziative hanno assorbito larghe disponibilità finanziarie, e ci mettono ora di fronte a sempre nuovi problemi, in quanto più aumentiamo la produzione, e più dobbiamo utilizzare minerali che richiedono preparazioni costose e a produzioni di minerale di zinco, che non trovando collocamento in Paese, dovremmo esportare.

Ma lo scopo nazionale che si vuole raggiungere è così importante che siamo disposti a intensificare il nostro lavoro, sicuri di successo, se ci sarà dato quel minimo necessario a permetterci il raggiungimento dell'autarchia del piombo, nell'interesse della difesa e della economia nazionale.

La nostra produzione di minerale di piombo fu di tonnellate 27.169,880.

La nostra produzione di minerale di zinco fu di tonnellate 15.480,125.

Il bilancio che Vi presentiamo è redatto con l'inquadratura consueta, cosicchè non ritteniamo Vi occorrano speciali delucidazioni.

Come rileverete, valendoci della facoltà concessa dal R. D. L. 4 febbraio 1937 n. 163, abbiamo rivalutato i nostri impianti per un importo di L. 31.211.614,20 e conseguentemente costituito, come prescritto, una corrispondente riserva.

Dopo aver assegnato al fondo deperimenti e consumi l'importo di L. 2.760.556,50 e di aver portato L. 2.612.081,75 — ivi compreso il riporto utili dell'esercizio precedente — a totale liquidazione del riparto della perdita dell'esercizio 1933-34, resta un saldo attivo di L. 55.639 che vi proponiamo di riportare a nuovo.

Anche quest'anno purtroppo non resta disponibile alcun margine di rimunerazione per il capitale, ed anche per quanto riguarda gli ammortamenti dobbiamo dirvi che sarebbe stata nostra intenzione di farli su tutto l'importo delle nostre immobilizzazioni, nella misura massima consentita dalla pubblica amministrazione finanziaria, ma purtroppo i risultati del bilancio non l'hanno permesso.

Vi invitiamo a voler procedere alla nomina dei Sindaci, ad eleggere il Presidente del Collegio Sindacale ed a fissare gli emolumenti del Collegio stesso per l'esercizio 1936.

Assemblea Straordinaria

Vi abbiamo convocati in Assemblea straordinaria per autorizzarci per ragioni diverse, ad anticipare, cominciando dall'esercizio in corso, la chiusura del nostro esercizio sociale al 30 settembre di ogni anno.

Conseguentemente dovrà essere modificato anche l'articolo 3 dello Statuto.

***

L'Assemblea ha approvato alla unanimità la Relazione del Consiglio e dei Sindaci ed il Bilancio dell'esercizio 1936.

A Sindaci effettivi l'Assemblea ha nominato i Sigg. Rag. Pietro Calvi, Rag. Agostino Ghezzi, Rag. Nicola Margiotti, eleggendo a Presidente del Collegio il Rag. Agostino Ghezzi.

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1936

ATTIVO

IMMOBILIZZAZIONI		
Miniere, sottosuoli, concessioni, impianti industriali, terreni, fabbricati e proprietà diverse		L. 77.554.223,75
ATTIVO REALIZZABILE E DISPONIBILE		
Rimanenze minerali, prodotti finiti, sottoprodotti, semilavorati, magazzini approvvigionari e merci viaggianti	L. 4.857.965,97	
Titoli di proprietà sociale:		
Azioni	» 7.650.000,—	
Banchieri e cassa	» 35.639,35	
Debitori diversi	» 4.650.283,66	
		» 17.074.079,98
DEPOSITI CAUZIONALI DIVERSI		» 35.925,65
CONTI D'ORDINE		
Cauzioni degli Amministratori	L. 400.000,—	
Terzi p. titoli ns/ proprietà in depos.	» 5.000,—	
		» 405.000,—
TOTALE GENERALE		L. 95.069.229,38

PASSIVO

CAPITALE SOCIALE		
N. 250.000 Azioni da L. 100 cadauna		L. 25.000.000,—
RISERVE		
Riserve Impianti ai sensi del R. D. L. 4-2-1937, N. 163	L. 31.211.614,20	
Fondo deperimenti e consumi	» 5.242.141,25	
		» 36.453.755,45
CONTI PASSIVI		
Obbligazioni 4%		
» emesse 23.000.000		
» estratte 238.500		
		» 22.163.500,—
Creditori diversi		» 10.981.334,93
		» 33.144.834,93
UTILI DA RIPARTIRE		
Indivisi Esercizio 1935	» 111.276,35	
Dell'Esercizio 1936	» 2.563.442,40	
	L. 2.674.720,75	
Partite da ammortizzare (Residua perdita Esercizio 1934)	» 2.619.081,75	
		» 55.639,—
		L. 94.654.229,38
CONTI D'ORDINE		
Amministratori conto cauzioni	» 400.000,—	
Titoli di proprietà Sociale in deposito p/ terzi	» 5.000,—	
		» 405.000,—
		L. 95.062.229,38

CONTO PROFITTI E PERDITE

PERDITE

Spese generali	L. 694.103,99
Imposte e tasse	» 525.089,10
Interessi	» 2.847.643,75
Deperimenti e consumi	» 2.760.556,50
Totale perdite e spese	L. 6.850.305,34
UTILE DELL'ESERCIZIO 1936	» 2.563.442,40
Totale generale	L. 9.413.747,74

PROFITTI

PROFITTI DELL'ESERCIZIO	L. 9.413.747,74
Totale	L. 9.413.747,74

Società Italiana del piombo e dello zinco

Assemblea Generale ordinaria e straordinaria del 22 aprile 1937-XV

Il giorno 22 corrente, alle ore 16,30, ha avuto luogo in Milano, presso la Sede sociale, l'Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti, sotto la presidenza dell'On. Ing. Guido Donegani, assistito come segretario dall'Avv. Comm. Angelo Angelelli.

Erano presenti: l'on. Senatore Ettore Rebaudengo, Vice-Presidente, il Comm. Ceriano, l'Ing. Elvino Meazena ed il Gr. Uff. Guglielmo Galletti, Amministratori.

L'Amministratore delegato Ing. Francesco Sartori ha dato lettura della seguente Relazione del Consiglio, nonchè del Bilancio dell'esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 1936.

Signori Azionisti,

Nel breve ciclo di tempo corso dalla precedente Assemblea, grandi e gloriosi eventi sono maturati per la nostra Patria.

Il genio di un uomo ed il rafforzato valore delle nostre armi, a distanza di secoli hanno ricondotto le aquile romane ad affermare la sovranità d'Italia in nuove terre.

Ed è doveroso il nostro omaggio e la nostra devota riconoscenza a chi concepì l'impresa, e a coloro che la realizzarono.

La nostra Società, che si è costituita il 4 marzo 1935 sotto la ragione sociale di « Società Italiana dello Zinco » ha assorbito l'8 agosto 1936 la consorella « Società Italiana del Piombo » assumendo la nuova ragione sociale di « Società Italiana del Piombo e dello Zinco ».

La Società Italiana del Piombo ci ha apportato i suoi impianti di S. Gavino (Sardegna) in perfetta efficienza, ed in pieno sviluppo di lavoro, con decorrenza dal 1.o gennaio 1936, cosicchè per questo metallo Vi diamo conto dei risultati conseguiti durante tutto l'anno, mentre per quanto riguarda la lavorazione dello zinco Vi informiamo che abbiamo iniziato la fabbricazione dell'acido solforico monoidrato in luglio e posteriormente quella dello zinco.

Lo stabilimento di Porto Marghera — che è finito, ed in via di completamento solo per quanto riguarda la fabbricazione di alcuni sottoprodotti come il cadmio ed altri — ha corrisposto pienamente alle nostre aspettative, cosicchè la Vostra Società rappresenta ora il più moderno ed il più importante organismo nazionale della metallurgia del piombo e dello zinco.

Le produzioni realizzate sono state le seguenti:

Piombo dolce	Tonn.	15.276,435
Piombo antimoniale	»	382,161
Argento	kg.	11.761,695
Zinco	Q.li	6.029,33

La produzione di zinco iniziata nell'ottobre u. s. è bassa per il fatto che il 7 novembre 1936 ne abbiamo arrestato la fabbricazione a causa della deficienza di energia elettrica idrica.

Il 21 dicembre la fabbricazione fu ripresa e mantenuta fino al marzo u. s. per disposizione dell'On. Commissariato Generale Fabbricazioni di Guerra, con energia termica a prezzi proibitivi per la nostra industria.

Voi sapete quanta importanza hanno i nostri metalli nel presente stadio di evoluzione politico-economica del nostro Paese. I memorabili avvenimenti di quest'anno ci hanno già trovato in condizioni di efficienza, che sarà ora nostro punto d'onore di aumentare e mantenere.

Bene a proposito è venuta per noi la costituzione dell'Ufficio Metalli Nazionali che, sorto verso la fine del 1935, è entrato regolarmente in funzione dal 1.o gennaio 1936. Questo organismo però deve ora essere modificato in relazione alle vigenti disposizioni legislative sui consorzi volontari.

L'Ufficio Metalli Nazionali a mezzo del Comitato Corporativo Metalli Nazionali dell'Ufficio Consorzi di Milano, del Commissariato Generale e per le Fabbricazioni di Guerra, ha il controllo sui prezzi interni italiani che sono attualmente fissati, pel piombo a L. 2250 a tonn.; e per lo zinco in L. 2250 per tonn. per quello di prima fusione e L. 2450 per tonn. per lo zinco elettrolitico.

Questi prezzi furono fissati in base al puro costo, tenuto conto che il prezzo estero era allora inferiore, mentre era necessità assoluta mantenere la produzione nazionale per assicurare lavoro alle maestranze, e per la difesa del Paese.

Nel secondo semestre dello scorso anno i prezzi esteri andarono gradualmente e sensibilmente aumentando, raggiungendo livelli fortemente superiori al prezzo interno, tanto che la nostra industria, spinta ad un maggior sviluppo, attraverso un periodo nel quale i prezzi di costo stanno aumentando, è esclusa dal favorevole andamento di cui si avvantaggia l'industria straniera.

Basta enunciare che il prezzo di vendita del piombo è in Italia di L. 2800,— la tonnellata, mentre il produttore nazionale non percepisce che L. 2250 la tonnellata, la differenza essendo destinata a coprire il maggior prezzo del piombo importato dall'estero, per mediare così il prezzo di vendita praticato al consumatore.

Un simile stato di cose non può certamente a spronare l'intensificazione della produzione italiana, va studiato e riformato. Confidiamo che le Corporazioni sapranno trovare l'equa soluzione necessaria.

Occorre che sia mantenuto in ogni momento un prezzo interno corrispondente al puro prezzo di costo, ma che al tempo stesso, specie quando il prezzo estero lo consenta, si assicuri all'industria un margine ulteriore di realizzo, affinchè essa sia spronata ed abbia i mezzi per attuare oltre che i lavori normali di manutenzione, quei maggiori programmi di preparazione e di attrezzatura, da cui soltanto può trarsi la sicurezza di una continuativa produzione futura. Nello stesso tempo occorre che provvedimenti particolari siano presi in tempo utile, con l'aumento della produzione, assicurare il totale consumo normale nazionale.

Alla Borsa di Londra si sono avuti sbalzi enormi nei prezzi: il piombo ha quotato Lst. 14.8.0 il 16 gennaio 1936 (minimo) ed oltre il doppio, e cioè Lst. 29.2.6 il 29 dicembre 1936 per poi ridiscendere in questi giorni a circa Lst. 24 dopo aver toccato un massimo di Lst. 36.7.6 nel marzo u. s.

Lo zinco ha quotato Lst. 18.3.9 il 16 luglio 1936 (minimo) e Lst. 20.1.3 il 31 dicembre dello stesso anno per passare poi ad oltre Lst. 37 nel marzo 1937, ridiscendendo in questi ultimi giorni a circa Lst. 24.

La produzione mondiale del piombo è aumentata, raggiungendo nel 1936 un presunto massimo di Tonn. 1.468.000 contro 1.400.000 nell'anno precedente, mentre il consumo è salito nel 1936 a Tonn. 1.655.000, contro 1.400.000 nel 1935, apportando così una diminuzione di 90.000 Tonn. negli stocks.

Per quanto riguarda lo zinco la produzione stimata del 1936 è di Tonn. 1.445.000 contro 1.325.000 nell'anno precedente, mentre il consumo è stimato a Tonn. 1.465.000 nel corrente anno contro 1.330.000 nel 1935.

Le prospettive sia di consumo che di andamento di prezzi per il 1937 sono giudicate piuttosto favorevoli, e per quanto riguarda i prezzi è interessante notare il progressivo rinvilimento delle quotazioni dello zinco a quelle del piombo. Qualcuno prevede che lo zinco torni a riprendere quelle posizioni di maggior valore che per tanto tempo ha avuto rispetto al piombo, e che sono giustificate dai costi della metallurgia dei due metalli.

Tuttavia si deve tener conto della grande offerta che si ha sul mercato di minerale di zinco il quale nelle miniere diventa sempre più un prodotto secondario delle coltivazioni aventi per scopo la produzione di minerale di piombo.

Nel complesso si può ritenere che la posizione statistica del piombo sia soddisfacente, mentre per lo zinco si deve temere e prevedere il pericolo che il prezzo migliorato invogli ad aumentare rapidamente la produzione di minerale ed in alcuni Paesi — come nel Belgio dove molte fonderie lavorano a scartamento ridotto — anche quella del metallo.

Per quanto riguarda la produzione nazionale voi sapete che per lo zinco essa è ormai assicurata nel nostro nuovo impianto di Marghera, mentre per raggiungere la piena autarchia sul piombo sono necessarie particolari provvidenze già accennate.

Per il fabbisogno nazionale dello zinco di cui il nostro Paese ha potenzialmente forti disponibilità di minerale, contribuiamo pure con largo quantitativo.

E' ora nostro programma di rifondere il consumo del metallo valendoci dell'ottima qualità che produciamo nel nostro Stabilimento di Porto Marghera.

Senza grande rilievo è stato l'andamento del mercato internazionale dell'argento, i cui corsi — sempre deboli — hanno oscillato fra denari 20.8 nel gennaio 1936 e denari 24.12 il 18 novembre dello stesso anno, con una media di den. 21.86 contro una media di den. 21.24 nel 1935.

Anormale è la situazione del prezzo dell'argento in Italia, visto che noi dobbiamo cedere agli Enti autorizzati il fino argento fino a 895/1000 ad oltre 1/3 meno del prezzo a cui gli stessi Enti comprano i rottami d'argento ad 800/1000.

Il nostro Bilancio non richiede particolari chiarimenti; Vi facciamo solo osservare che in conformità al disposto del R. D. L. 4 febbraio 1937 N. 163, abbiamo rivalutato gli impianti limitatamente a quella parte di essi che era stata costruita prima dell'allineamento della lira, per un importo di L. 27.449.029,70, costituendo una speciale riserva di pari ammontare.

Al fondo « Deperimenti e Consumi » abbiamo assegnato la somma di L. 4.818.535,10 che, per quanto notevole, è tuttavia sensibilmente inferiore a quella che avremmo desiderato poter assegnare.

Confidiamo tuttavia che vorrete approvare il nostro operato tenuto conto che l'approntamento di una parte dei nostri impianti risale solo ad alcuni mesi fa, dimodochè se una immediata quota di ammortamento anche per questi sarebbe stata altamente desiderabile, può tuttavia essere anche considerato lecito di rimandarla all'esercizio in corso, permettendo così una modesta rimunerazione al capitale sociale.

Il Bilancio si chiude con un utile netto di L. 3.274.249,35 che Vi proponiamo di ripartire come segue:

5% alla riserva	L.	163.712,45
	L.	3.110.536,90
3% agli Amministratori	»	93.316,10
	L.	3.017.220,80
6% al capitale di L. 50.000.000	»	3.000.000,—
Saldo a nuovo	L.	17.220,80

Vi preghiamo di provvedere alla nomina dei Sindaci, ad eleggerne il Presidente, ed a fissare la retribuzione del Collegio Sindacale per l'esercizio 1936.

Assemblea Straordinaria

Vi abbiamo convocati in assemblea straordinaria per pregarVi di autorizzarci, per diverse ragioni, a chiudere cominciando da quest'anno i nostri esercizi sociali al 30 settembre, anzichè al 31 dicembre.

Conseguentemente andrà anche modificato l'articolo 27 dello Statuto sociale.

Prendendo argomento dagli accennati contenuti nella relazione del Consiglio, l'Azionista Avv. Giacomo Cambruzzi ha espresso il suo compiacimento per l'ottenuto raggiungimento dell'autarchia per lo zinco con il nuovo impianto di Marghera. L'Azionista Cambruzzi ha poi interpellato il Presidente per avere spiegazioni in ordine ai futuri programmi della Società per il raggiungimento di una maggiore produzione nazionale del piombo e in ordine ai prevedibili mezzi finanziari occorrenti.

Rispondendo all'interpellante il Presidente ha riferito che lo studio dei programmi industriali, minerari e metallurgici ha portato il Consiglio a concludere che, dal punto di vista tecnico, esiste la possibilità di una intensificazione di produzione, ma che per raggiungere tale intento si rendono necessari preventivi opportuni provvedimenti da parte dei superiori organi competenti, dipendendo imprescindibilmente da tali provvidenze la impostazione economica e finanziaria dei programmi stessi. Giacchè soltanto attraverso nuovi importanti lavori, che richiedono larghi immobilizzi, diretti ad aumentare la capacità produttiva dei campi minerari in coltivazione e a provvedere i mezzi di fusione, è possibile conseguire una maggiore produzione di carattere stabile e continuativo.

L'Assemblea ha preso atto delle comunicazioni del Presidente approvando la relazione del Consiglio e dei Sindaci ed il Bilancio dell'esercizio 1936.

A Sindaci effettivi l'Assemblea ha nominato i Sigg. Rag. Pietro Calvi, Rag. Nicola Margiotti, Rag. Giuseppe Zuccarelli, designando a Presidente del Collegio il Rag. Pietro Calvi.

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1936

ATTIVO

IMMOBILIZZAZIONI		
Stabilimenti industriali, terreni, fabbricati e proprietà diverse		L. 78.069.358,38
ATTIVO REALIZZABILE E DISPONIBILE		
Rimanenze minerali, prodotti finiti, sottoprodotti, semilavorati, magazzini approvvigionari e merci viaggianti	L. 9.407.545,14	
Titoli di proprietà sociale:		
Titoli di Stato	» 5.311,33	
Banchieri e cassa	» 324.710,30	
Portafoglio cambiario	» 62.780,90	
Debitori diversi	» 5.925.106,75	
		» 15.725.546,42
DEPOSITI CAUZIONALI DIVERSI		» 20.235,20
CONTI D'ORDINE		» 93.615.138,—
Terzi p. titoli ns/ propr. in depos.	L. 5.311,33	
Cauzioni degli Amministratori	» 400.000,—	
Terzi p. titoli in depos. p/ di noi	» 7.993,50	
		» 413.304,83
Totale		L. 94.228.442,83

PASSIVO

CAPITALE SOCIALE		
N. 100.000 azioni da L. 500 cad.		L. 50.000.000,—
RISERVE		
Riserve Impianti ai sensi del R. D. L. 4-2-1937, N. 163	L. 27.449.029,70	
Fondo deperimenti e consumi	» 4.818.535,10	
		L. 32.267.564,80
CONTI PASSIVI		
Creditori diversi		» 8.273.323,85
UTILI DA RIPARTIRE		
Interessi corrisposti dagli azionisti per conguaglio godimento azioni emesse per aumento capitale	» 1.529.900,—	
UTILE DELL'ESERCIZIO 1936	» 1.744.349,35	
		» 3.274.249,35
		L. 93.815.138,—
CONTI D'ORDINE		
Titoli di proprietà Sociale in deposito presso terzi	» 5.311,33	
Amministratori conto cauzioni	» 400.000,—	
Titoli di terzi in depos p/ di noi	» 7.993,50	
		L. 413.304,83
Totale		L. 94.228.442,83

CONTO PROFITTI E PERDITE

PERDITE

Spese generali	L. 636.374,47
Imposte e tasse	» 347.418,35
Interessi	» 179.362,45
Perdite diverse	» 884.792,50
Deperimenti e consumi	» 4.818.535,10
	L. 6.166.482,87
Utili da ripartire:	
Interessi corrisposti dagli azionisti per conguaglio godimento azioni emesse per aumento capitale	» 1.529.900,—
UTILE DELL'ESERCIZIO 1936	» 1.744.349,35
	» 3.274.249,35
Totale	L. 9.440.732,22

PROFITTI

Profitti dell'Esercizio	L. 7.910.832,22
Interessi corrisposti dagli azionisti per conguaglio godimento azioni emesse per aumento capitale	» 1.529.900,—
Totale	L. 9.440.732,22

Pubblicità economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSORTIMENTO lime, segnetti, punte elleniddali, morse, cinesini sfere, raschiatoi, supporti, pezzi accasionali. Pitto, corso Vittorio 37 (interno). 15247

OUE tiro metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità assoluta. Referenze Sterah, Milano Bovisa. 1772

OFFICINE meccaniche, trabbiatori per movimenti sfere tutte misure, registri, supporti, punte ad elica, trovate nostra convenienza. Piraz, Molino Cristina 87. 14943

1) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Presiti concedonsi ad impiegati privati, esercenti, Finanziaria Generale, Quarto 10 bis, Torino. 876

A. A. Tabaccheria bar reddito 30.000 mensilissima. Berla. Statuto 16. 56334

A. Bottiglieria giochi bocce interni posto ammontare. Berla. Statuto 16. 56335

ACQUISTIAMO drogheria, rivendita pane, cartoleria giornali, tabaccheria. Pizzarco, Garibaldi 20. 16545

AFFARONE tabaccheria centrale bimo reddito certo 40.000. Camagna, Garibaldi 53. 15473

AFFITTO rendo, permuto stabilimento industriale mq. 2600. Via Bligny 25. 56333

APPARTAMENTI signorili completamente accessori vendonsi. Via Piffetti 16. 15495

CASA nuova ben costruita buona località ottima rendita termosifone ascensore vendesi 870.000. Berla. Santa Teresa 12. 15494

CASA centralissima, prospiciente piazza, ambienti 165, negozi, mc. 14.000, reddito 92.400, vendo 1.800.000. Giretta, Carlo Alberto 40. 15379

CASA rendita, ottima posizione angolare, camere 28, negozi, reddito 19.000, vendo 220.000. Gilletta, Carlo Alberto quarante. 56315

CASA centrale ed ccrso, 35 camere, magazzino, 250.000. Occasione. Achiardi, Settembre 58. 15531

CASA modernissima, antica Barriera Francia, due ascensori, acqua calda, bagni completi, ottimo impiego capitale, 1.500.000. Achiardi, Settembre 58. 15529

CASA modernissima, centrale, 35 ambienti signorili, bagni installati, reddito 5.25, vendo 515.000. Occasione. Gilletta, Carlo Alberto 40. 15580

CASA 11 camere ascite giardino divisione 60.000. Camagna, Garibaldi 53. 15473

CASA solidissima, corso centrale, ottima costruzione ante guerra, cinquanta camere, negozi, 475.000. Achiardi, Settembre 58. 15528

CASCINA media buon reddito vendesi vicinanze Bra. Scrivere cassetta 17 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56238

CONSO Trapani vendo casa moderna 70 ambienti è netto 353.000 più 67.000 San Paolo. Capellino, corso Maurizio quarantacinque. 56585

EREDITATA merata due corpi 16-57 camere redditizia vendo 270.000. Gabutti, Garibaldi 18. 18076

GRAZIOSA villetta 6 vani vendo 55.000. Capellino, corso Maurizio 47. 56584

MOLINO elettrico panificatrici, zona agricola fabbricato servibilissimo pure civili case civiche vendesi. Scrivere cassetta 20 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56292

STABILIMENTO industriale centro Torino mq. 5000 coperto 3000 attrezzato macchinario emergesi uffici abitazioni 900.000 meno mutui vasta Gambini. Nizza 9. 95225

VENDESI palazzina elegante oltre Po cento tasse vari dieci giardino garage. Scrivere cassetta 48 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56585

210.000 vendo casa rendo Francia 25 camere 10 alloggetti 18.000 nette. Capellino, corso Maurizio 47. 56586

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI 5-6 camere e dipendenze, alloggio signorile, confortato moderno. Corso Oporto 27, Torino. 2892

AFFITTASI botteya retro uso negozio. Corso Valentino 35. 16276

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio, studio; rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa nove. Visibile 11-12 e 14-15. 110

BELFIORE 67, appartamentino tre camere cucina entrata stanzina, tremila duecentocinquanta primo piano. 15

CERCO piccolo alloggetto vuoto con bagno in casa nuova. Scrivere cassetta 144 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56309

DISPONIBILI subito tre locali uso ufficio telefono. Santa Teresa 13. 56547

INCOMPARABILE aria, soleggiati cinque grandi moderni ambienti 205 (13 minuti centro). Telefonare 62-145. 56381

PIANO rialzato sei camere cucina comodità moderne affittansi. Via Migliara 25. 16235

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

VANAZZE. Per ville, appartamenti, camere, pensioni rivolgersi alla Direzione Hotel Principessa Mafalda, Spiaggia semitalienne, ambiente signorile, sabbiature, docce, attrezzi ginnastici, insegnamento del nuoto, sala da ballo, grande orchestra, bar. Proprietario Comm. F. Ravezzo. 4330

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AGENZIA, corso Umberto 65, acquista contanti automobili moderno Fiat Lancia. 56349

ANSALDO sei cilindri Cabriolet quattro posti elegantissima perfetta vende privato. Berla, via Nizza 53. 15573

A. C. I. Importante impresa Autotrasporti noleggia autocarri 30-31 Hp, 47-50 Cerano, Cso. Fonzio 10. 15425

AUGUSTA Cabriolet Plein Pattin, Snyder Cuoio berlina serio vende. Autoagenzia, Francia 15. 15339

AUTOCARRI Sez F. 6N F, camioncini vendonsi, Cso. Fonzio 10. 32514

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialità in **MALATTIE della PELLE e VENEREE**
Via XX Settembre 62, tel. 50-645. Visite ore 10-12, 17-19,30, fest. 10-11. Sale sep.

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
9,30-9,30; 13,30-18,30; 18-20; fest. 10-12

Dott. BARAVALLE Specialità in **MALATTIE della PELLE e VENEREE**
Via G. Verdi 34. Salotti separati. Telef. 31-850. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Saluzzo) 5
per operai - Ore 10-15 e 18-20

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatica alla R. Università - Via Po 39 Tel. 42-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 13-15, 18,30-20 giorni festivi.

PRIMARIA Esposizione Mobili, piazza Carlina 5, camere letto, pranzo, salotti, cucine, studi, antecamere, mobili isolati. Prezzi propagandа. Fabbricazione propria. Signorilità, Garanzia. Convenienza. Facilitazioni speciali ufficiali. 239

SCALDABAGNI, cucine, forgelli ecc, ferri stiro gas migliori marche, cucine economiche, salottini legno lusso, romani; riparazione qualsiasi tipo apparecchi gas. Soc. An. Gazieli, XX Settembre 88 (imperio palazzo Gas). 15512

VENDO trasloco quadro pavimentazione esistito dorato: Luini Sedicesimo, composto quattordici pezzi, Sant'Anselmo centoporo. 15445

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi fabbrica. Negozio, via Lagrangia 11. 14741

TASSAMETRI occasione eccezionale rigualiani L. 600. Rag. Brambilla, via Cantù 3, Como. 2895

15) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

STATALE diciassettemila mensili, proprietà 200 mila, bella presenza alto, sposerebbe signorina massimo 25enne molto bella, istruita, colta, dote 200 mila contanti. Inserzionisti, Scrivere cassetta 209 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56141

VEDOVO cinquantaquattrenne azienda metallurgica propria buon reddito posizione sicura desiderebbe quaranta cinquantenne casalinga anche provinciale dote minimo sessantamila, disposta collaborare azienda. Scrivere cassetta 180 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15513

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 16

A. Angolare, casa su corso, Barriera Francia, modernissima, piccoli alloggi, scrivere, reddito 50.000, vendesi 700.000. Achiardi, Settembre 58. 16530

ABBIAMO 150.000 palazzina collinare, tram, piantita mq. 3000. Olivero, Pio Quinto 26. 32405

AFFITTO, vendo, permuto stabilimento industriale mq. 2600. Via Bligny 25. 56333

APPARTAMENTI signorili completamente accessori vendonsi. Via Piffetti 16. 15495

CASA nuova ben costruita buona località ottima rendita termosifone ascensore vendesi 870.000. Berla. Santa Teresa 12. 15494

CASA centralissima, prospiciente piazza, ambienti 165, negozi, mc. 14.000, reddito 92.400, vendo 1.800.000. Giretta, Carlo Alberto 40. 15379

CASA rendita, ottima posizione angolare, camere 28, negozi, reddito 19.000, vendo 220.000. Gilletta, Carlo Alberto quarante. 56315

CASA centrale ed corso, 35 camere, magazzino, 250.000. Occasione. Achiardi, Settembre 58. 15531

CASA modernissima, antica Barriera Francia, due ascensori, acqua calda, bagni completi, ottimo impiego capitale, 1.500.000. Achiardi, Settembre 58. 15529

CASA modernissima, centrale, 35 ambienti signorili, bagni installati, reddito 5.25, vendo 515.000. Occasione. Gilletta, Carlo Alberto 40. 15580

CASA 11 camere ascite giardino divisione 60.000. Camagna, Garibaldi 53. 15473

CASA solidissima, corso centrale, ottima costruzione ante guerra, cinquanta camere, negozi, 475.000. Achiardi, Settembre 58. 15528

CASCINA media buon reddito vendesi vicinanze Bra. Scrivere cassetta 17 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56238

CONSO Trapani vendo casa moderna 70 ambienti è netto 353.000 più 67.000 San Paolo. Capellino, corso Maurizio quarantacinque. 56585

EREDITATA merata due corpi 16-57 camere redditizia vendo 270.000. Gabutti, Garibaldi 18. 18076

GRAZIOSA villetta 6 vani vendo 55.000. Capellino, corso Maurizio 47. 56584

MOLINO elettrico panificatrici, zona agricola fabbricato servibilissimo pure civili case civiche vendesi. Scrivere cassetta 20 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56292

STABILIMENTO industriale centro Torino mq. 5000 coperto 3000 attrezzato macchinario emergesi uffici abitazioni 900.000 meno mutui vasta Gambini. Nizza 9. 95225

VENDESI palazzina elegante oltre Po cento tasse vari dieci giardino garage. Scrivere cassetta 48 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56585

210.000 vendo casa rendo Francia 25 camere 10 alloggetti 18.000 nette. Capellino, corso Maurizio 47. 56586

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI 5-6 camere e dipendenze, alloggio signorile, confortato moderno. Corso Oporto 27, Torino. 2892

AFFITTASI botteya retro uso negozio. Corso Valentino 35. 16276

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio, studio; rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa nove. Visibile 11-12 e 14-15. 110

BELFIORE 67, appartamentino tre camere cucina entrata stanzina, tremila duecentocinquanta primo piano. 15

Anno 71 — TORINO - Martedì 27 Aprile 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 99

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Responsabilità

Un ufficiale inglese ha scritto un libello contro l'Italia accusata di mirare attraverso la Spagna a colpire l'Impero britannico! Cosa direbbero a Londra se un ufficiale italiano pubblicasse un libello che, infilzando menzogne su menzogne, fosse un'arma di turbamento e di provocazione?

La neutralità del Belgio

Chiarimenti sull'art. 16 desiderati a Berlino

Berlino, 26 notte.

Per l'opinione tedesca la nuova posizione del Belgio costituisce un segno che gli onesti sforzi di ripresa ingranano e che il lavoro iniziato contro tante resistenze e tante insidie prende. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* arriva a iniziare il suo articolo odierno con queste parole: «L'Europa comincia a tranquillizzarsi». Per la Germania l'atto del Belgio significa il trionfo definitivo della sua tesi antibolscevista e antisovietica insieme, dopo che l'ossessione della sicurezza francese ha finito per collegare diplomaticamente il versagliismo e il sovietismo scontando ora l'errore di avere perpetrato questa diabolica unione ai danni d'Europa. Il ritiro del Belgio dal sistema francese è il maggiore e più clamoroso di una serie di atti di conversione e di resipiscenza e di saggezza politica di Stati minori di fronte a tanta stoltezza franco-anglo-sovietica.

E tutte queste conversioni le quali, sommate insieme, dànno la conversione totale dell'Europa, sono state possibili solo dopo la costituzione dell'asse Roma-Berlino, che ha rappresentato il grande fatto iniziale della ripresa europea. I giornali elencano una serie di questi indizi di ripresa che si compiono attorno e nell'atmosfera dell'asse Roma-Berlino: dalla caduta di Titulescu alle conversioni polacca e jugoslava, alle varie intensificazioni di neutralità europea.

L'opinione tedesca per altro continua a considerare ancora come capace di complemento il trionfo belga per quanto riguarda la questione dell'articolo 16 degli impegni societari nella quale si insiste qui nel vedere una breccia o una falla dell'indipendenza del piccolo Stato che potrebbe in dati casi dalla buona volontà francese o inglese essere pericolosamente allargata ai danni dell'Europa. La sopradetta *Deutsche Allgemeine Zeitung* ritorna a dire, come già ieri tutta la stampa, che certamente il Belgio ha in materia di esecuzione di impegni societari circa l'art. 16 un largo margine di elasticità dovuto al fatto della mancanza di alcuna interpretazione autentica degli impegni di quell'articolo; ma il Belgio farà bene tuttavia a precisare molto presto le sue intenzioni; il giornale è anche di parere che così come l'adesione del Belgio circa la neutralità ha segnato una svolta nella storia di Europa, così la sua decisione circa gli impegni societari determinerà addirittura il destino dell'istituto ginevrino. Anche gli altri giornali insistono sulla necessità per la chiarezza della situazione europea che il Belgio precisi la sua attitudine a questo riguardo. La *Frankfurter Zeitung* dice che si tratta di una ipoteca che ancora rimane sul Belgio e perciò sull'Europa e dalla quale il Belgio deve del tutto liberarsi. Il *Berliner Zeitung* esalta l'atto del piccolo Stato il cui complemento lo renderà definitivamente benemerito d'Europa e in cui esso avrà tutto l'appoggio del Reich.

G. P.

Un discorso di Eden
al banchetto offertogli da Spaak

Bruxelles, 26 notte.

Alla fine del banchetto offerto al ministro Eden dal ministro degli esteri belga, il signor Edan, dopo aver ringraziato gli ospiti belgi, ha detto: «Quale lezione hanno tratto da tale avvenimento i sopravvissuti di questa generazione di guerra? Una certamente: che il primo dovere degli uomini di Stato è quello di evitare all'umanità il ritorno ad una simile — o forse peggiore — esperienza. E' certo che delle tendenze di natura tale da aiutarci nella realizzazione del nostro disegno si sono manifestate. Oggi in numerosi paesi la direzione delle attività politiche è nelle mani di questa generazione della guerra. Come portare a buon fine questa missione? Molti credono che, negli ultimi mesi, si sia attenuata la tensione internazionale che causò così gravi apprensioni.

«Questa impressione può forse essere giustificata in una certa misura. E' notevole, per esempio, che non ostante le passioni scatenate dalla guerra civile in Ispagna, le nazioni abbiano potuto finalmente mettersi d'accordo sulla politica destinata ad assicurare il controllo internazionale.

Eden ha concluso:

«In questi ultimi giorni sono state scambiate fra i governi della Francia, della Gran Bretagna e del Belgio delle note che tengano conto della particolare situazione del Belgio agevoleranno, così lo speriamo, il compimento di nuovi progressi verso la realizzazione di quel regolamento europeo che è costante mira del vostro e del mio paese».

Il blocco di Bilbao
Protesta inglese a Salamanca
e controprotesta spagnuola

Londra, 26 notte.

Si apprende stasera che il governo inglese ha incaricato l'ambasciatore britannico in Spagna residente attualmente a Hendaye di inviare al governo di Salamanca una nota di protesta per l'attacco compiuto da alcune navi da guerra nazionaliste il giorno 23 aprile contro il vapore britannico *Mac Gregor* il quale insieme a due altri battelli faceva rotta verso Bilbao con un carico di viveri. Come si ricorda l'incrociatore spagnuolo *Almirante Cervera* fece fuoco alcune volte contro la nave mercantile britannica e si ritirò dalla zona solo dopo la comparsa dell'incrociatore *Hood*.

La protesta inglese batte battuta sul fatto che le navi mercantili inglesi si trovavano in quel momento al di fuori delle acque territoriali spagnuole.

L'Inghilterra infatti non riconosce la tesi spagnuola secondo la quale le acque territoriali si estenderebbero fino a 6 miglia dalla costa della penisola iberica. Ad ogni modo si apprende che pure il governo di Salamanca intende protestare a Londra. I nazionalisti infatti «considerano l'azione dell'incrociatore *Hood* a protezione dei violatori del blocco del porto di Bilbao come un'infrazione dei più elementari principi del rispetto reciproco fra le Nazioni». «Questo fatto, dichiara un comunicato trasmesso stasera da Salamanca, costituisce un precedente disastroso e il Governo spagnuolo è deciso a prendere le più energiche misure contro una simile offesa».

L'assassinio a Barcellona
di un membro del Comitato Esecutivo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 26 notte.

Mentre la sconfitta dei baschi sulla ragione di Bilbao si aggrava ogni ora, un nuovo episodio della lotta di tendenze che si svolge a Madrid e in Catalogna fin dal principio della guerra, richiama l'attenzione del pubblico mondiale sull'acutezza della «crisi al retroguardia» nella Spagna rossa.

Uno dei principali membri del Comitato esecutivo dell'U.G.T. (organizzazione operaia, inspirata dal partito socialista) a Barcellona, Roldan Portada, è stato assassinato nel villaggio catalano di Molins de Llobregat, mentre era in compagnia di altre persone che sono state di proposito allontanate da lui al momento del delitto; ciò che basta a dimostrare la premeditazione. Il delitto, che ha enormemente impressionato la popolazione di Barcellona e provocato una riunione straordinaria questa sera alle 22 del Consiglio della Generalità e dichiarazioni e manifesti di biasimo da parte di tutti i partiti di sinistra, è un nuovo episodio della lotta cruenta fra la Confederazione nazionale del lavoro (anarco-sindacalista) e la socialista unione dei lavoratori.

Una delle vittime di questa lotta fu a Madrid, alcuni mesi or sono, il membro comunista della Giunta di difesa della capitale, Pablo Yagus. Quel delitto provocò una crisi grave, poichè fu il principio di discussioni e polemiche che continuarono per mesi e non sono ancora sopite. Ora a Barcellona un'altra personalità del movimento operaio socialcomunista cade per opera degli anarchici. L'assassinio è stato commesso da una di quelle pattuglie rosse di polizia che percorrono notte e giorno la città e fanno il bello e il brutto tempo da quando nel luglio scorso il governo di Madrid e di Barcellona armò i sindacati estremisti, per avere l'appoggio contro la ribellione militare. Lo confermano le singolari dichiarazioni del Commissario generale all'ordine pubblico di Barcellona, il quale ha ricordato stamera alla stampa che «solo la polizia ufficiale può compiere funzioni di controllo e che i gruppi di irresponsabili, che si arrogassero queste funzioni, saranno castigati come meritano degli assassini».

Durissimo pure nei suoi termini, è il manifesto affisso sui muri della città dall'Unione generale dei lavoratori, che esordisce così: «Uno dei nostri più cari compagni è caduto vilmente assassinato. Tutte le organizzazioni operaie debbono coadiuvare alla scoperta degli uccisori; quella organizzazione che non collaborasse a tale ricerca confesserebbe la propria complicità».

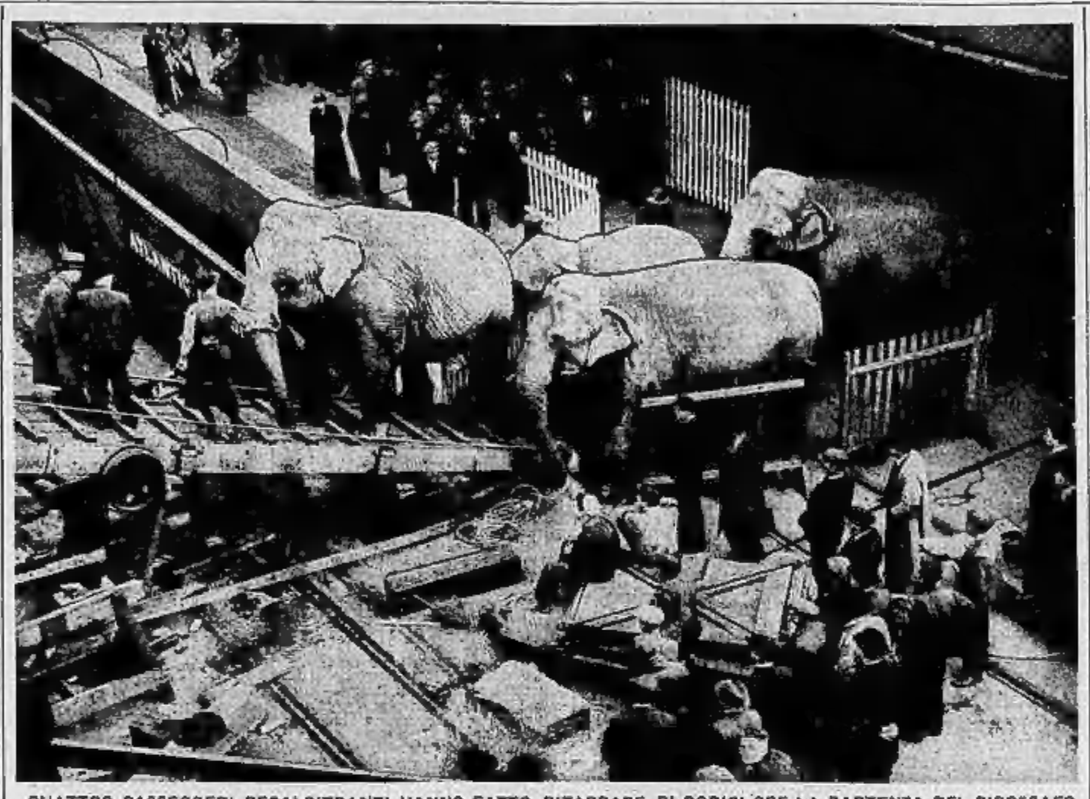
Alla fine del Consiglio dei Ministri, appositamente riunito stasera dal signor Companis, il consigliere al lavoro, che è un vecchio anarco-sindacalista, ha detto ai giornalisti che in trenta anni di appartenenza alla organizzazione della C.N.T. ha dovuto riconoscere l'impossibilità per i capi di qualsiasi sindacato di impedire che elementi provocatori e torbidi si infiltrino in esso. Ha ricordato poi, a proposito del delitto di oggi, gli atti di terrorismo compiuti dagli elementi più esaltati della C.N.T. nel 1917 e 1920, atti che suscitarono una ondata di sdegno popolare, la quale facilitò l'avvento della dittatura. «Il delitto odierno — ha concluso il Ministro — presenta le stesse caratteristiche. Se simili atti si ripetessero, una nuova ondata di sdegno popolare faciliterebbe stavolta la vittoria dei militari».

Riccardo Forte

La quarta moglie di Stalin

Varsavia, 26 notte.

Si apprende che Stalin, dopo aver divorziato dalla sua terza moglie, la nipote di Kaganovic, ha sposato in questi giorni Dora Chozan, già moglie del dittatore rosso del Caucaso.



QUATTRO PASSEGGERI RECALCITRANTI HANNO FATTO RITARDARE DI DODICI ORE LA PARTENZA DEL PIROSCAFO «American Farmer». I quattro elefanti, che pesano circa cinque tonnellate ciascuno, dovevano salire a bordo attraverso una passerella. Al momento dell'imbarco le bestie, per quanto stimolate con ogni mezzo dai loro guardiani, si rifiutarono tenacemente di avventurarsi sul ponte spiegandosi solo qualche volta sino a metà per tornare precipitosamente indietro subito dopo. Dopo dodici ore di sforzi, verso sera, la riluttanza dei pachidermi è stata vinta da alcune corde di mele messe in evidenza sopra coperta. I bestioni sono finalmente saliti a bordo del piroscafo e ci sono rimasti.

Giornalisti italiani visitano la Renania

Colonia, 26 notte.

La quarta giornata di permanenza dei giornalisti italiani in Germania è stata dedicata alla visita della Renania. Questa mattina i giornalisti, partiti da Ruedesheim insieme con il Segretario Federale di Coblenza, Governatore della Renania con un battello speciale si sono recati a Coblenza. Dopo la visita alla città, i giornalisti hanno continuato il loro viaggio in automobile alla volta di Colonia. In tutte le città e in tutti i paesi attraversati fra Coblenza e Colonia la popolazione ha fatto calorosissime dimostrazioni di simpatia. Questa sera al Municipio di Colonia il Primo Borgomastro della città ha offerto un grandioso ricevimento.

Nuove disastrose inondazioni
in vari Stati nord-americani

New York, 26 notte.

Nuove disastrose inondazioni sono segnalate oggi da Baltimora, Pittsburg, Johnstown e da altri centri.

Da Baltimora è comunicato che vari affluenti del Chesapeake hanno rotto gli argini o straripato in conseguenza di tre giorni di continua pioggia torrenziale, e che molte centinaia di famiglie sono senza tetto e altre sono bloccate sui letti delle loro abitazioni semisommerse. Nei quartieri bassi dell'est cittadino, l'acqua ha già raggiunto l'altezza di quaranta centimetri, e continua a salire obbligando gli abitanti ad abbandonare le case.

Nel porto di Baltimora, le acque sono ad appena sei pollici al di sotto della diga che protegge il quartiere degli affari e si stanno prendendo in fretta precauzioni per parare qualsiasi eventualità.

A Pittsburg e nella Pennsylvania occidentale gli allagamenti sono i più gravi che si siano verificati in questa stagione da trent'anni a questa parte.

Numerosi coral d'acqua della regione sono straripati, provocando un numero eccezionale di franamenti di terreno.

Assalita da cani affamati
muore per le gravi ferite

Vienna, 26 notte.

La proprietaria di un canile, allontanandosi da Vienna, aveva affidato alcuni bulldogs e cani poliziotti alla cognata, una donna sulla cinquantina. Non conoscendo le abitudini delle bestie, la inesperta custode, l'altro giorno aveva portato loro da mangiare con un certo ritardo; i cani quando l'hanno vista entrare le sono saltati addosso buttandola a terra, strappandole le vesti e mordendola selvaggiamente. In seguito alle gravi ferite riportate la disgraziata è morta stamane all'ospedale.

I reparti somali
alla rivista del 9 maggio

Napoli, 26 notte.

Sono sbarcati dall'«Umbria», provenienti dagli scali della Somalia, 1800 soldati coloniali, costituenti il primo battaglione di formazione somala, il secondo battaglione di fanteria somala, due bande di Dubat e reparti di zaptiè e meharisti. Essi partiranno per Roma, dove parteciperanno alla rivista del 9 maggio.

Donna Carlotta Alfieri
parla della «Donna e l'Impero»

Perugia, 26 notte.

Donna Carlotta Alfieri, incaricata dal Partito di tenere una conferenza alle iscritte ai questi Fasci femminili, nella storica sala dei Notari a Palazzo Municipale, presenti una imponente folla e tutte le autorità cittadine, teneva la sua conferenza su *La donna e l'Impero*. Donna Carlotta Alfieri ha mirabilmente detto come la donna italiana, fiancheggiando il lavoro degli uomini, debba contribuire all'opera di valorizzazione dell'Impero, portando il suo contributo secondo la nuova etica della vita fascista. Le belle parole della grande oratrice sollevavano vivo entusiasmo fra i presenti, che lungamente e insistentemente applaudivano.

I nomi dei 30 «assi» presenti al G. P. Tripoli

Tripoli, 26 notte.

Alla chiusura definitiva delle iscrizioni al Gran Premio di Tripoli, avrà luogo oggi alle ore 18, salvo imprevedibili modificazioni, l'elenco dei 30 assi che prenderanno parte alla manifestazione sarebbe il seguente:

Nuvolari, Trossi, Brivio, Farina, Sommer, Taddini, per la scuderia Ferrari; Fagioli, Rosemeyer, Stuck, Delius, Haase, per la scuderia Auto-Union; Caracciola, Lang, Brauchitsch, Seaman, per la scuderia Mercedes; Blanco e Dreyfus per la scuderia Maserati; Cortese e Villoresi per la scuderia Ambrosiana; Hartman, Magistri, Soffietti, Belmondo, Severi, Rocco, Rovere, Uboldi, Dusio, Castelbarco, Barbieri.

In riassunto saranno 5 Auto-Union, 6 Alfa Romeo, 4 Mercedes, 3 Maserati, e una Alfa Romeo 8 cilindri nel gruppo grosse cilindrate e 10 Maserati 6 cilindri, e una Talbot nel gruppo 1500 cmc.

La vendita dei biglietti

Roma, 26 notte.

La vendita dei biglietti della lotteria di Tripoli, viene protratta fino alle ore 12 del 30 corrente ed è esercitata in modo esclusivo, da alcuni grossisti Enti.

Quaterna di 600 mila lire
vista da una novarese

Novara, 26 notte.

Un'altra grossa sorpresa in fatto di vincite viene a confermare che Novara è veramente la città prediletta dalla fortuna. Una donna giuocava venerdì scorso, al banco lotto di via Benedetto Cairoli, una quaterna col numeri 7 28 33 90, sulla ruota di Milano e con la posta di 10 lire. Coll'estrazione del giorno successivo, la fortunata vinceva 60 mila volte la posta, vale a dire 600 mila lire, somma da cui dovrà detrarsi però la tasse relativa alla vincita e all'esazione. La vincitrice, avvicinata mentre controllava i numeri al bottegnino del lotto, non ha voluto rendere il suo nome di pubblica ragione, per evitare, ha detto, delle seccature.

Un punto del lago di Como tomba di carrettieri

Lecco, 26 notte.

Nel pomeriggio di oggi il carrettiere Serafino Rigamonti, non meglio identificato, mentre in località Malpensata stava scaricando delle macerie, per un improvviso franamento del terreno è precipitato nel lago, trovandovi la morte. Fervono le ricerche, ma il recupero della salma si presenta assai difficile. E' opinione diffusa che nella località esistano correnti sotterranee che si addentrano scavando nelle montagne circostanti. Alcuni anni fa, infatti, nello stesso punto e nella medesima circostanza, un carrettiere sprofondava nel lago con carretto e cavallo, e per quanti sondaggi e ricerche siano stati fatti, non se ne trovò più traccia.

La Fiera equina di S. Giorgio

Alessandria, 26 notte.

Si è inaugurata stamane nei locali del Foro boario, forniti di comode scuderie modernamente appreatate, la fiera equina, una delle manifestazioni più importanti della secolare fiera di San Giorgio. Alla cerimonia di apertura le autorità hanno visitato le scuderie con centinaia di cavalli da tiro leggero, tiro rapido e tiro pesante, delle migliori razze italiane. Pochi gli esemplari delle razze ungheresi e francesi. Ammiratissimo un gruppo di cavalli da riproduzione e un centinaio di muli di produzione locale, da uno a tre anni.

Animate sono state le contrattazioni fin dal mattino, e le vendite, a fine giornata, raggiungevano circa il 90 per cento dei capi esposti. Le quotazioni in genere sono sostenute. Una coppia di cavalli da tiro pesante è stata pagata lire 10 mila. Allo scopo di incrementare la produzione del mulo sono stati assegnati premi in denaro di incoraggiamento per ogni capo presentato dai singoli allevatori, limitatamente ai muli nati nel triennio 1934-35-36.

LA TRAGICA CADUTA DELL'«UOMO UCCELLO» durante la riunione aerea di Vincennes. Lo sfortunato paracadutista circondato dai primi accorsi che tentano invano di soccorrerlo.

LA FOLLA SI PRECIPITA DI CORSA VERSO IL LUOGO DELLA SCIAGURA

BLUM ALLA DERIVA

Le organizzazioni rosse all'arrembaggio del tesoro dello Stato

L'inaugurazione dell'Esposizione per il 24 maggio - Un Soviet costituito nelle officine Latecoère

Parigi, 26 notte.

Il malcontento delle sfere parigine per gli sviluppi della politica danubiana dell'Italia, seguita a farsi strada attraverso i commenti dei giornali e in special modo attraverso un articolo apocalittico della *Repubblique*, la quale accusa l'Italia nientemeno che di «piantare la scure nel cuore della civiltà» isolando la Cecoslovacchia e organizzando con la Germania, la Polonia, la Jugoslavia, la Romania e, forse anche con la Turchia, una costituzione politica che sfugge sempre più al controllo della Francia e dell'Inghilterra e riproduce una situazione non molto diversa da quella che regnava in quel settore al tempo della Triplice Alleanza.

L'organo radicale assicura che per la Francia, la Russia e l'Inghilterra la situazione è grave, ma è grave, soprattutto per la Francia, che la campagna in corso in Spagna tenderebbe a isolare dal sud.

Politica estera e interna

Il senatore Lémery, con spirito molto più acuto, scrive sulla *Liberté* che l'Italia sfrutta l'asse Berlino-Roma con tatto e abilità e non già a colpi di mitra, come pretenderebbero dar da bere certi francesi. Secondo l'autorevole membro della Commissione degli esteri del Senato, tutto quello che Roma fa oggi nell'Europa Centrale e nei Balcani si risolve nel riprendere per conto proprio gli antichi progetti della Francia. Pur mantenendo proprii rapporti di amicizia con l'Austria e l'Ungheria, essa si riavvicina agli ex-satelliti di Parigi, si accorda con la Jugoslavia e con la Romania e lavora a creare rapporti di fiducia e di armonia fra questi paesi e i primi.

«In conclusione Roma fa sentire il concetto della Francia quello che la Francia aveva desiderato di fare seco».

Che a Parigi si possa provare dell'umiliazione, il Lémery lo ammette, ma quello che gli pare illogico è che il Governo francese consideri l'opera diplomatica dell'Italia come un'offesa e un malanno.

La speranza del Lémery è che il fronte popolare non duri eterno e che, chiusa la disastrosa parentesi in corso, la Francia possa collocarsi di fronte all'Italia in una situazione meno falsa di quella attuale.

La politica estera con le sue complicazioni si riconnette così alla politica interna. Ma quest'ultima appare più confusa e complicata che mai e nè il consiglio di gabinetto di oggi nè il consiglio dei ministri di domani con la riapertura delle Camere e la pioggia di interpellanze prevista per venerdì sembrano promettere la soluzione desiderata. I radicali che a Le Havre, a Cannes e altrove hanno cominciato a dar segno di averne abbastanza e che dalle colonne dell'*Ere Nouvelle* non cessano di manifestare il loro disgusto per la allegante baraonda, quando si tratta di venire ai ferri corti se la battono e il presidente del loro gruppo parlamentare Campinchi non ha esitato a dichiarare che «i lungi dal prepararsi ad approfittare delle difficoltà dell'ora, il partito giudica più conforme all'interesse nazionale aiutare il governo a risolverle».

La pausa agli scioperi

La pausa che Blum ancora pareva dovesse durare parecchi mesi e almeno fino alla chiusura della Esposizione sembra nondimeno essere agli scioperi. Jouhaux continua a reclamare i suoi dieci miliardi di lavori pubblici. I titolari di pensioni sulla vecchiaia ne reclamano altri tre. Il tesoro si vuota. Il franco s'indebolisce di giorno in giorno. La Borsa vende a precipizio titoli di rendita e titoli bancari allarmata dalle voci che non cessano di circolare sulle intenzioni di Auriol. In questi frangenti che fa il governo? Il governo si è riunito come dicemmo in consiglio di gabinetto, cosa che non osava fare da varie settimane per tema di litigare. Fra le più importanti questioni trattate figura quella dei lavori pubblici da iniziare a Esposizione finita.

Blum ci sarebbe deciso ad entrare nell'ordine di idee di Jouhaux mettendo allo studio un piano di finanziamento suscettibile di calmare almeno provvisoriamente l'agitazione sindacale. Jouhaux ha proposto di ricorrere alle «tratte di lavoro», succedaneo di quel prestito forzoso di cui i radicali non vogliono sentir parlare. Si tratterebbe di fare la lingua povera dell'inflazione creditizia se non propria di procedere a un'immediata emissione di nuova carta moneta. La Germania ha sfruttato largamente questo espediente: ma la Germania vive in regime di economia e di finanza controllata. Dovrà anche Blum applicare lo stesso regime alla Francia? O pretenderà egli per non urtare di petto i radicali emettere le tratte di lavoro in regime liberale per approdare a una baraonda e a un disagio ancora più grandi come accadde con la svalutazione del franco?

La Francia procede sballottata dalle onde come una nave senza timone; ed è chiaro che, perdurando una situazione siffatta, la politica estera del Quai d'Orsay non può dar luogo a grandi prospettive di ravvedimento. Ma la seduta di venerdì alla Camera durante la quale Blum e Auriol si sforzeranno di calmare gli allarmi del paese arrecherà forse un po' di luce nelle tenebre. Registriamo intanto come un sintomo migliore il fatto che i partiti di Doriot e di La Rocque cominciano a venirsi incontro per la realizzazione di quel «Fronte della libertà» il quale dovrebbe sbarrare la strada all'estremismo socialcomunista, estremismo che alle officine aeronautiche Latecoère ha riportato oggi la sua prima vittoria mercè l'assunzione della gestione diretta da parte degli operai.

Concetto Pettinato

Gli operai minacciano l'occupazione dei padiglioni

Parigi, 26 notte.

In una conferenza che ha avuto luogo stamattina a palazzo Matignon fra Blum, il ministro del Commercio Bastid, il commissario generale dell'Esposizione Labbé e il suo aggiunto Paul Léon, il direttore della propaganda Mirtier e gli alti funzionari dell'Esposizione, è stato deciso che questa verrà inaugurata dal Presidente della Repubblica lunedì 24 maggio e aperta al pubblico l'indomani 25.

Lo stato attuale dell'Esposizione è il seguente: su 190 padiglioni da costruirsi tre sono terminati (quelli dell'Italia, del Belgio e della stampa); due sono quasi finiti (quelli della Germania e quello sovietico), due non sono neppure incominciati (quelli della Cina e di Costarica) e per gli altri 183 un lieve ancora di lavoro sarà necessario se gli operai si decideranno una buona volta a lavorare sul serio, ciò che non è affatto sicuro, essendo tale questione subordinata alla accettazione da parte del governo della richiesta della Confederazione generale del lavoro relativa a grandi lavori, perchè, come abbiamo già esposto, Jouhaux e Arrachard chiedono in modo imperativo e senza indugio quello che il ministro delle Finanze considera come irrealizzabile e pericoloso, cioè l'impegno di 10 miliardi di nuovi lavori da finanziare col famoso prestito forzoso.

Gli agitatori della Confederazione generale del lavoro per i quali la «pausa» promessa da Blum non deve durare, esigono una promessa formale minacciando in caso di rifiuto di procedere all'occupazione dei padiglioni dell'esposizione. Si vede da quanto precede quale spada di Damocle si trovi sospesa su questa manifestazione nella quale oltre a una somma considerevole d'interessi si trova impegnato sopratutto il prestigio della Francia.

Intanto, in fatto di occupazione ai ha da segnalare quella degli stabilimenti di aviazione della società Latecoère, occupazione che presenta un progresso su quelle effettuate finora. Venerdì scorso il presidente del tribunale civile di Tolosa aveva emesso una sentenza per ordinare lo sgombero delle officine entro le 18 ore. Ma la sentenza non è stata eseguita perchè avendo il segretario generale del sindacato dei metalli Nicolau dichiarato che gli scioperanti se la battono e il presidente del loro gruppo parlamentare Campinchi non ha esitato a dichiarare che «i lungi dal prepararsi ad approfittare delle difficoltà dell'ora, il partito giudica più conforme all'interesse nazionale aiutare il governo a risolverle», tremila scioperanti vi si sarebbero opposti, le autorità si sono ben guardate dall'intervenire, nella tema di gravi eventi. Imbaldaniti da questo primo successo, gli scioperanti hanno ripreso il lavoro stamattina con alcuni agenti di sorveglianza, dopo avere espulso il direttore e i capi reparto. E' così una specie di Soviet che assicura la marcia delle macchine sotto la direzione generale del sindacato dei metalli. Un'energica protesta è stata inviata ai pubblici poteri cui è stato chiesto nuovamente di fare sgomberare i locali con la forza.

Intanto tra i conflitti operai che si susseguono un po' da per tutto è da segnalare lo sciopero dei fornai scoppiato nel dipartimento di Seine e Marne dove ai bisogni delle popolazioni di Melun, di Fontainebleau e di Columbiers deve provvedere l'intendenza militare distribuendo pagnotte da soldati. A Parigi dove il lunedì i grandi magazzini nonchè i negozi di alimentazione sono chiusi, i numerosi stabilimenti in cui si balla e ai quali Montmartre e Montparnasse debbono la loro fama sono stati oggi per la prima volta deserti. I musicisti hanno voluto e ottenuto così pure il giorno di riposo ma si sono opposti a che questo giorno possa aver luogo per turno, ciò che avrebbe permesso agli stabilimenti di rimanere aperti e di dare lavoro ai tremila musicisti che accettavano quelli che si riposavano. Poco importa se un così notevole contingente si troverà sul lastrico, ma il trionfo dei principii deve passare prima di ogni altra cosa, sopra tutto quando la giornata di vacanza è pagata dal padrone e la borsa non ha da soffrirne. In quanto alla «fraternità» basta che sia figuri con le parole libertà ed eguaglianza sui frontone degli edifici pubblici.

Mercato dei cotoni

New York, 26 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 13,58. Futuri: tendenza apertura poco stabile; tendenza chiusura poco stabile. 1937: maggio 12,99, giugno 13,03, luglio 13,07, agosto 13,97, settembre 13,88, ottobre 12,73, novembre 12,76, dicembre 12,74; 1938: gennaio 12,75, febbraio 12,78, marzo 12,81.

New Orleans, 26. — Disp.: Middling 13,56. Futuri: 1937: maggio 12,83, luglio 12,94, ottobre 12,75, dicembre 12,85; 1938: gennaio 12,84, marzo 12,88.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA